

Rapporto intersettoriale sulla Criminalità predatoria

Rapine e furti in Banca e in altri settori esposti:
Poste, Tabaccherie, Farmacie, Distribuzione
Moderna, Esercizi commerciali, Distributori
di carburante, Trasporto Valori

Novembre 2014

© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

E-mail: ossif@abi.it

Sito internet: www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. E' consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

INDICE

PREMESSA	3
RINGRAZIAMENTI	5
INTRODUZIONE	7
EXECUTIVE SUMMARY	9
1. La criminalità in Italia nel 2013	19
2. I reati ai danni delle dipendenze bancarie	25
2.1 <i>Le rapine in banca</i>	25
2.2 <i>I furti in banca</i>	33
2.3 <i>Il 2013 in sintesi</i>	37
2.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	39
3. I reati ai danni degli uffici postali	43
3.1 <i>Le rapine negli uffici postali</i>	43
3.2 <i>I furti negli uffici postali</i>	51
3.3 <i>Il 2013 in sintesi</i>	55
3.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	57
4. I reati ai danni delle tabaccherie	58
4.1 <i>Le rapine nelle tabaccherie</i>	58
4.2 <i>I furti nelle tabaccherie</i>	67
4.3 <i>Il 2013 in sintesi</i>	69
4.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	70
5. I reati ai danni delle farmacie	75
5.1 <i>Le rapine nelle farmacie</i>	75
5.2 <i>Le rapine nelle farmacie nel comune di Milano</i>	82
5.3 <i>I furti nelle farmacie</i>	85
5.4 <i>Il 2013 in sintesi</i>	86
5.5 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	87
6. I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata	89
6.1 <i>Il 2013 in sintesi</i>	92
6.2 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	93
7. I reati ai danni degli esercizi commerciali	96
7.1 <i>Le rapine negli esercizi commerciali</i>	96
7.2 <i>Le rapine negli esercizi commerciali nel comune di Milano</i>	100
7.3 <i>Il 2013 in sintesi</i>	104
7.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	105
8. I reati ai danni dei distributori di carburante	115
8.1 <i>Le rapine ai distributori di carburante</i>	115
8.2 <i>I furti ai distributori di carburante</i>	116
8.3 <i>Il 2013 in sintesi</i>	118
8.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	119
9. I reati ai danni degli operatori del trasporto valori	122

PREMESSA

OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine, ha avviato nel 2008, in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, l'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria che ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dei fenomeni criminosi e condividere con i settori di attività economica più esposti informazioni, strategie e best practice per la prevenzione.

L'idea di estendere l'attività di monitoraggio del rischio rapina oltre i confini del mondo bancario è stata accolta con favore da Poste Italiane e dalle associazioni di categoria più sensibili al tema: Assovalorì, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera.

L'Osservatorio si propone di:

- ▶ monitorare l'intensità e la distribuzione del rischio e delle perdite per le categorie interessate;
- ▶ fornire strumenti di valutazione per la migliore allocazione degli investimenti per la prevenzione;
- ▶ misurare l'efficacia delle strategie di prevenzione adottate;
- ▶ monitorare e prevenire il possibile spostamento del rischio verso segmenti di attività economica "meno protetti".

Annualmente viene redatto un Report di analisi che, oltre ad approfondire il modus operandi dei reati ai danni di ciascun settore, mette in luce le aree territoriali a più alto rischio, evidenziando, inoltre, le diverse iniziative di prevenzione e contrasto messe in atto da ciascuna categoria.

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano tutti i componenti dell'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria:

- per **ABI ed OSSIF**, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Giuseppe Pagano, Pasquale Aglieco e Piergiorgio Topino;
- per **Poste Italiane**, Lorenzo Mori e Andrea Mattei;
- per la **Federazione Italiana Tabaccai**, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per **Federfarma**, Gioacchino Nicolosi e Bruno Foresti;
- per **Federdistribuzione**, Marco Pagani;
- per **Confcommercio**, Daniela Florida;
- per **Assovalori**, Antonio Staino e Paolo Spollon;
- per **Unione Petrolifera**, Donatella Giacometti e Franco Isola.

Per la realizzazione delle mappe presenti nel Rapporto si ringrazia la società G&O ed in particolare Cesidio Lanciano, Stefano Tretta, Valentina Urzì e Gianluca Filograno.

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, giunto alla quinta edizione, focalizza l'attenzione sui dati del 2013 comparandoli, ove possibile, con la situazione degli anni precedenti, evidenziando il trend in atto.

Nel capitolo 1 viene effettuata una panoramica degli ultimi cinque anni sui più diffusi reati appropriativi (furti e rapine), grazie ad un'analisi dei dati forniti dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che fanno riferimento ai delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria.

Dopo un'analisi generale dei dati, nel capitolo 2 vengono analizzati i reati ai danni delle dipendenze bancarie: le rapine e i furti ai danni dei vari impianti o locali di custodia valori, tra i quali gli attacchi agli ATM. La fonte dei dati è il Data-Base Anticrimine di OSSIF nel quale vengono censiti gli eventi da parte delle banche e nel quale confluiscono anche le segnalazioni del Ministero dell'Interno e degli organi di stampa.

Il capitolo 3 prende in esame i reati ai danni degli uffici postali: rapine, furti e attacchi agli ATM. I dati sono di fonte Poste Italiane.

Nel capitolo 4 vengono analizzate le rapine e i furti commessi ai danni delle tabaccherie tramite un'analisi dei dati ricavati da una rilevazione della Federazione Italiana Tabaccai.

Le rapine ai danni delle farmacie trovano spazio nel capitolo 5. Il dato nazionale e regionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre i dati Federfarma, su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia, consentono un'analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano.

I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata vengono illustrati nel capitolo 6. I dati derivano da un'indagine campionaria della Federdistribuzione effettuata su un campione di 11 aziende, pari a 2.619 punti vendita.

Il capitolo 7 prende in esame le rapine ai danni degli esercizi commerciali. Il dato nazionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre un'attenta analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano è resa disponibile dalle elaborazioni Confcommercio su analisi della Questura di Milano.

Nel capitolo 8, per la prima volta, vengono analizzati gli eventi criminosi subiti dai distributori di carburante. I dati sulle rapine sono forniti dal Ministero dell'Interno mentre i dati sui furti di contante dagli accettatori di banconote fanno riferimento ai punti vendita di proprietà delle aziende associate ad Unione Petrolifera.

Nel capitolo 9, infine, vengono elencati gli attacchi subiti dalle società di Trasporto Valori grazie all'analisi dei dati forniti dall'Assovalori.

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione complessiva dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti e meno protetti. Un monitoraggio trasversale del rischio-rapina, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

Le rapine denunciate in Italia

Sulla base dei dati operativi del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, le rapine denunciate in Italia dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria, sono state 43.754 nel corso del 2013, pari ad un incremento del 2,6% rispetto al 2012. Il dato evidenzia un accentuarsi della criminalità sul territorio, anche se con un'entità inferiore rispetto agli ultimi due anni in cui la recrudescenza era stata pari al 20% nel 2011 e al 5% nel 2012. E' risultato in aumento anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato dalle 71,8 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2012 alle 73,3 nel 2013.

Come negli anni precedenti, le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato la metà (51%) delle rapine totali denunciate. Seguono le rapine negli esercizi commerciali (15,7%), in abitazione (8,3%), in locali ed esercizi pubblici (4,2%), in farmacia (2,9%), in banca (2,8%), negli uffici postali (1,3%), nei distributori di carburante (1,2%) e in tabaccheria (1,1%).

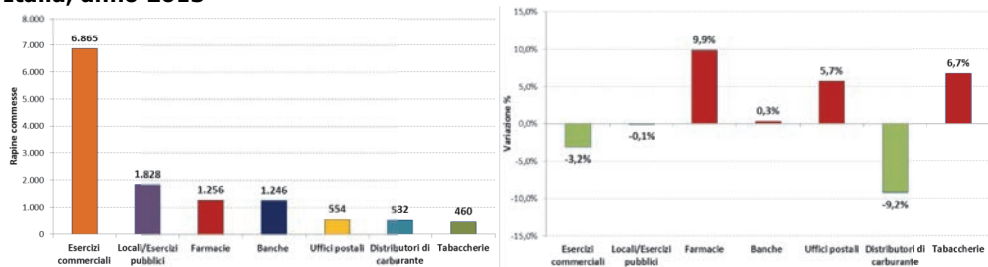
Si deve sottolineare come l'incremento del 2,6% esprima una variazione media nazionale, nella quale confluiscono andamenti difformi per aree territoriali e per tipologia di reato. I dati positivi riguardano prevalentemente le rapine ai distributori di carburante (-9,2%) e le rapine negli esercizi commerciali (-3,2%), mentre un aumento ha caratterizzato prevalentemente le rapine in farmacia (+9,9%), in

tabaccheria (+6,7%), negli uffici postali (+5,7%), in pubblica via (+5,2%) e nelle abitazioni (+3,7%) che hanno toccato i 3.619 casi.

Rapine: il confronto intersettoriale

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, in particolare, come la recrudescenza delle rapine abbia riguardato le rapine in farmacia (+9,9%), in tabaccheria (+6,7%) e negli uffici postali (+5,7%), mentre per i distributori di carburante (-9,2%) e gli esercizi commerciali (-3,2%) gli episodi sono risultati in calo. Pur in presenza di una lieve recrudescenza sono risultate praticamente stabili le rapine in banca (+0,3%).

Fig.1 e 2 – Rapine commesse e variazione % rispetto al 2012 per categoria. Italia, anno 2013

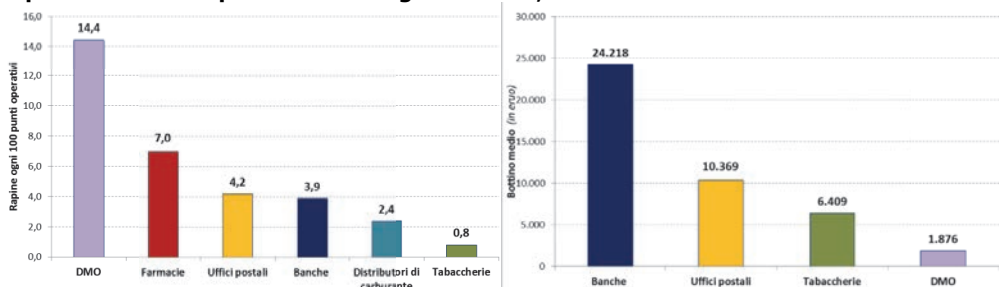


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane e FIT

Sulla base di un'indagine campionaria della Federdistribuzione, effettuata su un campione di 11 aziende pari a 2.619 punti vendita, è emerso che proprio per tale settore si è avuto l'indice di rischio più elevato pari a 14,4 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 7 rapine ogni 100 punti operativi, gli uffici postali con 3,8 rapine ogni 100 punti operativi, le banche con 3,9 rapine ogni 100 sportelli, i distributori di carburante con 2,4 rapine ogni 100 punti operativi, e le tabaccherie con 0,8 rapine ogni 100 punti operativi. Con riferimento al bottino medio per evento, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca che hanno fruttato, mediamente oltre 24 mila euro. La maggior parte delle rapine è stata comunque caratterizzata da importi più bassi: nel 36% dei casi il bottino è stato inferiore a 5 mila euro e la media rapinata è stata di poco superiore ai 2.000 euro, nel 68% dei casi il bottino non ha superato i 15 mila euro ed è stato caratterizzato da una media di 5.500 euro.

Seguono le rapine agli uffici postali con un bottino medio di poco superiore ai 10 mila euro, le rapine alle tabaccherie con una media di poco superiore ai 6 mila euro e le rapine ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata (DMO) con una media inferiore ai 2 mila euro.

Fig.3 e 4 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) e bottino medio delle rapine consumate per alcune categorie. Italia, anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera

Come manifestato anche negli anni scorsi, la recrudescenza dei reati registrata per le rapine nelle farmacie e nelle tabaccherie e l'elevato indice di rischio che ha caratterizzato, in particolare, le farmacie possono trovare spiegazioni considerando alcune caratteristiche che contraddistinguono tali categorie: si tratta di esercizi la cui struttura non consente l'installazione di numerosi sistemi di sicurezza, collocati anche in zone con alto tasso di criminalità e che possono avere orari di apertura prolungati, senza tralasciare il consueto eccessivo utilizzo del contante che caratterizza il nostro Paese.

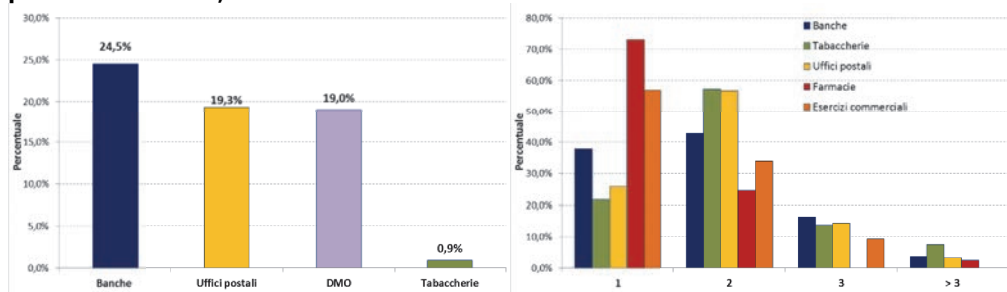
Le caratteristiche delle rapine

Le rapine in banca sono risultate essere quelle caratterizzate dal maggior tasso di fallimento (24,5%) seguite dalle rapine negli uffici postali (19,3%), da quelle nelle imprese della DMO (19,0%) e dalle rapine in tabaccheria (0,9%). Per le rapine in banca tale percentuale è risultata superiore a quella del 2012, a dimostrazione del fatto che i malviventi hanno incontrato maggiori difficoltà a concludere i loro attacchi.

Con riferimento alle modalità di esecuzione è emerso che ad agire sono stati sempre malviventi solitari o in coppia: in particolare, la prevalenza delle rapine commesse ai danni delle dipendenze bancarie (42,7%), delle tabaccherie (57,4%) e degli uffici

postali (56,8%) sono state effettuate da due rapinatori, mentre nella maggior parte delle rapine in farmacia (73%) e negli esercizi commerciali (56,9%) ha agito un solo malvivente.

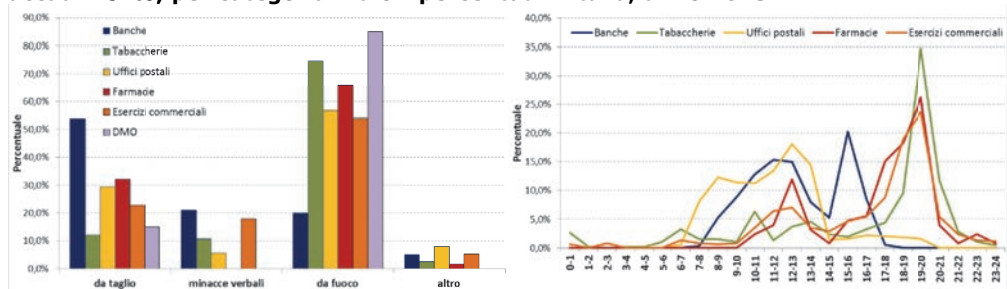
Fig.5 e 6 – Rapine fallite e rapine per numero di rapinatori, per categoria. Valori percentuali. Italia, anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma, Federdistribuzione e Confindustria.
 Note: i dati degli esercizi commerciali e delle farmacie fanno riferimento al solo comune di Milano

Una forte differenza è stata riscontrata, invece, per quanto riguarda la tipologia di arma utilizzata. Da un lato, nelle rapine in banca la percentuale di rapine in cui sono state adoperate armi da fuoco è stata relativamente bassa (20%), dall'altro, in tutti gli altri comparti l'utilizzo delle armi da fuoco ha rappresentato la modalità prevalente di esecuzione. Nel dettaglio, le rapine con armi da fuoco hanno rappresentato l'85% delle rapine ai danni delle imprese della DMO, il 74,5% delle rapine in tabaccheria, il 66,1% delle rapine in farmacia, il 56,9% delle rapine negli uffici postali, e il 54,1% delle rapine negli esercizi commerciali.

Fig.7 e 8 – Rapine commesse distintamente per arma utilizzata e fascia oraria di accadimento, per categoria. Valori percentuali. Italia, anno 2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma, Federdistribuzione e Confindustria.
 Note: i dati degli esercizi commerciali e della fascia oraria delle rapine in farmacia fanno riferimento al solo comune di Milano, mentre i dati delle armi utilizzate nelle rapine in farmacia fanno riferimento alle province di Milano, Monza e della Brianza e Lodi

E' emersa, infine, una forte concentrazione delle rapine negli orari del tardo pomeriggio/serali: tra le 17 e le 21, in particolare, è stato commesso il 63,5% delle

rapine in farmacia, il 60,4% delle rapine in tabaccheria e il 56,8% delle rapine negli esercizi commerciali.

Le analisi territoriali

A livello regionale, la Sicilia che è risultata al primo posto, come indice di rischio, per le rapine in banca (11,5 rapine ogni 100 sportelli) e negli uffici postali (12,8 rapine ogni 100 punti operativi), e al terzo posto con riferimento alle rapine in tabaccheria (indice pari a 1,9) e in farmacia (8,7 rapine ogni 100 punti operativi).

Situazioni difficili sono state riscontrate anche in Puglia e nel Lazio, presenti nella "top-five" del rischio per quanto concerne tre diverse tipologie di rapina. In particolare, la Puglia è risultata la regione a più alto rischio con riferimento alle rapine in tabaccheria con un indice pari a 3 rapine ogni 100 tabaccherie, e si trova al secondo posto per quanto riguarda sia le rapine negli uffici postali che le rapine nelle farmacie. Il Lazio, invece, è risultato tra le cinque regioni a più alto rischio con riferimento alle rapine in banca, negli uffici postali e in farmacia.

Con riferimento alle province emerge in particolare la criticità di tre aree, Catania, Palermo e Barletta-Andria-Trani, che sono risultate tra quelle a più alto rischio per tutti i settori considerati. Per tutte e tre le province, il livello di rischio più elevato è stato registrato per le rapine negli uffici postali con un indice pari a 35,6 rapine ogni 100 uffici postali a Catania (che si trova al primo posto della graduatoria), con un indice pari a 30,8 rapine ogni 100 uffici postali a Barletta-Andria-Trani e con un indice pari a 20 rapine ogni 100 uffici postali a Palermo.

Inoltre si segnalano le province di Siracusa, risultata quella più a rischio per le rapine in banca (19 rapine ogni 100 sportelli), Napoli, caratterizzata dall'indice di rischio più alto con riferimento alle rapine in tabaccheria (5,1 rapine ogni 100 tabaccherie), e Milano, la provincia a più alto rischio per quanto riguarda le rapine in farmacia (42,4 rapine ogni 100 farmacie).

Tab.1 – Le 5 regioni e le 10 province più colpite per quattro tipologie di rapina ordinate secondo l'indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2013, numero di rapine totali e variazione % rispetto al 2012

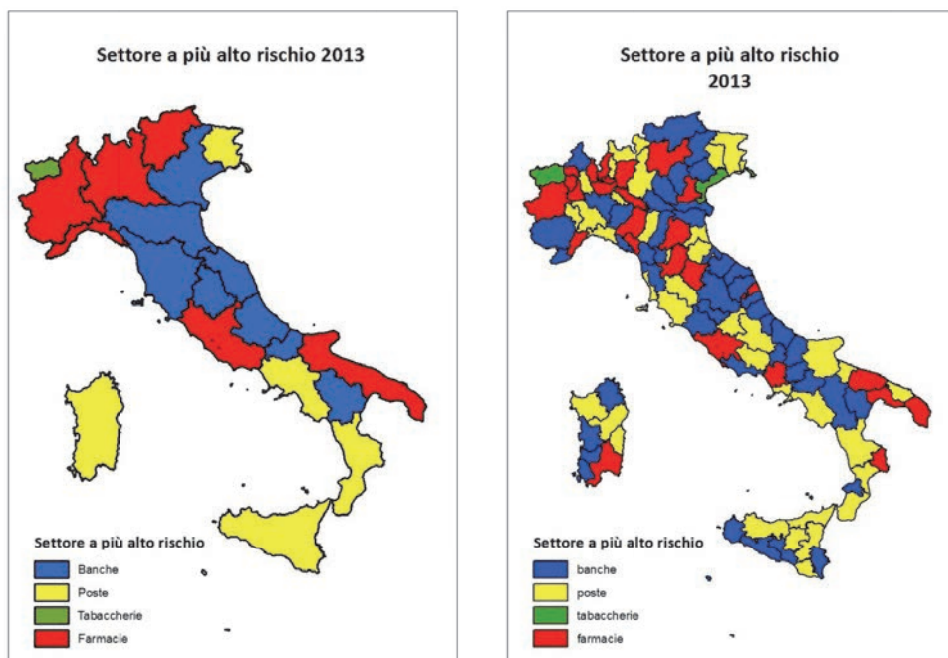
RAPINE IN BANCA				RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI					
Regioni		IR	Rap.	V.%	Regioni		IR	Rap.	V.%
1	Sicilia	11,5	192	27,2	1	Sicilia	12,8	104	1,0
2	Abruzzo	6,7	43	-8,5	2	Puglia	8,4	41	156,3
3	Molise	5,1	7	250,0	3	Campania	7,4	74	15,6
4	Basilicata	4,7	11	22,2	4	Lazio	5,9	50	16,3
5	Lazio	4,7	123	-9,6	5	Lombardia	5,6	111	24,7
Province				Province					
1	Siracusa	19,0	23	76,9	1	Catania	35,6	48	41,2
2	Catania	17,8	61	117,9	2	Barletta-Andria-Trani	30,8	8	166,7
3	Agrigento	12,4	19	46,2	3	Napoli	21,0	53	76,7
4	Trapani	10,7	17	41,7	4	Palermo	20,0	32	-31,9
5	Palermo	10,7	43	-18,9	5	Prato	16,7	6	200,0
6	Ragusa	10,6	12	-14,3	6	Milano	15,6	49	96,0
7	Teramo	10,5	18	12,5	7	Foggia	13,5	12	500,0
8	Barletta-Andria-Trani	9,4	11	57,1	8	Ragusa	11,4	4	100,0
9	Pisa	8,2	23	21,1	9	Roma	10,6	45	18,4
10	Torino	7,8	83	9,2	10	Enna	10,3	3	+3 rap.
ITALIA		3,9	1.246	+0,3	ITALIA		4,2	554	+5,7
RAPINE IN TABACCHERIA				RAPINE NELLE FARMACIE					
Regioni		IR	Rap.	V.%	Regioni		IR	Rap.	V.%
1	Puglia	3,0	94	10,6	1	Lombardia	17,8	505	42,7
2	Campania	2,2	103	22,6	2	Puglia	10,4	115	69,1
3	Sicilia	1,9	78	-1,3	3	Sicilia	8,7	125	2,5
4	Piemonte	0,7	28	7,7	4	Lazio	8,6	128	-33,7
5	Valle d'Aosta	0,7	1	+1 rap	5	Piemonte	7,4	115	-8,7
Province				Province					
1	Napoli	5,1	90	57,9	1	Milano	42,4	358	36,6
2	Bari	4,7	38	72,7	2	Monza Brianza	38,8	71	97,2
3	Catania	4,6	37	105,6	3	Bari	22,5	71	195,8
4	Barletta-Andria-Trani	4,5	11	10,0	4	Palermo	17,8	58	-6,5
5	Foggia	3,6	21	50,0	5	Catania	17,1	50	8,7
6	Brindisi	2,5	9	125,0	6	Torino	15,3	105	-12,5
7	Palermo	2,5	20	-28,6	7	Roma	11,8	123	-33,2
8	Trapani	1,7	7	16,7	8	Barletta-Andria-Trani	10,2	10	100,0
9	Lecce	1,6	12	-50,0	9	Foggia	10,2	19	-5,0
10	Monza e Brianza	1,6	8	700,0	10	Napoli	9,5	76	-17,4
ITALIA		0,8	460	+6,7	ITALIA		7,0	1.256	+9,9

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane e FIT

Le analisi hanno consentito, inoltre, di determinare, per ciascuna area, quale settore presentasse la maggiore criticità. E' emerso che in otto regioni (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Toscana, Umbria e Veneto) il settore a maggior rischio è stato quello delle banche.

Sei regioni (Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia e Trentino-Alto-Adige) sono state caratterizzate da un indice di rischio più elevato per le farmacie, mentre in cinque regioni (Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia) il settore con il rischio più elevato è risultato essere quello degli uffici postali. La Valle d'Aosta è stata, inoltre, caratterizzata solamente da una rapina in tabaccheria.

Fig.9 e 10 – Settore a più alto rischio a livello regionale e provinciale. Italia, 2013



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

A livello provinciale 45 province sono state caratterizzate da un livello di rischio più elevato per le rapine in banca: in particolare si segnalano Siracusa (19 rapine ogni 100 sportelli), Agrigento (12,4), Trapani (10,7), Teramo (10,5) e Pisa (8,2). In 37 province si è invece registrato un indice di rischio più elevato per quanto riguarda le rapine negli uffici postali: Catania (35,6 rapine ogni 100 uffici postali), Barletta-Andria-Trani (30,8), Napoli (21,0), Palermo (20,0) e Prato (16,7) sono state le province con i livelli di rischio più elevati. Il settore delle farmacie è risultato essere quello maggiormente esposto al rischio in 25 province tra le quali si segnalano, in particolare, Milano (42,4 rapine ogni 100 farmacie), Monza e della Brianza (38,8), Bari (22,5), Torino (15,3) e Roma (11,8). Infine, nelle province di Venezia (1,1 rapine ogni

100 punti operativi), Aosta (0,7) e Trieste (0,5), il settore a più alto rischio è risultato quello delle tabaccherie.

Le diverse tipologie di rapina sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. E' stato dunque calcolato un indice di rischio che tenesse conto di tutte le rapine commesse (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i punti soggetti a tale rischio (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie). I risultati ottenuti sono quelli riepilogati nella tabella 2: la Sicilia (6,2 rapine ogni 100 punti operativi), la Puglia (4,9), la Lombardia (4,8), la Campania (3,8) e il Lazio (3,3) sono risultate essere le regioni a maggior rischio. A livello provinciale è stata invece Catania a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 12,5 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Milano (11 rapine ogni 100 punti operativi), Palermo (9,0), Monza e della Brianza (8,3) e Barletta-Andria-Trani (8,2).

Tab.2 – Le 5 regioni e le 10 province a più alto rischio nel 2013, con i relativi indici di rischio per ciascuna tipologia di rapina.

N.	Regioni/ Province	Indice di rischio totale	Indice di rischio per settori e posizione in graduatoria							
			Banche		Poste		Tabaccherie		Farmacie	
1	Sicilia	6,2	11,5	1	12,8	1	1,9	3	8,7	3
2	Puglia	4,9	3,7	13	8,4	2	3,0	1	10,4	2
3	Lombardia	4,8	4,1	10	5,6	5	0,4	10	17,8	1
4	Campania	3,8	4,1	9	7,4	3	2,2	2	5,9	6
5	Lazio	3,3	4,7	5	5,9	4	0,6	6	8,6	4
1	Catania	12,5	17,8	2	35,6	1	4,6	3	17,1	5
2	Milano	11,0	7,3	12	15,6	6	0,4	47	42,4	1
3	Palermo	9,0	10,7	5	20,0	4	2,5	7	17,8	4
4	Monza e Brianza	8,3	3,5	46	9,2	13	1,6	10	38,8	2
5	Barletta-A.T.	8,2	9,4	8	30,8	2	4,5	4	10,2	8
6	Bari	8,1	3,8	42	9,6	12	4,7	2	22,5	3
7	Napoli	7,2	4,9	31	21,0	3	5,1	1	9,5	10
8	Torino	6,1	7,8	10	3,8	35	1,2	12	15,3	6
9	Foggia	5,9	5,2	27	13,5	7	3,6	5	10,2	9
10	Siracusa	5,5	19,0	1	0,0	85	0,6	32	7,5	13
	ITALIA	2,9	3,9		4,2		0,8		7,0	

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

I furti denunciati in Italia

Con riferimento ai furti, i reati totali denunciati in Italia nel 2013 sono stati 1.554.777 ed hanno subito un incremento del 2,2% rispetto al 2012. L'entità di tale incremento si è ridotta rispetto agli ultimi anni in cui era stata pari al 10,2% nel 2011 e al 4,1% nel 2012. Un incremento ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è stato pari a 2.605 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.560 registrato nel 2012.

Con riferimento alle tipologie di furto, i più frequenti nel 2013 si sono confermati i furti in abitazione (16,2% dei casi), seguiti dai furti nelle auto in sosta (12,5%) e dai furti con destrezza (10,7%). Seguono poi i furti di autovetture (7,9%) e i furti in esercizi commerciali (6,7%). Anche per i furti, così come per le rapine, l'incremento del 2,2% esprime una variazione media nazionale nella quale confluiscono andamenti differenti. Da segnalare, in particolare, il continuo incremento dei furti in abitazione (+5,9%) che hanno superato i 250 mila casi.

Furti: il confronto intersettoriale

Dal confronto intersettoriale è emerso che la recrudescenza dei furti ha caratterizzato le banche (+18,6%), le tabaccherie (+10,2%) e i distributori di carburante (+9%), mentre è stato registrato un calo dei reati sia per quanto riguarda gli uffici postali (-17,7%), sia con riferimento alle farmacie (-1,3%).

L'indice di rischio più elevato è stato registrato per i distributori di carburante con 8,5 episodi ogni 100 punti operativi. Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 4,6 furti ogni 100 punti operativi, le dipendenze bancarie (2 furti ogni 100 sportelli), gli uffici postali (1,4) e le tabaccherie (1,0). I colpi che hanno fruttato di più si sono confermati essere quelli in banca con una media di oltre 39 mila euro ad evento, seguiti dai furti negli uffici postali (oltre 28 mila euro) e i furti in tabaccheria (oltre 8 mila euro).

	FURTI	VAR. %	INDICE DI RISCHIO	BOTTINO MEDIO
TOTALE^(a)	1.554.777	+2,2%		
DISTRIBUTORI DI CARBURANTE ^(b)	981	+9,0%	8,5	
FARMACIE ^(c)	822	-1,3%	4,6	
BANCHE ^(d)	639	+18,6%	2,0	39.182 €
POSTE ^(e)	186	-17,7%	1,4	28.793 €
TABACCHERIE ^(f)	561	+10,2%	1,0	8.552 €

Fonte: (a) Ministero dell'Interno; (b) Ministero dell'Interno e Unione Petrolifera; (c) Ministero dell'Interno e Federfarma; (d) OSSIF; (e) Poste Italiane; (f) FIT

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM che sono stati 516 verso le banche (+19,7%) e 46 verso gli uffici postali (-16,4%). L'indice di rischio è risultato superiore per le banche con un valore di 12 attacchi ogni 1.000 Atm, contro un valore di 6,5 attacchi ogni 1.000 ATM per gli uffici postali. In entrambi i casi, gli attacchi sono stati commessi prevalentemente con l'utilizzo di gas e/o esplosivi, (67,4% dei casi per gli uffici postali e 58% dei casi per le banche) ed hanno fruttato mediamente oltre 76 mila euro negli uffici postali e quasi 43 mila euro nelle banche.

Gli assalti ai portavalori

Infine, una tipologia di reato che si caratterizza per la particolare efferatezza è costituita dagli attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori. Nel corso del 2013 sono stati segnalati complessivamente 34 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, pari ad un calo del 27,7%. I 26 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi quasi 23 milioni di euro, pari ad una media di 878 mila euro ad evento. In particolare, sono stati registrati 13 attacchi contro i furgoni blindati, in cui negli 8 casi riusciti, sono stati sottratti complessivamente quasi 20 milioni di euro, pari ad una media di 2,5 milioni di euro. 20 attacchi si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 17 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente 2,8 milioni di euro, pari ad una media di 165 mila euro. Infine è stato registrato un assalto ad una sala conta aziendale, terminato con un furto di 54 mila euro totali.

1. La criminalità in Italia nel 2013

In questa prima parte del Report viene effettuata una panoramica il più possibile accurata dei più diffusi reati appropriativi (rapine e furti), con la consapevolezza, però, che le varie statistiche ufficiali riportano non tutti, ma solo una parte dei reati effettivamente commessi, giacché alcuni restano ignoti alle stesse Forze dell'ordine. Tra le diverse fonti informative disponibili¹ per l'analisi della criminalità si è scelto di privilegiare la cosiddetta "statistica della delittuosità" che registra i delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. I dati utilizzati sono quelli forniti direttamente dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Le rapine

Tra i reati che comportano un "attacco" al patrimonio, la rapina è senza dubbio quello che spaventa maggiormente la potenziale vittima: si caratterizza, infatti, nel momento stesso del suo divenire, per l'esercizio o la minaccia della violenza contro la persona. Nel codice penale italiano la rapina è definita un delitto contro il patrimonio mediante violenza, ed è disciplinata dall'art.628:

"Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da 516 a 2.065 euro. Alla stessa pena soggiace chi adopera violenza o minaccia immediatamente dopo la sottrazione, per assicurare a sé o ad altri il possesso della cosa sottratta, o per procurare a sé o ad altri l'impunità.

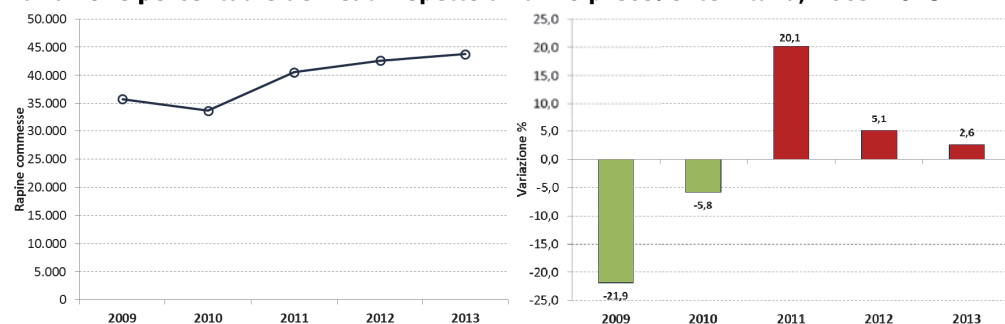
La pena è della reclusione da quattro anni e sei mesi a venti anni e della multa da 1.032 a 3.098 euro se: 1) la violenza o minaccia è commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite; 2) la violenza consiste nel porre taluno in stato

¹ Il sistema italiano di rilevazione statistica della criminalità mette a disposizione due diverse fonti informative: le statistiche cosiddette "della criminalità" e "della delittuosità". La prima fonte registra le azioni penali avviate dall'Autorità Giudiziaria. La seconda riporta invece i delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria, e cioè tutti i reati che siano comunque venuti alla conoscenza delle forze dell'ordine attraverso la denuncia dei cittadini o in virtù della propria attività di indagine.

d'incapacità di volere o di agire; 3) la violenza o minaccia è posta in essere da persona che fa parte dell'associazione di cui all'articolo 416bis"

Le rapine denunciate in Italia nel corso del 2013 sono state 43.754, pari ad un incremento del 2,6% rispetto al 2012. Il dato evidenzia un accentuarsi della criminalità sul territorio, anche se con un'entità inferiore rispetto agli ultimi due anni in cui la recrudescenza era stata pari al 20% nel 2011 e al 5% nel 2012. E' risultato in aumento anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato dalle 71,8 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2012 alle 73,3 nel 2013.

Fig.1.1 e 1.2 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013

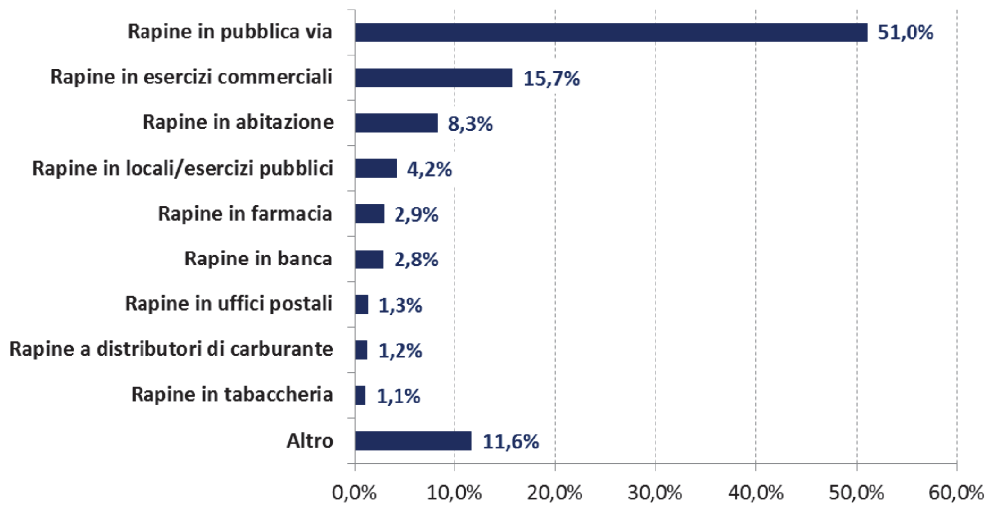


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

Come negli anni precedenti, le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato la metà (51%) delle rapine totali denunciate. Seguono le rapine negli esercizi commerciali (15,7%), in abitazione (8,3%), in locali ed esercizi pubblici (4,2%), in farmacia (2,9%), in banca (2,8%), negli uffici postali (1,3%), nei distributori di carburante (1,2%) e in tabaccheria (1,1%).

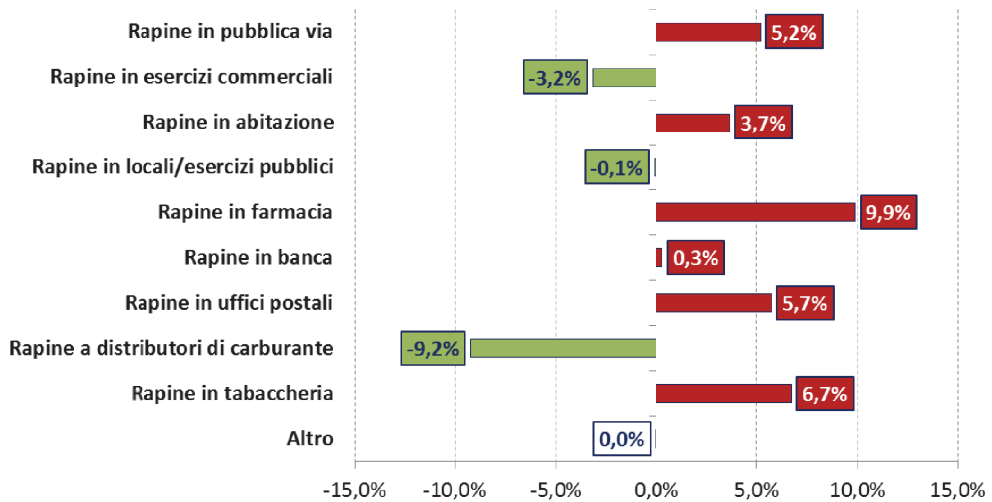
Si deve sottolineare come l'incremento del 2,6% esprima una variazione media nazionale, nella quale confluiscono andamenti difformi per aree territoriali e per tipologia di reato. I dati positivi riguardano prevalentemente le rapine ai distributori di carburante (-9,2%) e le rapine negli esercizi commerciali (-3,2%), mentre un aumento ha caratterizzato prevalentemente le rapine in farmacia (+9,9%), in tabaccheria (+6,7%) e negli uffici postali (+5,7%). Pur in presenza di una recrudescenza sono praticamente stabili le rapine in banca (+0,3%).

Fig.1.3 – Rapine denunciate dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2013



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

Fig.1.4 – Variazione % 2012-2013 delle rapine denunciate dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

I furti

La voce prevalente dei reati appropriativi è, però, quella dei furti che sono disciplinati dall'art.624 del codice penale italiano:

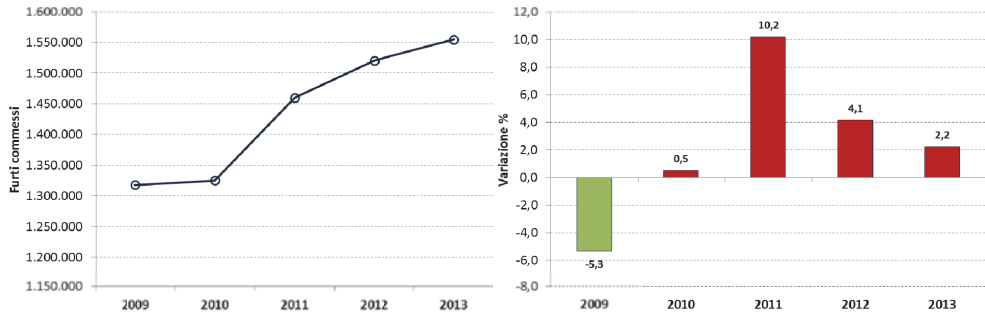
"Chiunque s'impone della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516. Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 7), e 625."

In particolare, il furto in abitazione e il furto con strappo sono disciplinati dall'art.624-bis:

"Chiunque si impone della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 309 a euro 1.032. Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi si impone della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona. La pena è della reclusione da tre a dieci anni e della multa da euro 206 a euro 1.549 se il reato è aggravato da una o più delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 ovvero se ricorre una o più delle circostanze indicate all'articolo 61."

I furti totali denunciati in Italia nel 2013 sono stati 1.554.777 ed hanno subito un incremento del 2,2% rispetto al 2012. Come per le rapine, nonostante i reati siano nuovamente aumentati, l'entità di tale incremento si è ridotta rispetto agli ultimi anni in cui era stata pari al 10,2% nel 2011 e al 4,1% nel 2012. Un incremento ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è stato pari a 2.605 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.560 registrato nel 2012.

Fig.1.5 e 1.6 – Furti denunciati dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all’anno precedente. Italia, 2009-2013

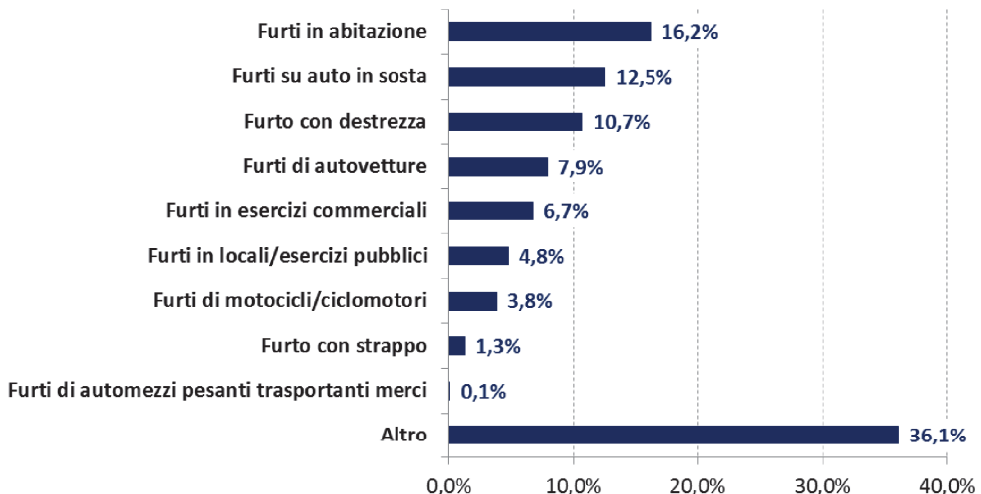


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

Con riferimento alle tipologie di furto, i più frequenti nel 2013 si sono confermati i furti in abitazione (16,2% dei casi), seguiti dai furti nelle auto in sosta (12,5%) e dai furti con destrezza (10,7%). Seguono poi i furti di autovetture (7,9%) e i furti in esercizi commerciali (6,7%).

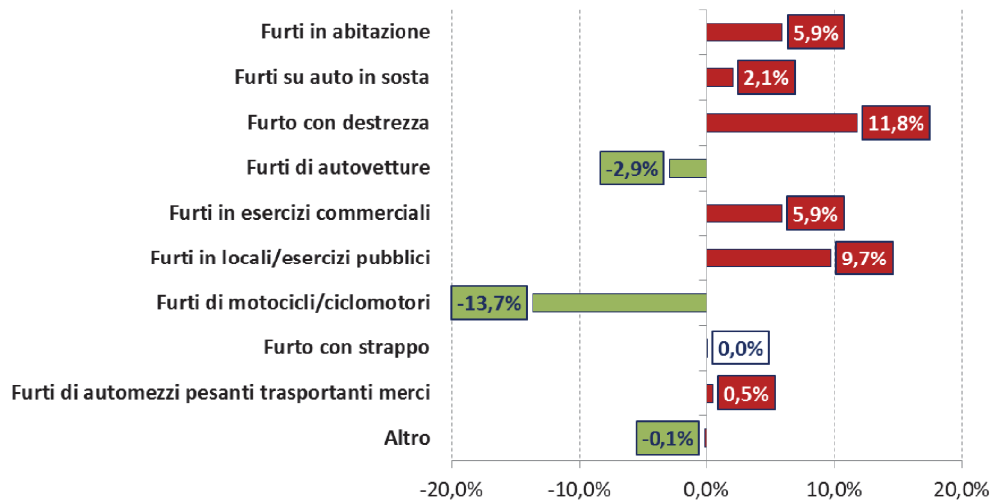
Anche per i furti, così come per le rapine, l’incremento del 2,2% esprime una variazione media nazionale nella quale confluiscono andamenti differenti. Da segnalare, in particolare, il continuo incremento dei furti in abitazione (+5,9%) che hanno superato i 250 mila casi.

Fig.1.7 – Furti denunciati dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2013



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

Fig.1.8 – Variazione % 2012-2013 dei furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

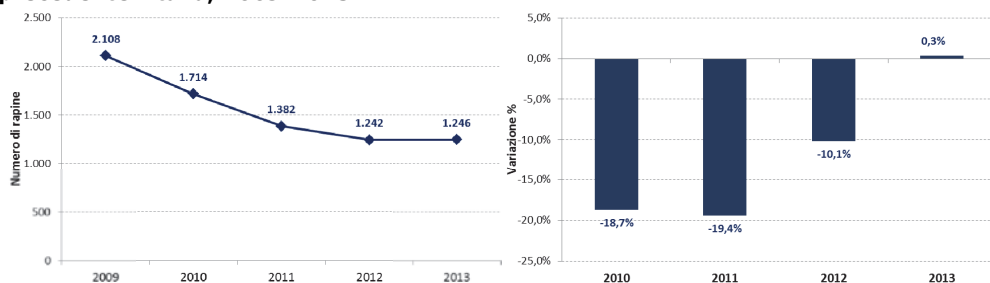
2. I reati ai danni delle dipendenze bancarie

2.1 Le rapine in banca

Nel 2013 le rapine ai danni degli sportelli bancari sono state 1.246, con una stabilità rispetto al 2012 in cui se erano verificate 1.242. Le rapine consumate sono state invece 941, una in più rispetto all'anno precedente, mentre continua ad aumentare la percentuale di rapine fallite: si è passati dal 17,3% del 2009 al 24,5% del 2013.

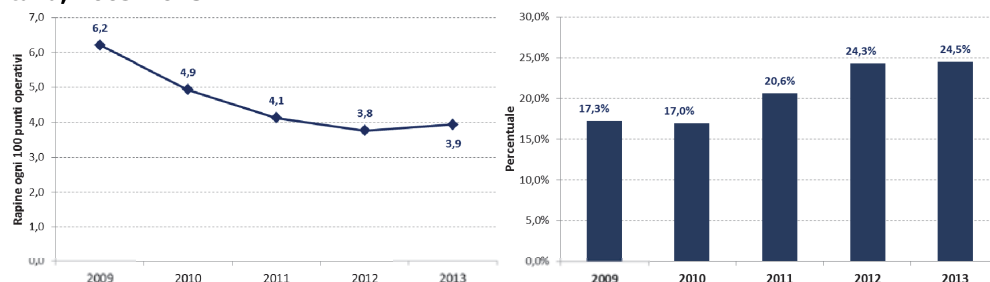
Con riferimento al numero di agenzie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 3,9 rapine ogni 100 sportelli, mentre è stato pari a 3 rapine ogni 100 sportelli per i soli eventi consumati. Nel 2012 tali indicatori erano stati pari rispettivamente a 3,8 e 2,8. Nonostante il lieve incremento registrato rispetto all'anno precedente, il valore dell'indice di rischio è rimasto comunque tra i più bassi di sempre.

Fig.2.1 e 2.2 – Numero di rapine in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

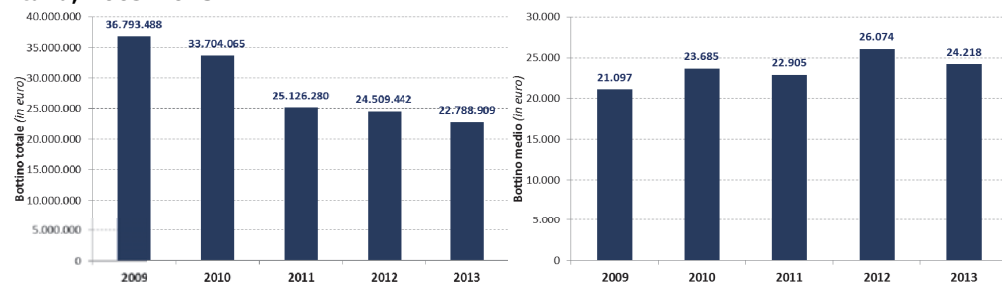
Fig.2.3 e 2.4 – Rapine ogni 100 dipendenze bancarie e percentuale di rapine fallite. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Il bottino complessivo delle rapine è stato pari a 22,8 milioni di euro, il 7% in meno rispetto al 2012. In calo del 7% anche il bottino medio per evento che è risultato di poco superiore ai 24 mila euro. La maggior parte delle rapine è stata comunque caratterizzata da importi più bassi: nel 36% dei casi il bottino è stato inferiore a 5 mila euro e la media rapinata è stata di poco superiore ai 2.000 euro, nel 68% dei casi il bottino non ha superato i 15 mila euro ed è stato caratterizzato da una media di 5.500 euro.

Fig.2.5 e 2.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

A livello territoriale la Lombardia è stata la regione maggiormente colpita con 253 rapine. Seguono la Sicilia con 192 rapine, l'Emilia Romagna con 144, il Lazio con 123, la Toscana con 103 e il Piemonte con 101.

Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 10 regioni, tra le quali, la Calabria (-73%, da 15 a 4 rapine), la Sardegna (-68%, da 19 a 6), la Puglia (-22%, da 63 a 49), la Campania (-21%, da 81 a 64) e il Lazio (-10%, da 136 a 123).

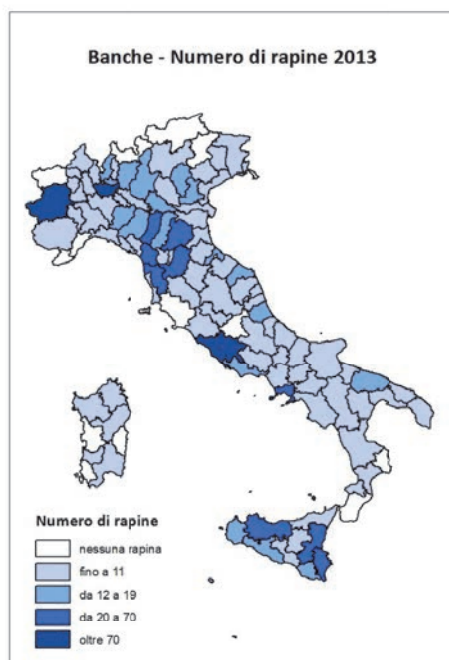
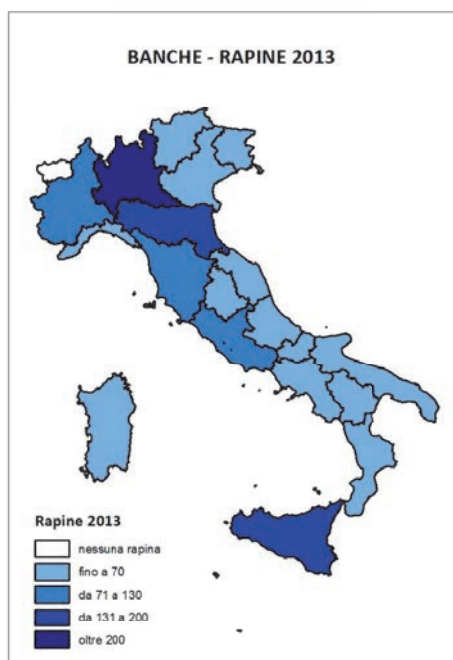
Le rapine sono rimaste stabili in Umbria, dove si sono verificati 20 attacchi, mentre una recrudescenza ha caratterizzato nove regioni, tra cui le Marche (+39%, da 36 a 50 rapine), la Sicilia (+27%, da 151 a 192), l'Emilia Romagna (+13%, da 128 a 144) e la Lombardia (+5%, da 241 a 253).

Tab.2.1 – Numero di rapine in banca e indice di rischio per regione. Italia, 2013

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli
TOTALE	1.246	3,9
ABRUZZO	43	6,7
BASILICATA	11	4,7
CALABRIA	4	0,8
CAMPANIA	64	4,1
EMILIA ROMAGNA	144	4,4
FRIULI V. GIULIA	5	0,6
LAZIO	123	4,7
LIGURIA	14	1,5
LOMBARDIA	253	4,1
MARCHE	50	4,4
MOLISE	7	5,1
PIEMONTE	101	3,9
PUGLIA	49	3,7
SARDEGNA	6	0,9
SICILIA	192	11,5
TOSCANA	103	4,3
TRENTINO A.ADIGE	1	0,1
UMBRIA	20	3,8
VALLE D'AOSTA	0	0,0
VENETO	56	1,7

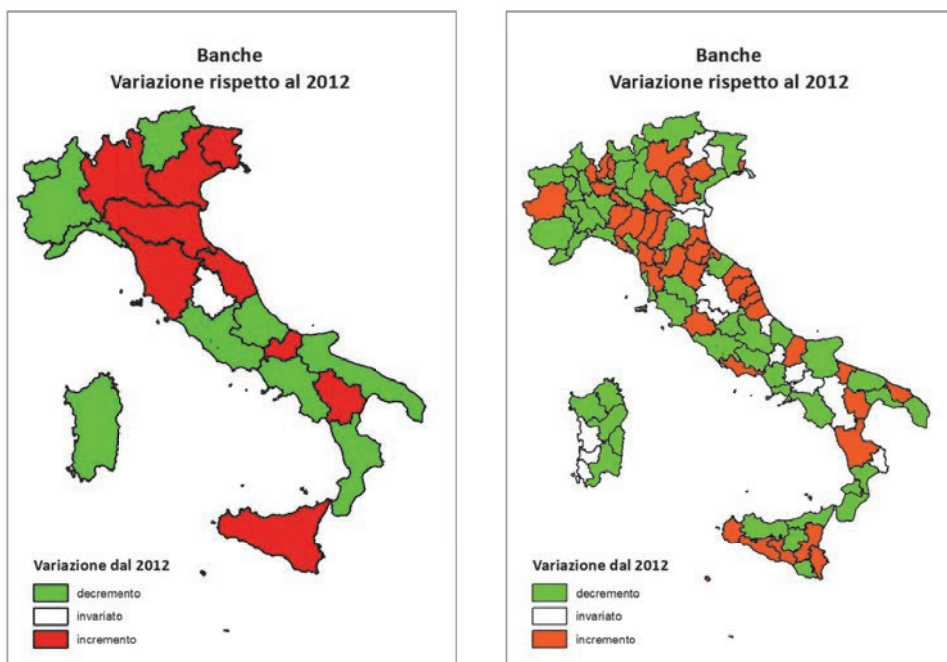
Fonte: OSSIF

Fig.2.7 e 2.8 – Numero di rapine in banca nel 2013 per regione e provincia.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati OSSIF

Fig.2.9 e 2.10 – Variazione delle rapine rispetto al 2012 per regione e provincia.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati OSSIF

La Sicilia si è confermata la regione con l'indice di rischio più elevato (11,5 rapine ogni 100 sportelli), seguita da Abruzzo (6,7), Molise (5,1), Basilicata e Lazio (4,7). Oltre a queste cinque regioni, un indice di rischio superiore alla media nazionale è stato registrato anche nelle Marche e in Emilia Romagna (4,4), Toscana (4,3), Campania e Lombardia (4,1).

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Milano con 134 episodi, seguita da Roma con 106, Torino con 83, Catania con 61 e Palermo con 43. Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 52 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Frosinone (-75%, da 8 a 2 rapine), Livorno (-57%, da 14 a 6), Verona (-57%, da 23 a 10), Bari (-38%, da 29 a 18), Brescia (-37%, da 24 a 15), Bologna (-35%, da 54 a 35), Napoli (-22%, da 49 a 38) e Roma (-7%, da 114 a 106). Le rapine sono rimaste invariate in 16 province mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 42 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Vicenza (+200%, da 4 a 12 rapine), Modena (+125%, da 8 a 18), Reggio nell'Emilia (+122%, da 9 a 20 rapine), Catania (+118%, da 28 a 61), Padova (+111%, da 9 a

19), Siracusa (+77%, da 13 a 23), Milano (+25%, da 107 a 134) e Torino (+9%, da 76 a 83).

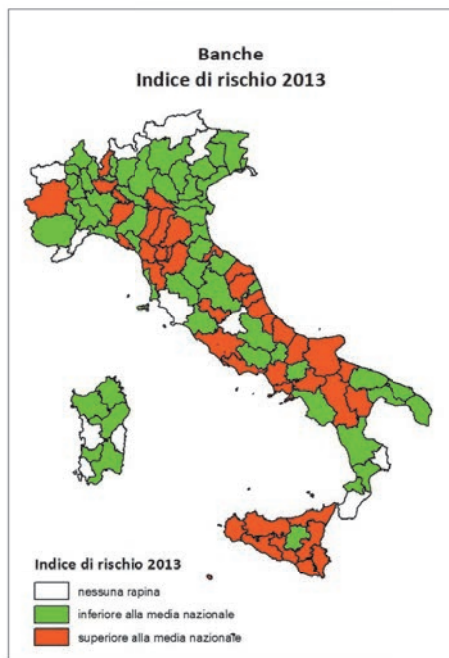
Per quanto riguarda l'indice di rischio, è stato registrato un livello superiore a quello medio nazionale (3,9) in 41 province. In particolare, quelle a più alto rischio sono risultate Siracusa (19,0), Catania (17,8), Agrigento (12,4), Trapani e Palermo (10,7).

Tab.2.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 sportelli. Italia, 2013

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Milano	134	Siracusa	19,0
Roma	106	Catania	17,8
Torino	83	Agrigento	12,4
Catania	61	Trapani	10,7
Palermo	43	Palermo	10,7
Napoli	38	Ragusa	10,6
Bologna	35	Teramo	10,5
Firenze	29	Barletta-Andria-Trani	9,4
Siracusa	23	Pisa	8,2
Pisa	23	Lucca e Torino	7,8

Fonte: OSSIF

Fig.2.11 e 2.12 – Numero di rapine ogni 100 sportelli nel 2013 per regione e provincia.



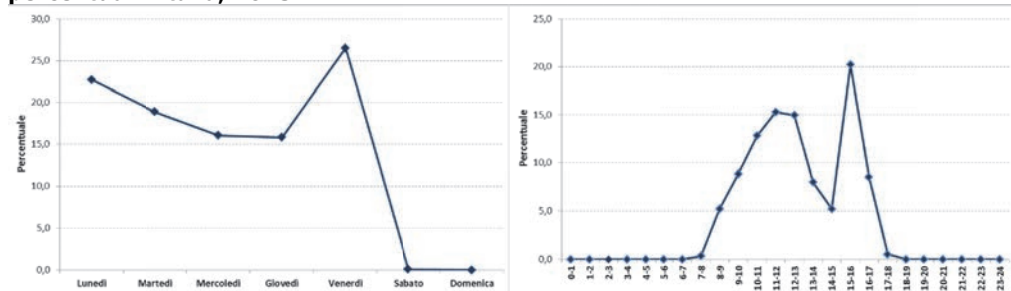
Il modus operandi

Come negli anni passati, il maggior numero di rapine si è verificato nelle giornate del venerdì (26,5%) e del lunedì (22,5%). Le rapine avvenute di venerdì sono state anche le più redditizie con oltre 29 mila euro di media, seguite da quelle avvenute di lunedì con oltre 26 mila euro.

Una rapina su cinque (il 20,2%) è avvenuta nella fascia oraria che va dalle 15 alle 16. Gli eventi si sono poi concentrati nelle fasce orarie che vanno dalle 11 alle 12 (15,3% delle rapine) e dalle 12 alle 13 (15%).

Le rapine avvenute in prossimità degli orari di apertura e chiusura della filiale sono state le più redditizie: in particolare, il bottino medio è stato di oltre 76 mila euro nelle rapine avvenute tra le 16 e le 17, e di oltre 46 mila euro nelle rapine avvenute tra le 17 e le 18. Per quanto riguarda le rapine avvenute in prossimità degli orari di apertura delle filiali, è stato registrato un bottino medio di oltre 65 mila euro per le rapine avvenute entro le 8 di mattina, e di oltre 30 mila euro per gli eventi compresi tra le 8 e le 9 di mattina. Anche le rapine avvenute in prossimità degli orari di pranzo (tra le 13 e le 14), sono state caratterizzate da un bottino medio particolarmente elevato e pari a quasi 39 mila euro.

Fig.2.13 e 2.14 – Rapine in banca per giorno e fascia oraria di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

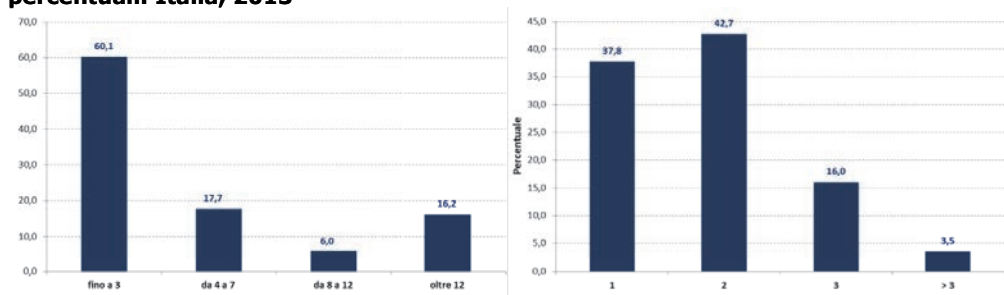
In prevalenza le rapine sono state portate a compimento in un lasso di tempo non superiore a tre minuti (60,1% dei casi). Con riferimento all'anno precedente si segnala, comunque, un incremento della percentuale di rapine con una durata superiore ai 12 minuti (dal 13,7% al 16,2%).

E' emersa anche una forte correlazione tra la durata della rapina e il bottino asportato. E' stata registrata, infatti, una media di circa 13 mila euro per le rapine con durata inferiore ai 3 minuti o con durata tra i 4 e i 7 minuti, e una media superiore ai 68 mila euro per le rapine durate oltre 12 minuti.

I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (42,7% dei casi) o da soli (37,8%). In particolare è aumentata la quota di rapine commesse da un solo malvivente (35,4% nel 2012). E' emersa una correlazione direttamente proporzionale con il bottino asportato: si è passati, infatti, da una media superiore a 11 mila euro per le rapine commesse da un solo rapinatore a una media di oltre 60 mila euro per le rapine commesse da più di 3 rapinatori.

In poco più della metà dei casi, tutti i rapinatori (41,5% dei casi) o solo alcuni (9,7%) hanno agito con il volto coperto. In questi casi il bottino medio delle rapine è stato più elevato e superiore in entrambi i casi ai 25 mila euro. E' aumentata di 10 punti percentuali (dal 38,5% al 48,8%) la quota di rapine in cui i malviventi hanno agito a volto scoperto. In questi casi il bottino medio registrato è stato inferiore e pari a poco più di 12 mila euro.

Fig.2.15 e 2.16 – Rapine in banca per durata e numero di rapinatori. Valori percentuali. Italia, 2013

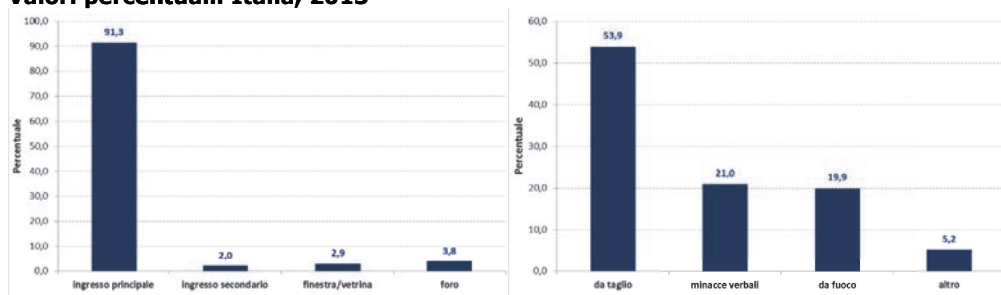


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

L'ingresso dei malviventi nelle filiali è avvenuto prevalentemente tramite l'ingresso principale (88% dei casi). Rispetto allo scorso anno è diminuita la percentuale di rapine in cui i malviventi sono entrati dall'ingresso secondario (dal 2,5% all'1,9%) e tramite finestra/vetrine (dal 3,5% al 2,8%).

Le rapine in cui i malviventi sono entrati tramite fori perimetrali o fori nel pavimento sono state quelle caratterizzate dal bottino medio più elevato e pari a 110 mila euro.

Fig.2.17 e 2.18 – Rapine in banca per vie di accesso in filiali ed armi adoperate. Valori percentuali. Italia, 2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

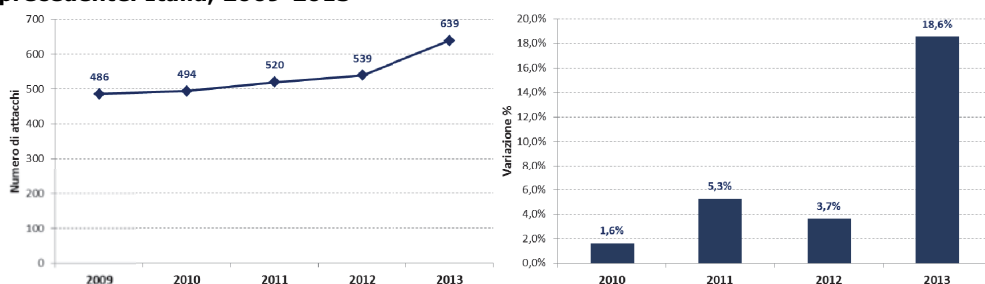
Le armi maggiormente utilizzate dai malviventi sono state le armi da taglio (53,9% delle rapine), con un incremento rispetto al 2012 (51,8%). E' aumentata anche la percentuale di rapine condotte con armi da fuoco (dal 17,7% al 19,9%), è rimasto pressoché stabile l'utilizzo di armi finte e/o improprie (intorno al 5%), mentre sono diminuite le rapine in cui sono state proferite solamente minacce (dal 25,5% al 21%).

Le rapine condotte con le armi da fuoco sono state quelle caratterizzate dal bottino medio più elevato e superiore ai 40 mila euro. Seguono le rapine condotte con armi finte/improprie con un bottino superiore a 30 mila euro e quelle condotte con lame in genere o senza armi con un bottino intorno ai 20 mila euro.

2.2 I furti in banca

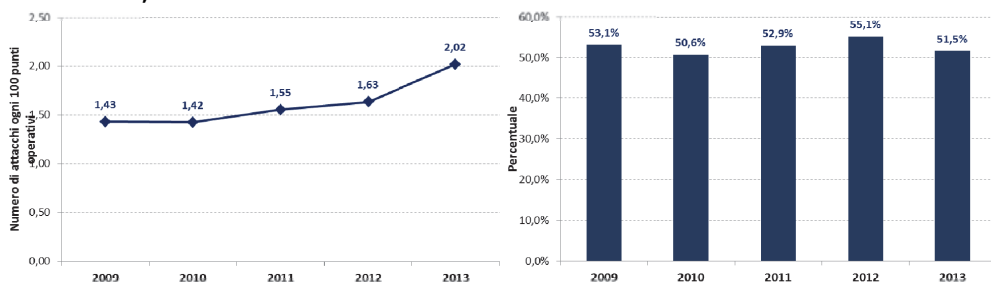
Nel 2013 sono stati registrati 639 furti ai danni dei vari tipi di locali o impianti di custodia valori delle banche, con un incremento del 18,6% rispetto all'anno scorso. In particolare, la recrudescenza ha caratterizzato sia gli episodi riusciti, passati da 242 a 310 (+28,1%), sia gli episodi falliti, passati da 297 a 329 (+10,8%). La percentuale di episodi riusciti è passata dal 44,9% del 2012 al 48,5% del 2013: è quindi aumentata nell'ultimo anno la probabilità per i malviventi di concludere i loro attacchi.

Fig.2.19 e 2.20 – Numero di furti in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

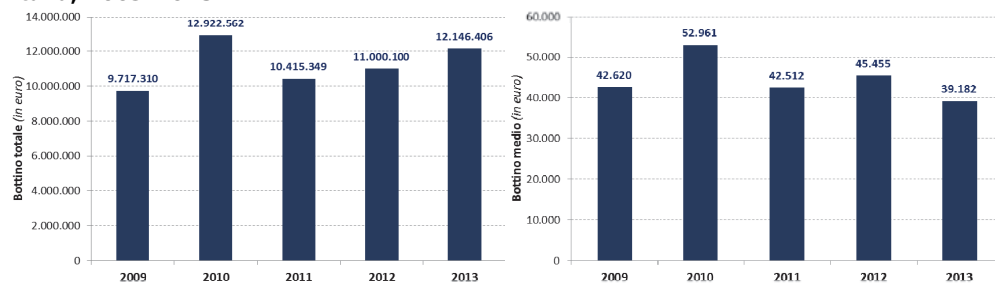
Fig.2.21 e 2.22 – Numero di furti ogni 100 dipendenze bancarie e percentuale di furti falliti. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Con riferimento al numero di agenzie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 2,02 furti ogni 100 sportelli contro il valore di 1,63 registrato nel 2012. Gli attacchi hanno fruttato complessivamente 11 milioni di euro, pari ad un incremento del 10,4% rispetto allo scorso anno. Dato che tale incremento è risultato inferiore a quello registrato per gli attacchi riusciti, il bottino medio per evento ha subito un calo del 13,8%, attestandosi su un valore di poco superiore ai 39 mila euro.

Fig.2.23 e 2.24 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati. Italia, 2009-2013



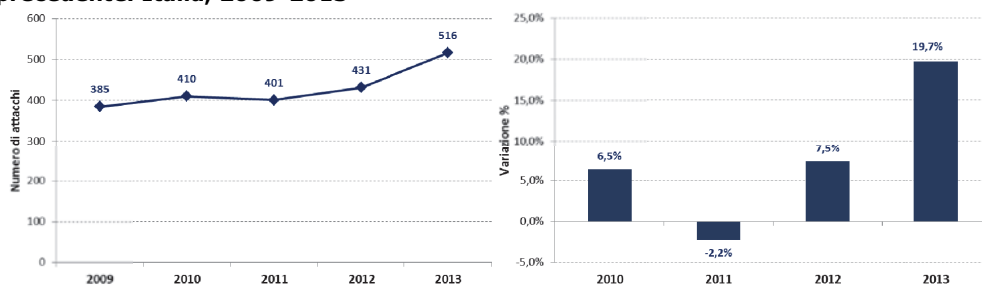
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Gli attacchi agli ATM

Come di consueto la maggior parte degli attacchi è stata rivolta verso gli ATM: sono stati registrati 516 episodi, pari ad un incremento del 19,7%. Gli attacchi verso gli ATM hanno costituito l'81% degli attacchi totali, in linea con il dato del 2012 (80%).

Sono stati registrati, inoltre, 56 attacchi ai sistemi di gestione del contante (macchine roller-cash e/o cash in/cash out), con un incremento del 21,7%, 13 attacchi alle casseforti e 3 attacchi alle casse continue. Si sono verificati, inoltre, 51 tentativi di ingresso notturno in filiale contro i 46 registrati nel 2012.

Fig.2.25 e 2.26 – Numero di attacchi agli ATM e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013

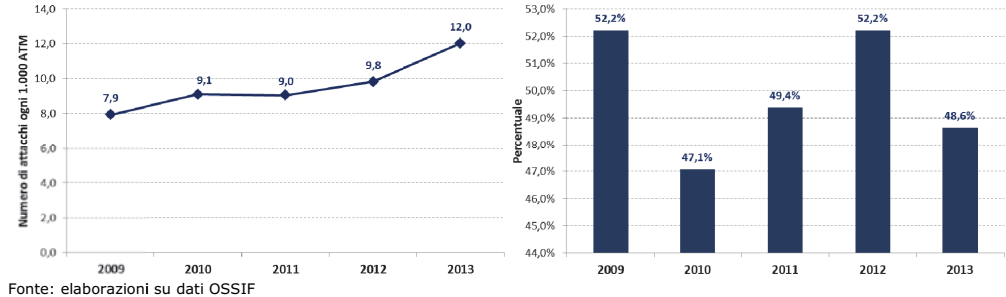


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

L'incremento degli attacchi agli ATM e il calo delle apparecchiature presenti sul territorio hanno determinato anche un incremento dell'indice di rischio risultato pari a 12 attacchi ogni 1.000 ATM, contro un valore di 9,8 registrato nel 2012. La percentuale di attacchi falliti è scesa al 48,6%, mentre gli episodi riusciti hanno

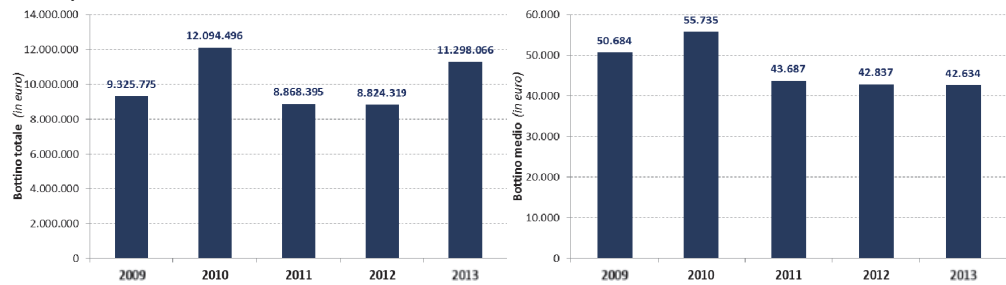
fruttato ai malviventi un bottino complessivo di 11,3 milioni di euro, pari ad una media 42.634 euro ad evento.

Fig.2.27 e 2.28 – Numero di attacchi agli ATM ogni 1.000 ATM e percentuale di attacchi falliti. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.29 e 2.30 – Bottino totale e bottino medio degli attacchi agli ATM riusciti. Italia, 2009-2013

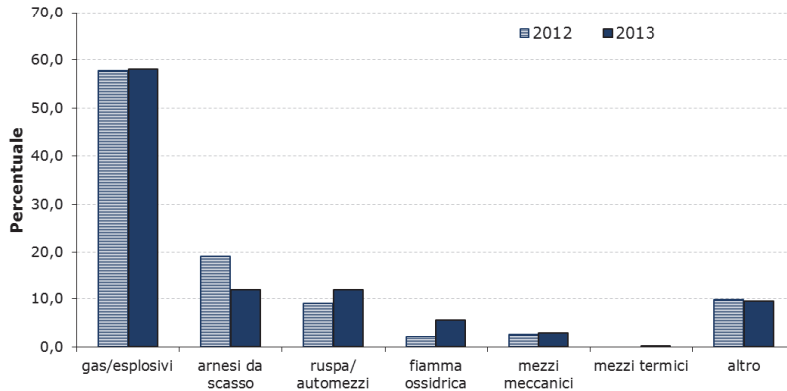


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Con riferimento alle modalità di attacco, sono stati utilizzati gas e/o esplosivi nel 58% dei casi, seguono gli attacchi condotti con arnesi da scasso e con l'utilizzo di ruspe/altri automezzi (11,9% dei casi ciascuno).

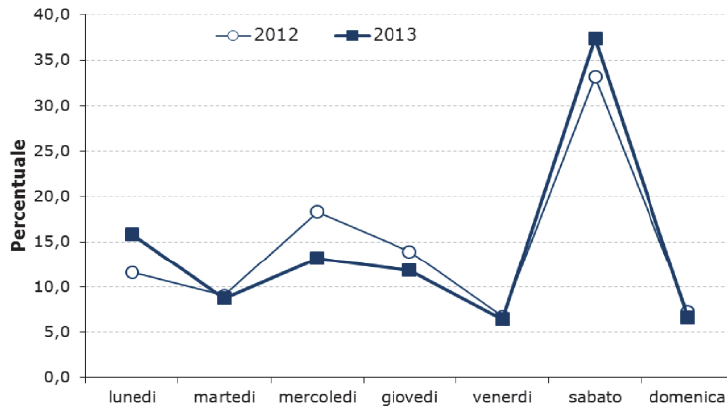
Il 37,4% degli episodi è avvenuta nella notte del sabato, confermando quanto già registrato negli ultimi anni, mentre gli attacchi condotti nella notte tra mercoledì e giovedì sono stati i più redditizi: il bottino medio asportato è stato, infatti, di 54 mila euro.

Fig.2.31 – Numero di attacchi agli ATM per attrezzatura utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2012-2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.32 – Numero di attacchi agli ATM per giorno della settimana. Valori percentuali. Italia, 2012-2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.3 Il 2013 in sintesi

Rapine ai danni delle dipendenze bancarie		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	1.246	+0,3%
N° eventi consumati	941	+0,1%
% eventi falliti	24,5%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	3,9	+4,7%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	3,0	+4,4%
Ammontare totale	22.788.909 €	-7,0%
Ammontare medio	24.218 €	-7,1%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 sportelli bancari

Furti ai danni delle dipendenze bancarie		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	639	+18,6%
N° eventi consumati	310	+28,1%
% eventi consumati	51,5%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	2,02	+23,7%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,98	+33,6%
Ammontare totale	12.146.406 €	+10,4%
Ammontare medio	39.182 €	-13,8%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 sportelli bancari

Attacchi agli ATM		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	516	+19,7%
N° eventi consumati	265	+28,6%
% eventi consumati	48,6%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	12,0	+22,5%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	6,2	+31,6%
Ammontare totale	11.298.066 €	+28,0%
Ammontare medio	42.634 €	-0,5%

Nota (1): numero di eventi ogni 1.000 ATM

2.4 Attività di prevenzione e contrasto

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza anticrimine è costituito da un Data-Base, unico in Italia, nel quale sono catalogati e storicizzati sia i singoli fatti criminosi che colpiscono il sistema bancario (rapine, furti, frodi agli ATM) che le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie. Da questo importante patrimonio informativo, messo a punto nel tempo sono scaturite molteplici iniziative che hanno visto coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza: Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

La collaborazione con le Istituzioni

Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno

A livello centrale è operativo un *Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno* che prevede principalmente lo scambio di informazioni e dati relativi ai reati predatori in danno delle banche.

Incontro annuale con il Ministero dell'Interno

Nell'alveo della collaborazione con le Autorità preposte all'ordine pubblico si inserisce l'ormai sistematico incontro annuale con il Ministero dell'Interno – denominato "Giornata della Sicurezza – che ha l'obiettivo di valorizzare le politiche di sicurezza delle banche e rafforzare la collaborazione del sistema bancario con le Forze dell'ordine.

Protocollo anticrimine con le Prefetture

A livello provinciale, è operativo un *Protocollo anticrimine con le Prefetture* che viene costantemente aggiornato. L'Accordo prevede principalmente uno scambio permanente di informazioni tra Banche e Forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di

rischio, l'adozione di misure minime di sicurezza in ogni dipendenza, un'analisi congiunta dei fatti criminosi per la definizione di piani di intervento da parte delle Forze dell'ordine, la diffusione della cultura della sicurezza, in modo particolare tramite l'organizzazione di seminari.

Seminario "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"

La sottoscrizione del Protocollo anticrimine con le Prefetture avviene nell'ambito del modulo seminariale "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente" - rivolto ai responsabili della security e ai direttori di agenzia - dove vengono analizzate le principali modalità di attacco dei rapinatori e illustrate le best practice in tema di sicurezza.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Nell'ambito dell'attività di studio in materia di sicurezza vengono realizzati:

Analisi statistiche

- Rapporto annuale e semestrale sulle rapine
- Rapporto annuale e semestrale sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto sulle rapine ed altri crimini in banca in Europa

Studi e Rapporti di ricerca

- Security Governance
- **Misure di sicurezza**
- Criminalità predatoria a livello intersettoriale
- La sicurezza bancaria in Europa
- Costi diretti e indiretti dell'evento rapina
- La gestione del contante

Modelli e Strumenti

- Modello di analisi sul rischio-rapina
- Modello di analisi sui rischi associati alle apparecchiature ATM

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Vademecum per la sicurezza degli anziani
- Accorgimenti per contrastare la falsificazione e l'alterazione degli assegni.

Collaborano alla realizzazione di tale attività di studio: Polizia di Stato, Antifalsificazione Monetaria Carabinieri, Ufficio Centrale Antifrode Mezzi di Pagamento (Ucamp-MEF), Nucleo Speciale Polizia Valutaria, Polizia Scientifica e Direzione Centrale Polizia Criminale.

Nuovi prodotti e servizi

- Banca delle immagini degli assegni
- GeoCrime analyst
- Servizio specialistico sulla sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Normative

- Privacy e Sicurezza
- Sicurezza Privata
- Safety
- Sicurezza Impianti

Linee-guida

- Utilizzo dei sistemi biometrici
- Utilizzo dei sistemi di ripresa
- Utilizzo dei sistemi di geolocalizzazione dei valori.

Diffusione della cultura della sicurezza

Con l'obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza e l'immagine delle banche verso gli stakeholder del settore sono state attivate in via permanente iniziative specifiche:

- Convegno "Banche e Sicurezza"
- Incontro con il Ministero dell'Interno
- Seminari specialistici con le Prefetture e le Università
- Bancaforte.

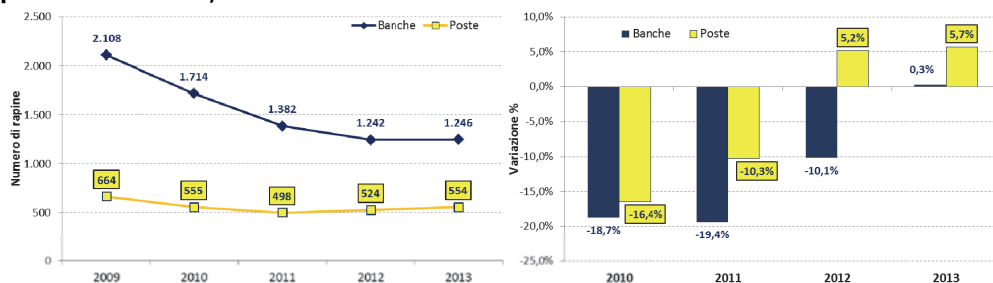
E' attivo il portale www.ossif.it che, oltre a presentare le attività dell'Associazione, contiene un repertorio di documenti e informazioni sulla sicurezza bancaria.

3. I reati ai danni degli uffici postali

3.1 Le rapine negli uffici postali

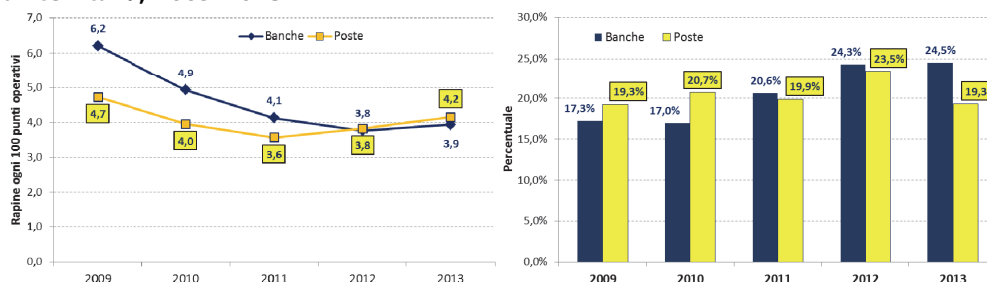
Nel 2013 le rapine ai danni degli uffici postali sono state 554, pari ad un incremento del 5,7% rispetto allo scorso anno. In particolare, le rapine consumate sono state 447 (+11,5% rispetto al 2012), mentre le rapine fallite sono state 107 (-13%). Con riferimento al numero di uffici postali presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 4,2 rapine ogni 100 uffici postali, subendo un incremento dell'8,7% rispetto al 2012 in cui era stato pari a 3,8 rapine ogni 100 uffici postali. Sono risultati in calo sia il bottino complessivo delle rapine, pari a 4.724.768 euro (-1,9%), sia il bottino medio per evento, pari a 10.369 euro (-12%).

Fig.3.1 e 3.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013



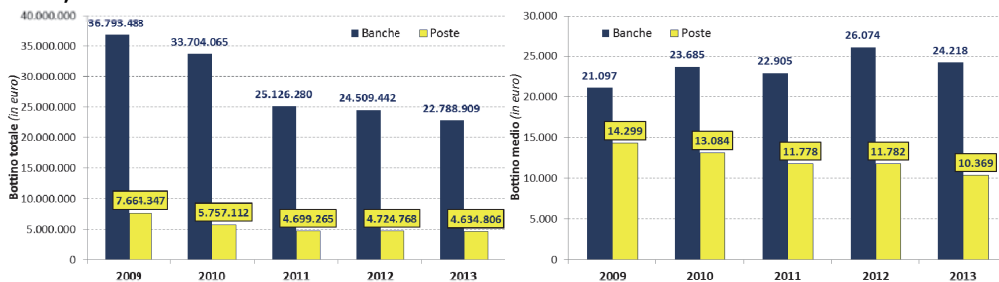
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.3 e 3.4 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di rapine fallite. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.5 e 3.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate per settore. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Dal confronto del fenomeno rapina ai danni delle banche e degli uffici postali, emerge una recrudescenza maggiore ai danni degli uffici postali, anche se in valore assoluto, dato il maggior numero di sportelli, il reato coinvolge maggiormente le banche. Considerando, invece, l'indice di rischio, per la prima volta negli ultimi 5 anni è stato registrato un valore superiore proprio per quanto riguarda gli uffici postali (4,2 rapine ogni 100 uffici postali contro 3,9 rapine ogni 100 sportelli bancari). Le rapine in banca continuano ad essere caratterizzate da una percentuale di episodi falliti più elevata (il 24,5% contro il 19,3%) ma anche da una redditività media superiore (oltre 24 mila euro ad evento contro poco più di 10 mila euro).

Le analisi territoriali

A livello territoriale la Lombardia è stata la regione maggiormente colpita: le rapine ai danni degli uffici postali sono state, infatti, 111, pari ad un incremento del 25% rispetto al 2012. Seguono la Sicilia con 104 rapine (+1%), la Campania con 74 (+16%), il Lazio con 50 (+16%) e la Puglia con 41 (+156%).

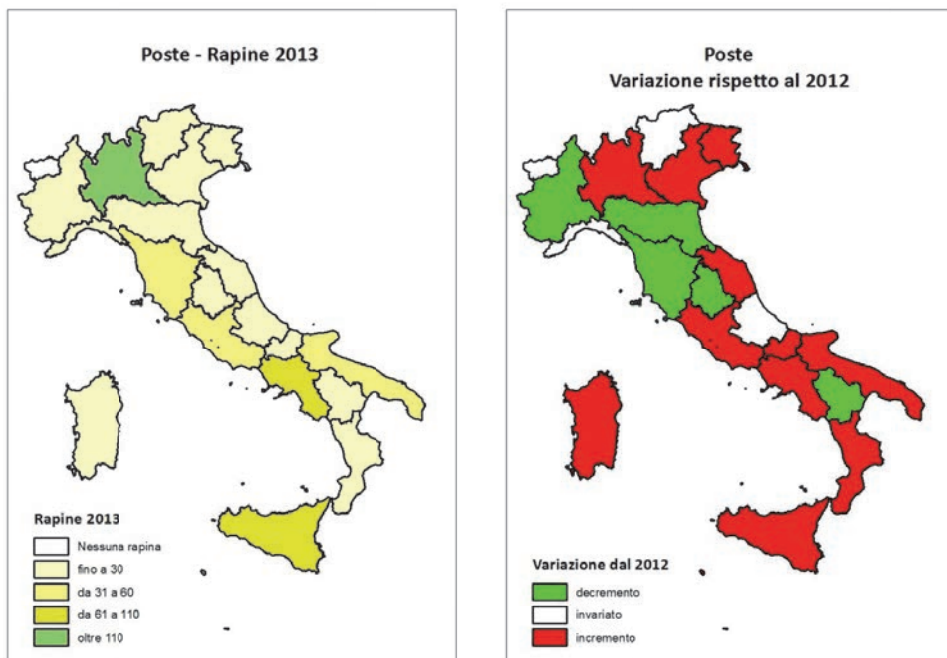
Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente cinque regioni tra cui l'Emilia Romagna (-44%, da 50 a 28 rapine), la Toscana (-33%, da 46 a 31) e il Piemonte (-29%, da 41 a 29). Le rapine sono rimaste stabili in quattro regioni (Abruzzo, Liguria, Trentino-Alto-Adige e Valle d'Aosta) mentre una recrudescenza ha contraddistinto undici regioni tra cui, in particolare, la Puglia (+156%, da 16 a 41 rapine), la Lombardia (+25%, da 89 a 111) e la Campania (+16%, da 64 a 74).

Tab.3.1 – Numero di rapine in banca e negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2013

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine negli uffici postali	Rapine su 100 uffici postali
TOTALE	1.246	3,9	554	4,2
ABRUZZO	43	6,7	19	3,8
BASILICATA	11	4,7	1	0,5
CALABRIA	4	0,8	22	3,4
CAMPANIA	64	4,1	74	7,4
EMILIA ROMAGNA	144	4,4	28	3,0
FRIULI V. GIULIA	5	0,6	4	1,2
LAZIO	123	4,7	50	5,9
LIGURIA	14	1,5	5	1,1
LOMBARDIA	253	4,1	111	5,6
MARCHE	50	4,4	10	2,4
MOLISE	7	5,1	5	2,9
PIEMONTE	101	3,9	29	2,0
PUGLIA	49	3,7	41	8,4
SARDEGNA	6	0,9	9	2,0
SICILIA	192	11,5	104	12,8
TOSCANA	103	4,3	31	3,3
TRENTINO A.ADIGE	1	0,1	1	0,3
UMBRIA	20	3,8	4	1,5
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	56	1,7	6	0,6

Fonte: OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.7 e 3.8 – Numero di rapine negli uffici postali nel 2013 e variazione rispetto al 2012 per regione.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Poste Italiane

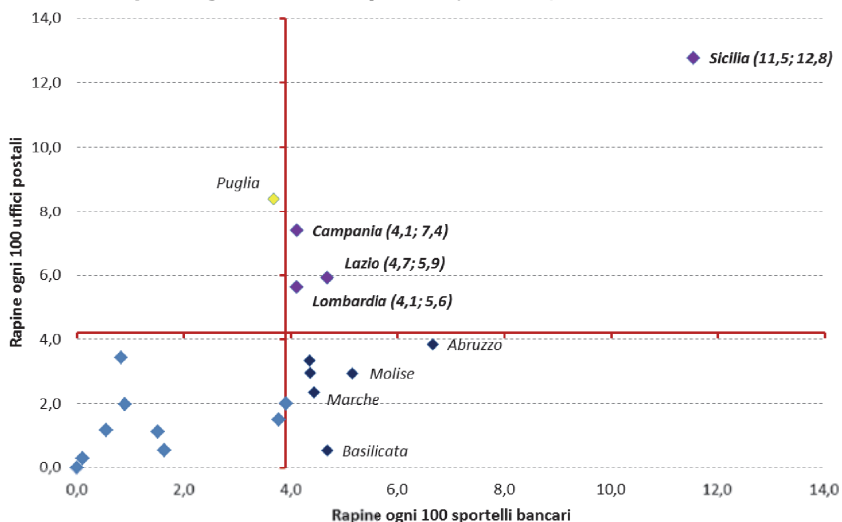
Fig.3.9 – Numero di rapine negli uffici postali ogni 100 uffici postali nel 2013.



La Sicilia si è confermata la regione con l'indice di rischio più elevato (12,8 rapine ogni 100 uffici postali), seguita da Puglia (8,4), Campania (7,4), Lazio (5,9) e Lombardia (5,6). Queste cinque regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore a quello medio nazionale (4,2). In particolare è emerso che la Sicilia, la Campania, il Lazio e la Lombardia sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore alla media nazionale anche con riferimento alle rapine in banca, mentre la Puglia ha assunto un valore inferiore.

Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Poste Italiane

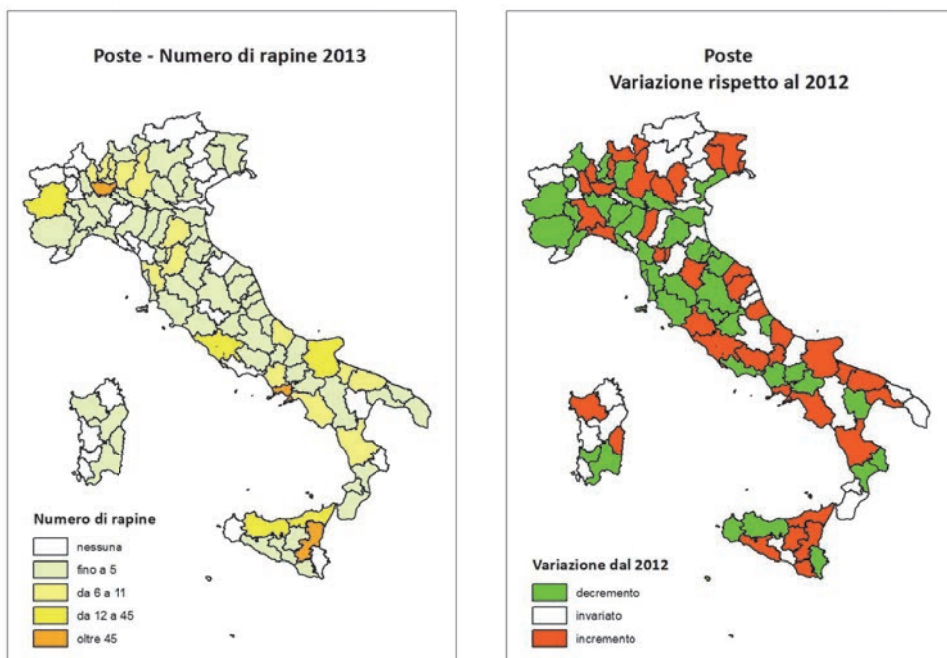
Fig.3.10 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 uffici postali (ordinata). Anno 2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Napoli con 53 episodi (+77%). Seguono le province di Milano con 49 rapine (+96%), Catania con 48 (+41%), Roma con 45 (+18%) e Palermo con 32 (-32%). Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 42 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Lucca (-100%; da 8 rapine a nessuna), Benevento (-80%, da 10 a 2), Bologna (-63%, da 24 a 9), Pavia (-55%, da 11 a 5), Palermo (-32%, da 47 a 32), Caserta (-31%, da 16 a 11) e Torino (-26%, da 23 a 17).

Fig.3.11 e 3.12 – Numero di rapine negli uffici postali nel 2013 e variazione rispetto al 2012 per provincia.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Poste Italiane

Le rapine sono rimaste invariate in 29 province mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 39 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Foggia (+500%, da 2 a 12 rapine), Bari (+450%, da 2 a 11), Cosenza (+175%, da 4 a 11), Milano (+96%, da 25 a 49), Napoli (+77%, da 30 a 53), Catania (+41%, da 34 a 48) e Roma (+18%, da 38 a 45).

Tab.3.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 uffici postali. Italia, 2013

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Napoli	53	Catania	35,6
Milano	49	Barletta-Andria-Trani	30,8
Catania	48	Napoli	21,0
Roma	45	Palermo	20,0
Palermo	32	Prato	16,7
Torino	17	Milano	15,6
Messina	13	Foggia	13,5
Foggia	12	Ragusa	11,4
Bari, Caserta e Cosenza	11	Roma	10,6
Como	10	Enna	10,3

Per quanto riguarda l'indice di rischio, il livello più elevato è stato registrato nella provincia di Catania con un valore pari a 35,6 rapine ogni 100 uffici postali. Seguono Barletta-Andria-Trani (30,8), Napoli (21,0), Palermo (20,0), Prato (16,7) e Milano (15,6). Complessivamente in 30 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (4,2).

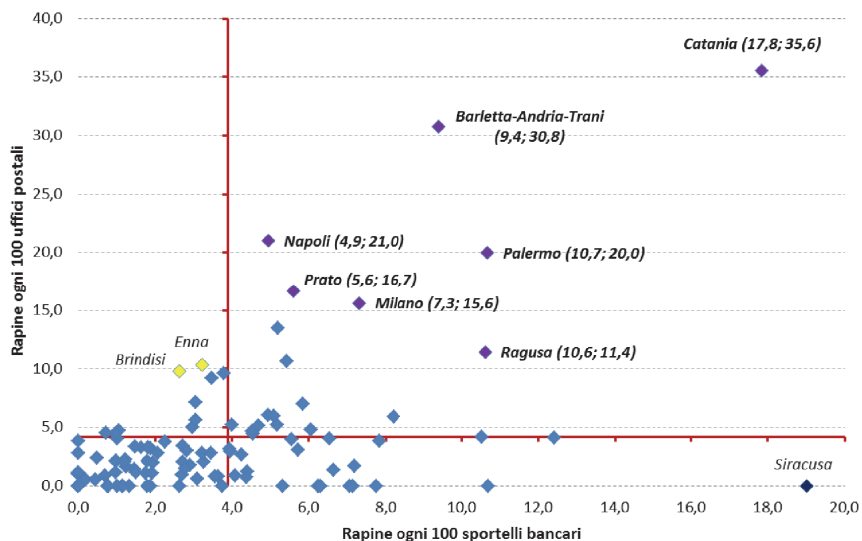
Fig.3.13 – Numero di rapine negli uffici postali ogni 100 uffici postali nel 2013.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Poste Italiane

Analizzando gli indici di rischio sia per quanto riguarda le rapine negli uffici postali sia per quanto riguarda le rapine in banca, è emerso che 20 province sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore a quello medio nazionale per entrambi i settori. In particolare si evidenzia la criticità della provincia di Catania, al primo posto come rischiosità per le rapine negli uffici postali e al secondo posto con riferimento alle rapine in banca. E' stato registrato un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente con riferimento alle rapine negli uffici postali in 10 province, tra le quali Enna e Brindisi, mentre si è avuto un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente per le rapine in banca in 21 province tra cui Siracusa, al primo posto come rischiosità per quanto riguarda le rapine in banca ma con nessuna rapina avvenuta agli uffici postali.

Fig.3.14 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 uffici postali (ordinata). Anno 2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

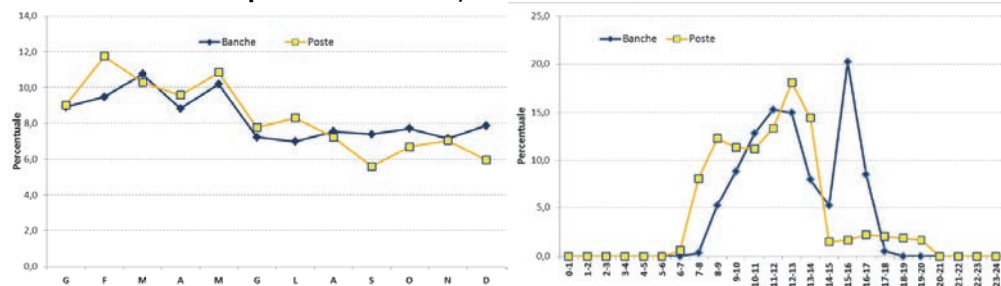
Il modus operandi

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione delle rapine negli uffici postali è emerso che gli episodi sono avvenuti prevalentemente tra le 11 e le 14 (45,8% delle rapine), con un picco nella fascia oraria 12-13 con il 18% dei casi. Sia le rapine negli uffici postali che quelle in banca sono state commesse prevalentemente da due rapinatori

(rispettivamente nel 56,8 % e nel 42,7% dei casi), seguite dai casi in cui ha agito solamente un malvivente (25,8% dei casi per le poste e 37,8% per le banche).

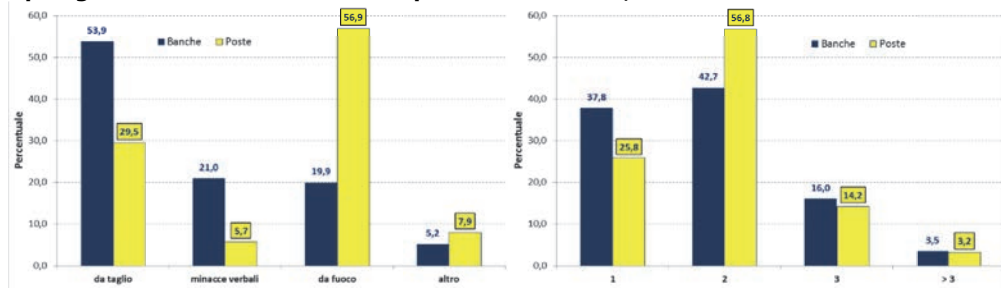
Con riferimento alle armi utilizzate sono emerse notevoli differenze tra le rapine negli uffici postali e quelle in banca. Le prime sono state caratterizzate prevalentemente dall'utilizzo di armi da fuoco (56,9% dei casi contro il 19,9% delle rapine in banca), mentre nelle rapine in banca sono state adoperate prevalentemente armi da taglio (53,9% dei casi contro il 29,5% delle rapine negli uffici postali).

Fig.3.15 e 3.16 – Rapine in banca e negli uffici postali per mese e fascia oraria di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.17 e 3.18 – Rapine in banca e negli uffici postali per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2013

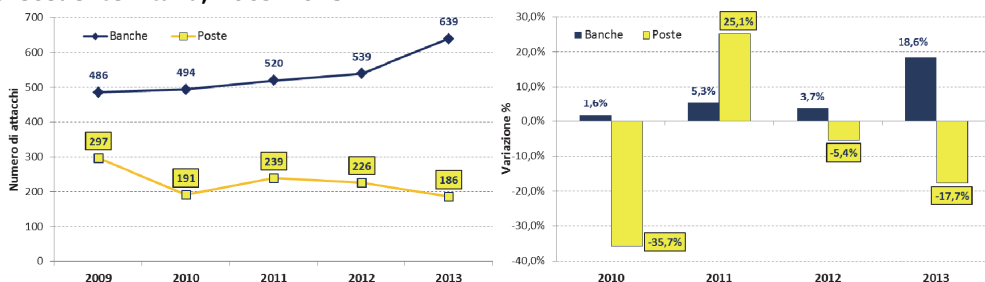


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

3.2 I furti negli uffici postali

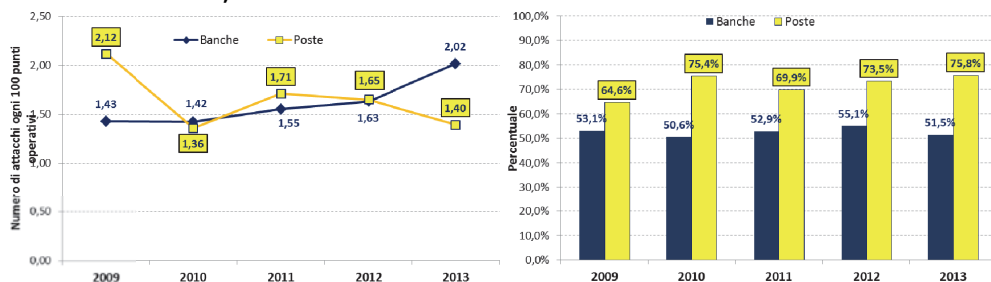
Nel 2013 sono stati registrati 186 furti ai danni dei vari tipi di locali o impianti di custodia valori degli uffici postali, pari ad un decremento del 17,7%. I furti riusciti sono stati solamente 45 (il 24,2% del totale), ed hanno subito un decremento maggiore, pari al 25%. Sono risultati in calo anche l'indice di rischio (1,40 furti ogni 100 uffici postali contro un valore di 1,65 nel 2012), l'ammontare totale sottratto (1,3 milioni di euro, pari ad un calo del 34%) e il bottino medio per evento (quasi 29 mila euro, il 12% in meno rispetto al 2012).

Fig.3.19 e 3.20 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.21 e 3.22 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di furti falliti. Italia, 2009-2013

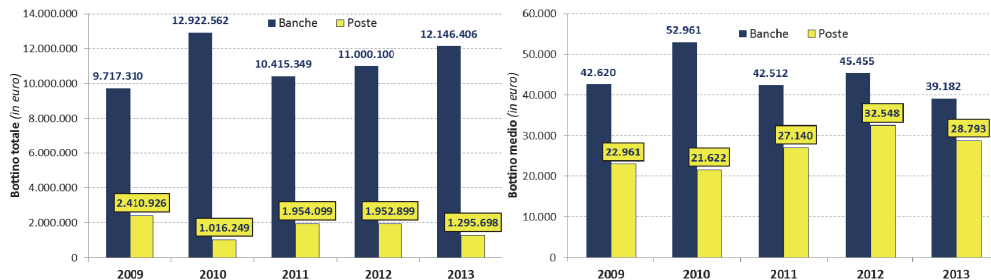


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Dal confronto dei reati commessi negli ultimi anni ai danni delle banche e degli uffici postali emerge, con evidenza, un trend opposto: mentre i furti ai danni degli uffici postali continuano a diminuire (-5,4% nel 2012 e -17,7% nel 2013), i furti in banca mostrano una continua recrudescenza, che proprio nel 2013, ha subito un'impennata (+18,6). Per i furti ai danni delle banche si registra, inoltre, sia un indice di rischio più

elevato (2 furti ogni 100 sportelli bancari contro 1,4 furti ogni 100 uffici postali), sia un bottino medio per evento superiore (39 mila euro contro 29 mila).

Fig.3.23 e 3.24 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati per settore. Italia, 2009-2013



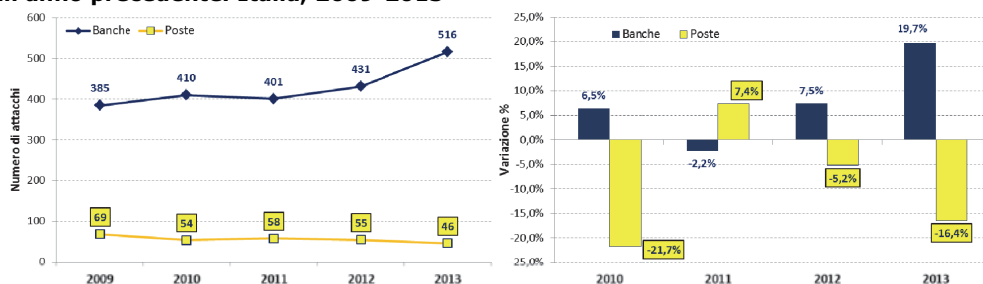
Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Gli attacchi agli ATM

Particolare preoccupazione destano gli attacchi agli Atm che, nel 2013, hanno rappresentato l'81% dei furti totali ai danni delle banche e solamente il 25% dei furti totali ai danni delle poste.

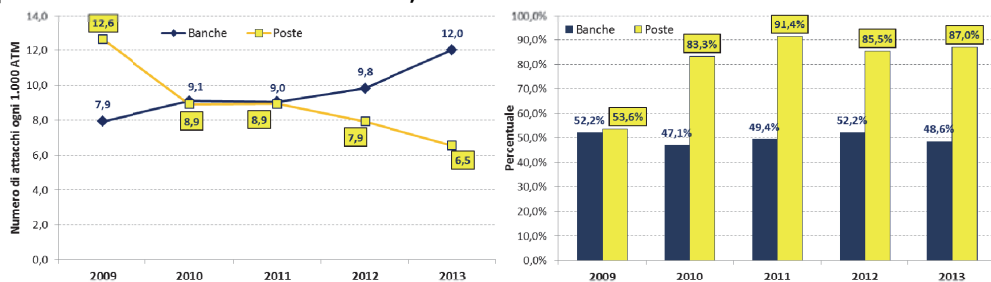
Gli attacchi totali agli Atm postali sono stati 46 (-16% rispetto al 2012), di cui solamente 6 riusciti. L'indice di rischio è sceso a 6,5 attacchi ogni 1.000 Atm (era pari a 7,9 nel 2012), quasi la metà del livello di rischio registrato per gli Atm delle banche, pari a 12 attacchi ogni 1.000 Atm.

Fig.3.25 e 3.26 – Numero di attacchi agli Atm per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

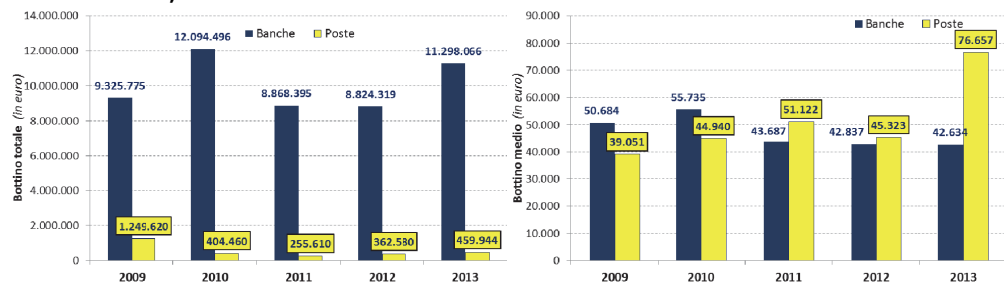
Fig.3.27 e 3.28 – Numero di attacchi agli Atm ogni 1.000 ATM per settore e percentuale di attacchi falliti. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Da rilevare come la quasi totalità degli attacchi agli Atm delle poste (l'87%) è andata fallita contro una percentuale del 48,6% negli attacchi nei confronti degli Atm bancari. Il bottino medio degli attacchi agli Atm postali ha subito un forte incremento (+69%), attestandosi su un valore di quasi 77 mila euro, e risultando superiore a quello registrato negli attacchi agli Atm delle banche (quasi 43 mila euro).

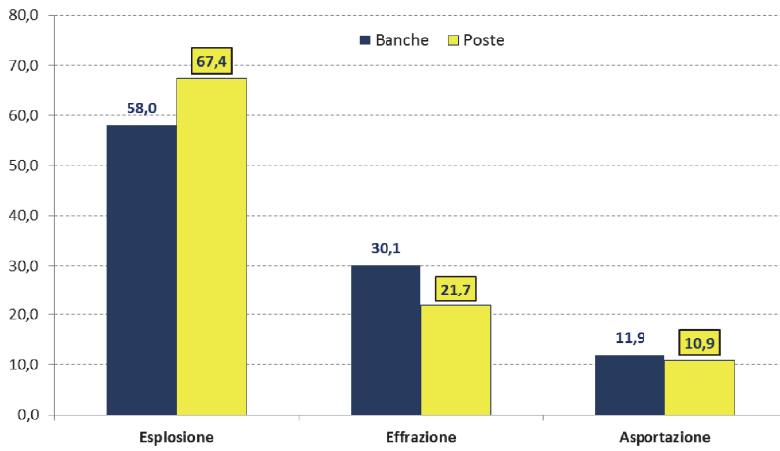
Fig.3.29 e 3.30 – Bottino totale e bottino medio degli attacchi agli ATM riusciti per settore. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Con riferimento alle modalità di attacco, l'utilizzo di gas e/o esplosivi ha caratterizzato prevalentemente sia gli attacchi agli ATM postali (67,4% dei casi), sia gli attacchi agli ATM bancari (58%). Seguono gli attacchi con effrazione del mezzo (30,1% per le banche e 21,7% per le poste), e gli attacchi tramite ruspa o altri automezzi per asportare l'intera apparecchiatura (11,9% per le banche e 10,9% per le poste).

Fig.3.31 –Modalità di attacco agli Atm di banche e poste. Italia, 2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

3.3 Il 2013 in sintesi

Rapine ai danni degli uffici postali		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	554	+5,7%
N° eventi consumati	447	+11,5%
% eventi falliti	19,3%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	4,2	+8,7%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	3,4	+14,6%
Ammontare totale	4.634.806 €	-1,9%
Ammontare medio	10.369 €	-12,0%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 uffici postali

Furti ai danni degli uffici postali		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	186	-17,7%
N° eventi consumati	45	-25,0%
% eventi falliti	75,8%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,40	-15,4%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,34	-22,9%
Ammontare totale	1.295.698 €	-33,7%
Ammontare medio	28.793 €	-11,5%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 uffici postali

Attacchi agli Atm degli uffici postali		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	46	-16,4%
N° eventi consumati	6	-25,0%
% eventi falliti	87,0%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	6,5	-17,4%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,9	-25,9%
Ammontare totale	459.944 €	+26,9%
Ammontare medio	76.657 €	+69,1%

Nota (1): numero di eventi ogni 1.000 ATM

3.4 Attività di prevenzione e contrasto

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Infatti, a livello tecnologico e sistemistico non sono state introdotte novità eclatanti, piuttosto si è badato, da un lato, ad allargare la fornitura dei sistemi rivelatisi più efficaci nel contrasto alla criminalità e, dall'altro, a rendere sempre più efficiente il sistema di sicurezza nel suo complesso.

Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

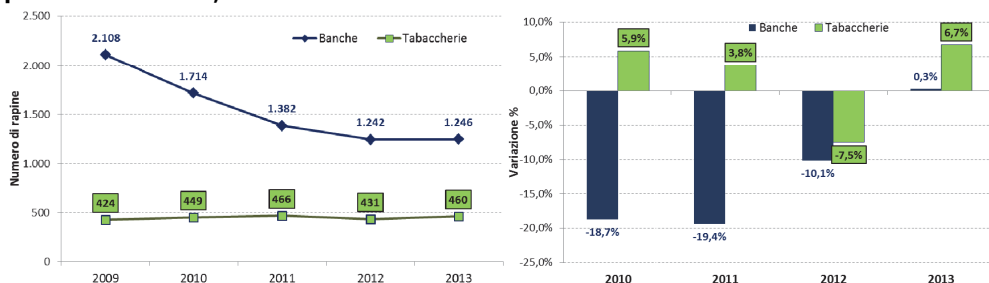
1. guerra al contante, attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza agli uffici postali;
2. centralizzazione delle attività di gestione delle segnalazioni di allarme (sicurezza attiva) al fine di favorire l'efficienza del processo;
3. maggiore attenzione all'efficienza dei sistemi attraverso il monitoraggio delle attività di manutenzione dei sistemi di sicurezza presenti presso i punti operativi;
4. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
5. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.OO. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata").

4. I reati ai danni delle tabaccherie

4.1 Le rapine nelle tabaccherie

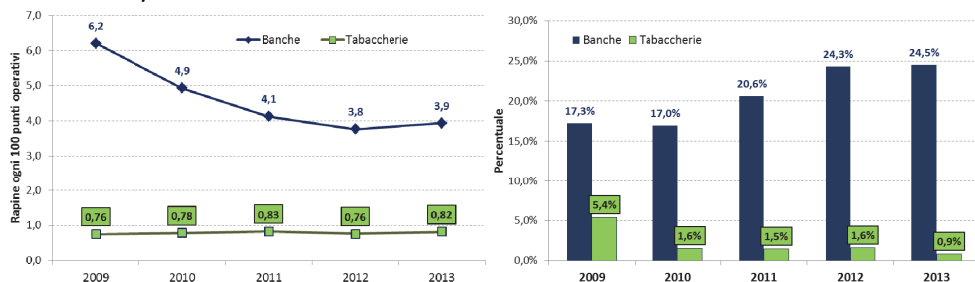
Nel 2013 le rapine ai danni delle tabaccherie sono state 460, con un incremento del 6,7% rispetto al 2012. Quasi tutte le rapine sono state consumate (456, il 99,1% del totale) ed hanno subito anch'esse un incremento, pari al 7,5%. Considerato il numero di tabaccherie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 0,82 rapine ogni 100 tabaccherie. Complessivamente sono stati sottratti 2,9 milioni di euro (+11,3%), pari ad una media di 6.409 euro per rapina (+3,5%).

Fig.4.1 e 4.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

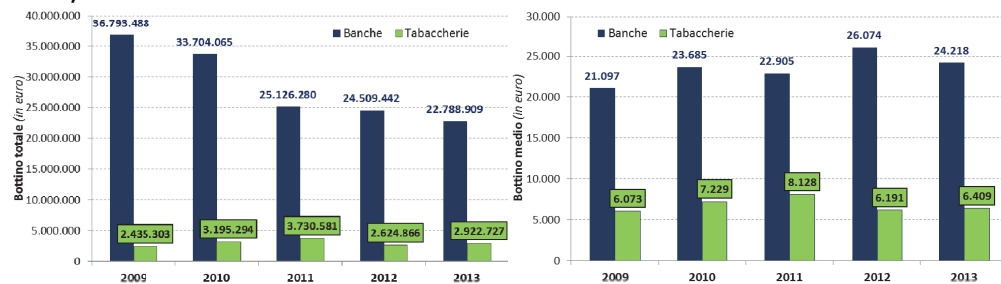
Fig.4.3 e 4.4 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di rapine fallite. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Dal confronto tra le rapine commesse ai danni delle banche e delle tabaccherie, emerge una recrudescenza maggiore ai danni delle tabaccherie, anche se in valore assoluto, il numero di rapine in banca è circa tre volte superiore. Le rapine in tabaccheria presentano un indice di rischio nettamente inferiore (0,8 rapine ogni 100 punti operativi contro 3,9), e sono caratterizzate da un bottino medio più basso.

Fig.4.5 e 4.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate per settore. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Le analisi territoriali

A livello territoriale la Campania è stata la regione maggiormente colpita: le rapine ai danni delle tabaccherie sono state 103, con un incremento del 23%. Seguono la Puglia con 94 rapine (+11%), la Sicilia con 78 (-1%), la Lombardia con 31 (-3%) e il Lazio con 29 (-24%).

La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente otto regioni, tra cui si segnalano, in particolare, il Veneto (+67%, da 12 a 20 rapine), l'Emilia Romagna (+25%, da 20 a 25) e la Campania (+23%, da 84 a 103). Un calo degli attacchi è stato invece registrato in nove regioni tra cui il Lazio (-23%, da 38 a 29 rapine) mentre le rapine sono rimaste stabili in Molise e Trentino-Alto-Adige dove non si sono verificati eventi e in Basilicata dove vi è stata una rapina soltanto.

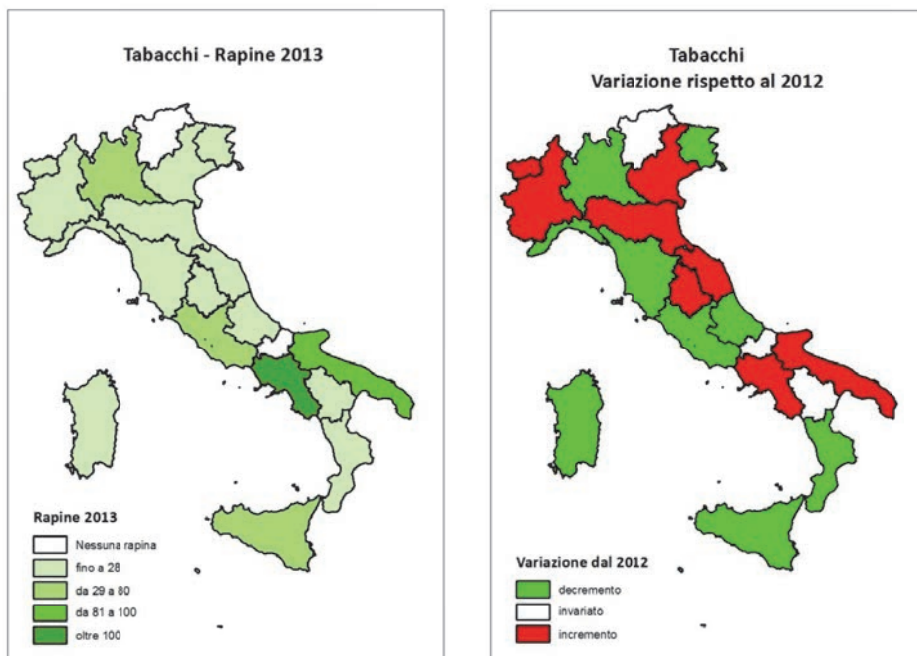
La Puglia si è confermata la regione con l'indice di rischio più elevato (3 rapine ogni 100 tabaccherie), seguita da Campania (2,2) e Sicilia (1,9). Queste tre regioni, così come avvenuto nel 2012, sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore alla media nazionale. In particolare, nel 2013, la Campania e la Sicilia sono state le uniche due regioni a presentare un indice di rischio superiore a quello medio nazionale anche con riferimento alle rapine in banca.

Tab.4.1 – Numero di rapine in banca e nelle tabaccherie e indice di rischio per regione. Italia, 2013

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine nelle tabaccherie	Rapine su 100 tabaccherie
TOTALE	1.246	3,9	460	0,8
ABRUZZO	43	6,7	5	0,3
BASILICATA	11	4,7	1	0,1
CALABRIA	4	0,8	13	0,5
CAMPANIA	64	4,1	103	2,2
EMILIA ROMAGNA	144	4,4	25	0,6
FRIULI V. GIULIA	5	0,6	2	0,1
LAZIO	123	4,7	29	0,6
LIGURIA	14	1,5	3	0,2
LOMBARDIA	253	4,1	31	0,4
MARCHE	50	4,4	7	0,4
MOLISE	7	5,1	0	0,0
PIEMONTE	101	3,9	28	0,7
PUGLIA	49	3,7	94	3,0
SARDEGNA	6	0,9	4	0,3
SICILIA	192	11,5	78	1,9
TOSCANA	103	4,3	14	0,3
TRENTINO A.ADIGE	1	0,1	0	0,0
UMBRIA	20	3,8	2	0,2
VALLE D'AOSTA	0	0,0	1	0,7
VENETO	56	1,7	20	0,4

Fonte: OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.7 e 4.8 – Numero di rapine in tabaccheria nel 2013 e variazione rispetto al 2012 per regione.



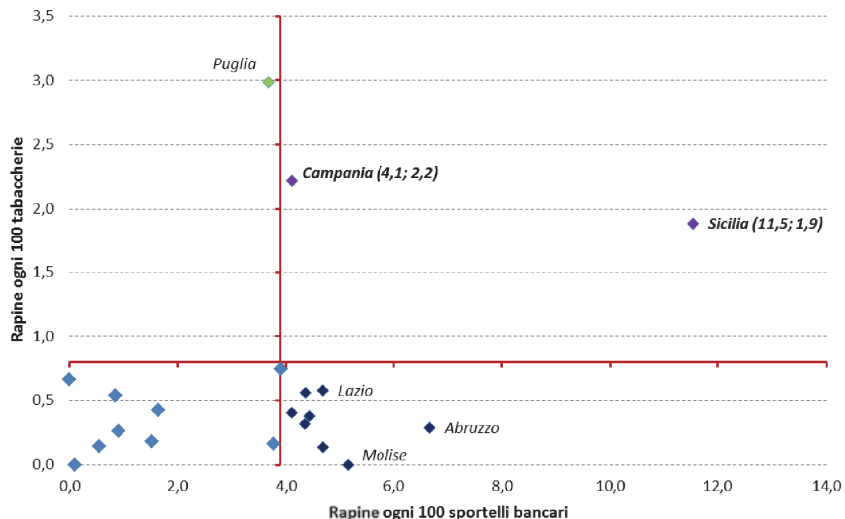
Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.9 – Numero di rapine in tabaccheria ogni 100 tabaccherie nel 2013.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Federazione Italiana Tabaccai

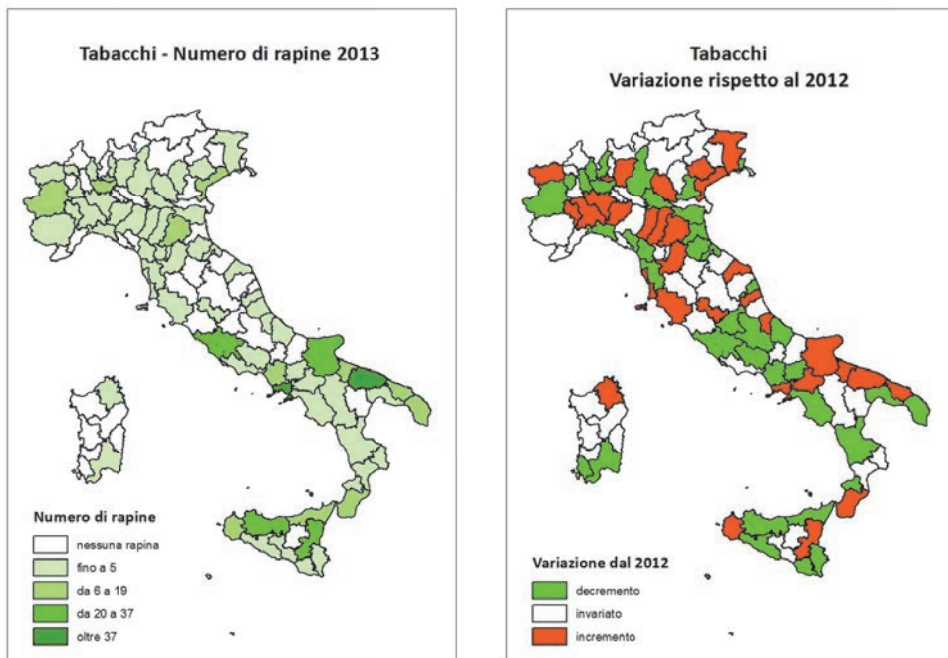
Fig.4.10 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 tabaccherie (ordinata). Anno 2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Napoli si è confermata la provincia maggiormente colpita con 90 rapine, pari ad un incremento del 58% rispetto al 2012. Seguono le province di Bari con 38 rapine (+73%), Catania con 37 (+106%), Roma con 26 (-21%) e Foggia con 21 (+50%). La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 31 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Monza e della Brianza (+700%; da 1 a 8 rapine) e Modena (+400%, da 1 a 5) oltre a Catania (+106%, da 18 a 37) e Bari (+73%, da 22 a 38) che sono state tra le province con più rapine.

Fig.4.11 e 4.12 - Numero di rapine in tabaccheria nel 2013 e variazione rispetto al 2012 per provincia.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Federazione Italiana Tabaccai

Le rapine sono rimaste invariate in 41 province mentre un calo degli attacchi ha caratterizzato 38 province, tra le quali si segnalano, in particolare, le province pugliesi di Taranto (-73%, da 11 a 3 rapine) e Lecce (-50%, da 24 a 12), le province campane di Salerno (-60%, da 10 a 4) e Caserta (-53%, da 15 a 7), Milano (-36%, da 14 a 9) e Palermo (-29%, da 28 a 20).

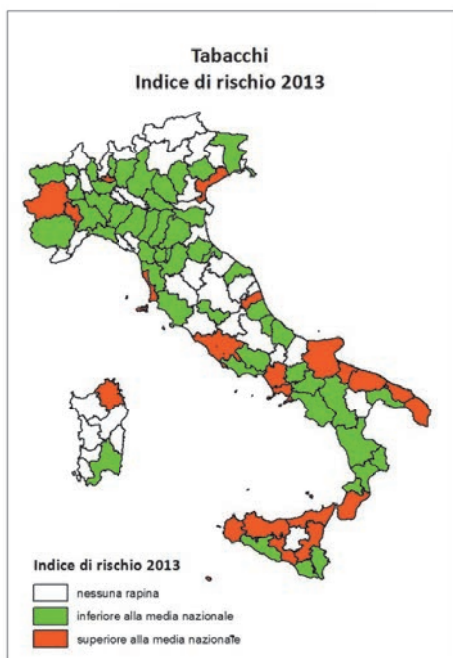
Tab.4.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 tabaccherie. Italia, 2013

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Napoli	90	Napoli	5,1
Bari	38	Bari	4,7
Catania	37	Catania	4,6
Roma	26	Barletta-Andria-Trani	4,5
Foggia	21	Foggia	3,6
Palermo	20	Brindisi	2,5
Torino	18	Palermo	2,5
Lecce	12	Trapani	1,7
Barletta-Andria-Trani	11	Lecce	1,6
Brindisi	9	Monza e della Brianza	1,6

Fonte: OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Napoli è stata anche la provincia a far registrare l'indice di rischio più elevato: 5,1 rapine ogni 100 tabaccherie. Seguono Bari (4,7), Catania (4,6), Barletta-Andria-Trani (4,5) e Foggia (3,6). Complessivamente in 21 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (0,82).

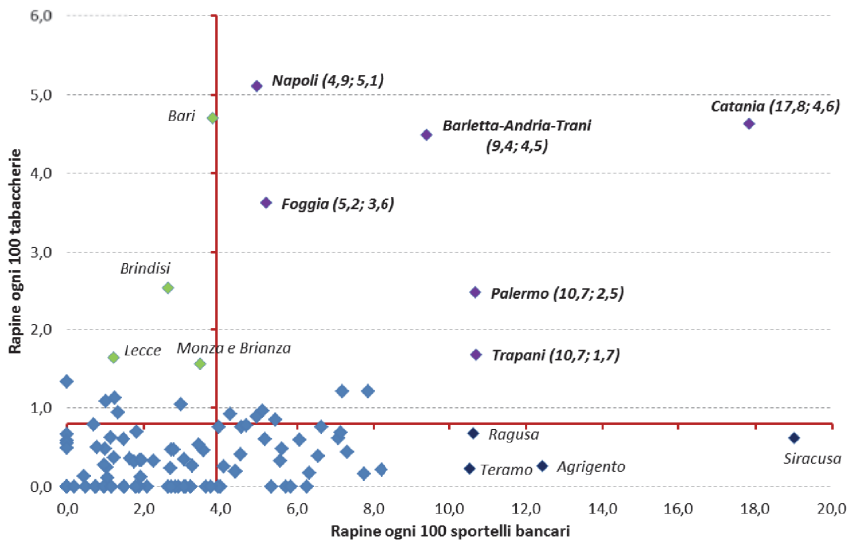
Fig.4.13 – Numero di rapine in tabaccheria ogni 100 tabaccherie nel 2013



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Federazione Italiana Tabaccai

Analizzando gli indici di rischio sia per quanto riguarda le rapine nelle tabaccherie sia per quanto riguarda le rapine in banca, è emerso che 12 province sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore a quello medio nazionale per entrambi i settori. In particolare si evidenzia la criticità della provincia di Catania, al terzo posto come rischiosità per le rapine nelle tabaccherie e al secondo posto con riferimento alle rapine in banca. E' stato registrato un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente con riferimento alle rapine nelle tabaccherie in 9 province, tra le quali Bari e Brindisi, mentre si è avuto un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente per le rapine in banca in 29 province tra cui Siracusa ed Agrigento.

Fig.4.14 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 tabaccherie (ordinata). Anno 2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

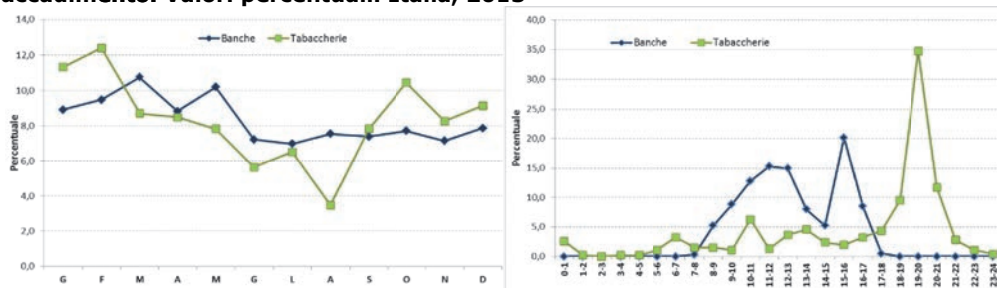
Il modus operandi

Le rapine in tabaccheria si sono concentrate prevalentemente ad inizio e fine anno. In particolare, nel primo e nel quarto trimestre del 2013 si è verificato complessivamente il 60% degli attacchi totali. Con riferimento al giorno della settimana, invece, è emersa una forte concentrazione nella giornata del sabato in cui si è verificato il 25% delle rapine.

Come negli anni precedenti, anche nel 2013 è emersa una forte correlazione tra la rapina in tabaccheria e l'orario di accadimento. La fascia oraria che va dalle 18 alle 21 è quella prevalentemente esposta a tale rischio: in questo arco temporale si è, infatti, verificato il 56% delle rapine. In particolare, tra le 19 e le 20 è stato commesso il 35% delle rapine, tra le 20 e le 21 il 12% e tra le 18 e le 19 il 9%.

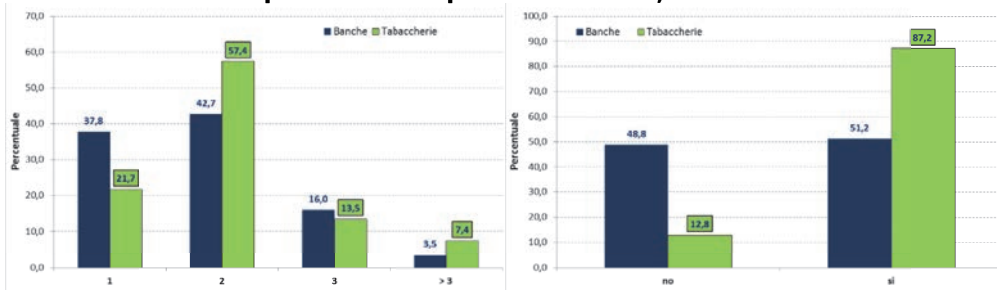
I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (57,4% dei casi) o da soli (21,7%) e coprendosi quasi sempre il volto (87,2% dei casi).

Fig.4.15 e 4.16 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per mese ed orario di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.17 e 4.18 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per numero di rapinatori e mascheramento dei rapinatori. Valori percentuali. Italia, 2013

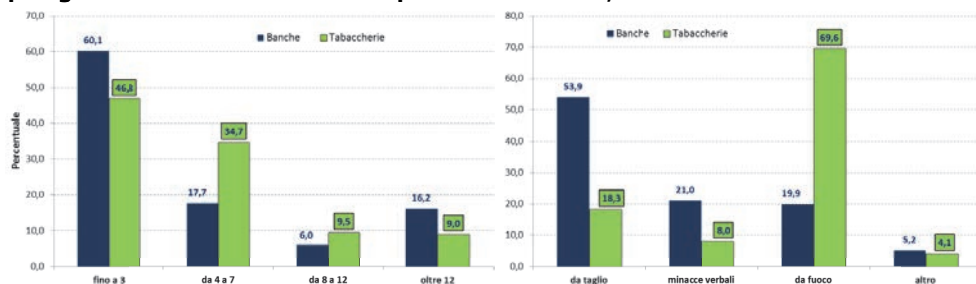


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Così come le rapine in banca, anche le rapine in tabaccheria sono state commesse prevalentemente in un lasso temporale inferiore ai 3 minuti (60,1% delle rapine in banca e 46,8% delle rapine in tabaccheria). Le rapine di lunga durata (oltre 12 minuti) sono risultate più frequenti per le rapine in banca (16,2%) rispetto a quelle in tabaccheria (9%).

Notevolmente differenti sono risultate, invece, le armi utilizzate nelle rapine. In quelle in tabaccheria, in quasi il 70% dei casi sono state adoperate armi da fuoco e in maniera molto più limitata si è fatto ricorso alle armi da taglio (18,3%) e alle sole minacce verbali (8%). Queste ultime due tipologie sono quelle più frequenti per quanto riguarda invece le rapine in banca: insieme rappresentano, infatti, il 75% del totale contro un 19,9% di utilizzo delle armi da fuoco.

Fig.4.19 e 4.20 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per durata della rapina e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2013



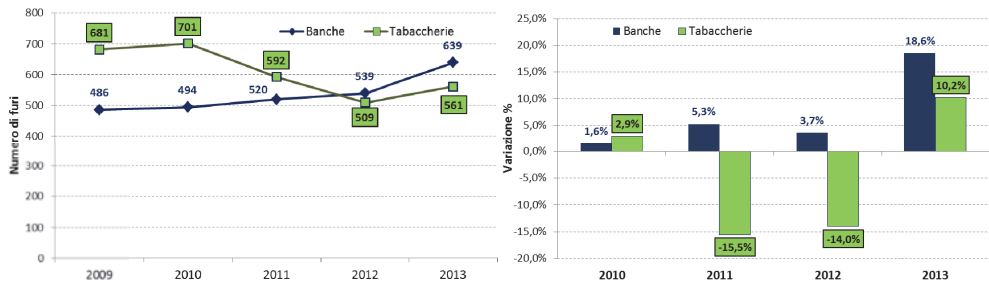
Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

4.2 I furti nelle tabaccherie

Nel 2013 sono stati registrati 561 furti ai danni delle tabaccherie, pari ad un incremento del 10,2% rispetto al 2012. I furti riusciti hanno costituito la quasi totalità degli attacchi (sono stati infatti 556) ed hanno fruttato complessivamente oltre 4,7 milioni di euro (-15%), pari ad una media di 8.552 euro ad evento (-22,5%). Un incremento ha caratterizzato l'indice di rischio che è passato da 0,9 furti ogni 100 tabaccherie nel 2012 a 1 furto ogni 100 tabaccherie nel 2013.

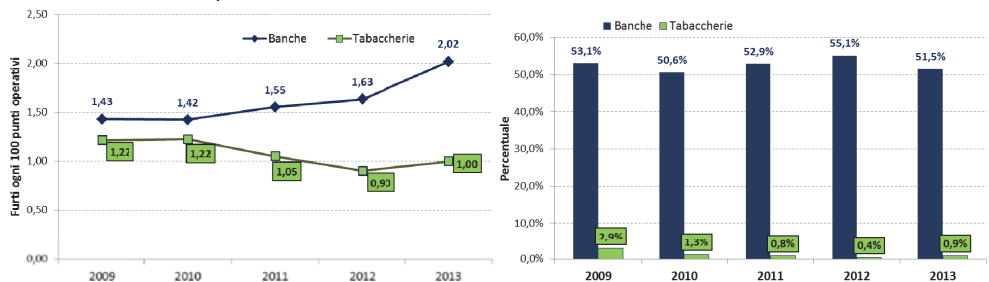
Dal confronto con i furti commessi ai danni delle dipendenze bancarie emerge, dunque, in entrambi i casi, una recrudescenza del fenomeno. Per i furti in banca si registra un incremento maggiore (+18,6% contro +10,2%), un indice di rischio superiore (2 eventi ogni 100 punti operativi contro un evento soltanto per i furti in tabaccheria) e una redditività maggiore (39 mila euro contro 8,5 mila euro).

Fig.4.21 e 4.22 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013



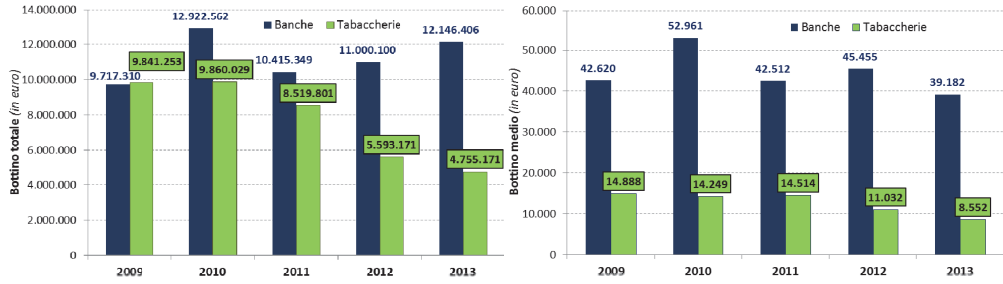
Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.23 e 4.24 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di furti falliti. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.25 e 4.26 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati per settore. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

4.3 Il 2013 in sintesi

Rapine ai danni delle tabaccherie		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	460	+6,7%
N° eventi consumati	456	+7,5%
% eventi falliti	0,9%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	0,8	+7,2%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,8	+8,0%
Ammontare totale	2.922.727 €	+11,3%
Ammontare medio	6.409 €	+3,5%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 tabaccherie

Furti ai danni delle tabaccherie		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	561	+10,2%
N° eventi consumati	556	+9,7%
% eventi falliti	0,9%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,0	+10,7%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	1,0	+10,1%
Ammontare totale	4.755.171 €	-15,0%
Ammontare medio	8.552 €	-22,5%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 tabaccherie

4.4 Attività di prevenzione e contrasto

Le rivendite di generi di monopolio negli ultimi anni hanno modificato la loro vocazione prettamente commerciale adeguandosi sempre più alle esigenze della propria clientela ed affiancando alla tradizionale attività della vendita dei tabacchi anche l'offerta di giochi e di servizi di pubblica utilità.

Le rivendite di generi di monopolio, infatti, sono concessionarie per la raccolta del gioco del lotto, commercializzano i tagliandi delle lotterie istantanee e differite, sono punti di raccolta dei giochi sportivi e dei concorsi pronostici, erogano numerosi servizi di pubblica utilità quali la riscossione delle tasse automobilistiche, del canone TV, di tributi locali e del contributo unificato per gli atti giudiziari, effettuano il servizio di pagamento delle utenze, delle multe per le infrazioni al codice della strada e delle somme iscritte a ruolo ed inoltre, emettono i valori bollati telematici e, in ragione della convenzione con Banca ITB, erogano il servizio di voucher Inps ed effettuano l'incasso delle deleghe F24.

Ai tabaccai, quindi, vengono affidate numerose attività di riscossione da parte dell'Amministrazione Finanziaria, delle Regioni e da parte di enti pubblici e privati. Non a caso la rete delle tabaccherie ha assunto nel tempo una preponderante valenza sociale, tale da essere qualificata come *rete a servizio delle Istituzioni e della cittadinanza*. Ma l'attività svolta dalle tabaccherie, gli incassi giornalieri ed i beni presenti all'interno dei locali - che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche, tagliandi delle lotterie, ecc.) - hanno reso le rivendite di generi di monopolio una delle categorie maggiormente esposte agli attacchi della criminalità.

Il fenomeno è alimentato anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione criminosa per via delle caratteristiche delle rivendite: locali commerciali facilmente accessibili al pubblico, privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire eventuali tentativi di furti e rapine.

In questa sede, inoltre, non possiamo sottacere un ulteriore aspetto relativo alla gestione di una tabaccheria: solo una frazione marginale del denaro incassato rappresenta un "ricavo" effettivo. Una percentuale rilevante di tale ammontare circa il 90-95% è in realtà da riversare allo Stato o ai Concessionari.

Per questo motivo, quando un singolo rivenditore è vittima delle attenzioni della criminalità, paga in prima persona i danni subiti.

La tutela della sicurezza dei propri associati è stata una delle attività che negli ultimi anni ha costantemente impegnato la Federazione Italiana Tabaccai. Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla FIT.

1. Pubblicazioni

- *Libro bianco sulla criminalità in tabaccheria.* Con il libro bianco, pubblicato nell'ottobre 2007, la Federazione Italiana Tabaccai ha presentato, ad Istituzioni ed opinione pubblica, uno studio completo sulla realtà delle tabaccherie e sulla situazione di rischio in cui lavorano oltre 56.000 aziende a gestione familiare.
- *Decalogo per la sicurezza in tabaccheria.* Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori che contiene alcuni consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Ad avvalorare fortemente tale iniziativa è intervenuto anche il Ministero dell'Interno che ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

2. Iniziative legislative

Nella legge Finanziaria per il 2008 sono stati previsti degli incentivi sotto forma di credito d'imposta, per le spese sostenute per la messa in sicurezza delle tabaccherie (art. 1, commi 233 – 237, legge 24 dicembre 2007, n. 244). Con questa agevolazione, che ha visto impegnata in prima linea proprio la Federazione Italiana Tabaccai, molti rivenditori di generi di monopolio hanno potuto sostenere le spese per l'acquisto di sistemi di videosorveglianza ed allarme. Negli anni successivi il contributo non è stato più rinnovato.

3. Protocollo d'intesa

Protocollo d'intesa tra la Federazione Italiana Tabaccai ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Il protocollo in vigore dall'aprile 2008, conferma l'attenzione delle Istituzioni sul tema sicurezza e sul lavoro svolto dalla categoria. L'accordo prevede la realizzazione di una reciproca collaborazione tra FIT e Ministero dell'Interno, favorendo l'acquisizione e lo scambio di dati e di informazioni sugli episodi di criminalità che si verificano all'interno delle tabaccherie.

4. Manifestazioni nazionali dei tabaccai

Il 29 ottobre 2007 si è tenuta a Roma la prima manifestazione nazionale dei tabaccai per sostenere le istanze della categoria in materia di tutela della sicurezza. Ben 8.000 tabaccai giunti da tutta Italia hanno partecipato attivamente alla protesta, chiedendo un intervento concreto dello Stato sul problema sicurezza. La manifestazione ha permesso di incentivare il dialogo con le Istituzioni, coinvolgendo la classe politica su questo grave problema. Il tema della sicurezza è stato richiamato anche in successive manifestazioni che hanno visto la partecipazione di migliaia di rivenditori, scesi in piazza per chiedere una maggiore tutela ed attenzione sul settore.

5. Collaborazione con le Forze dell'ordine

Un'efficace attività di contrasto alla criminalità deve partire anche da una stretta collaborazione con le Autorità preposte al controllo del territorio e le Istituzioni locali. Per questo motivo, la Federazione Italiana Tabaccai ha da sempre messo a disposizione i propri quadri sindacali per degli incontri periodici con le Forze dell'ordine, ritenendo che per le tabaccherie sia necessario intervenire non solo attraverso le consuete attività di prevenzione, ma anche con una programmazione di misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l'attività svolta, vi è una maggiore presenza di denaro contante. A riguardo, a mero titolo esemplificativo, si evidenzia la collaborazione che la Federazione ha intrapreso con la Questura di Roma e di Milano nell'ambito di un programma di partenariato sul tema della prevenzione e della lotta alla criminalità. Il progetto prevede incontri ricorrenti tra i referenti territoriali della Polizia e della categoria con l'obiettivo di avviare una politica di prevenzione e di monitoraggio del territorio a tutela dei rivenditori di generi di monopolio.

6. Incentivare l'uso della moneta elettronica ed il progetto di una rete delle tabaccherie

Negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare, se non eliminare, la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

In particolare, FIT ha partecipato al progetto di creazione della banca del tabaccaio, Banca ITB; i tabaccai convenzionati con Banca ITB possono installare nelle tabaccherie

un Terminale multifunzione e così effettuare moltissimi servizi di pagamento a beneficio dei cittadini:

- accettare tutti i pagamenti con moneta elettronica (Pagobancomat) per tutti i beni e servizi acquistati, a costo zero per il tabaccaio;
- incassare i bollettini bancari Rav, Mav e Freccia: quindi tasse scolastiche e universitarie, tasse automobilistiche, spese condominiali, iscrizioni agli albi professionali, multe, donazioni, pagamento di servizi, ecc...;
- incassare i bollettini postali, anche quelli "in bianco";
- emettere e pagare i Voucher INPS (anche per le aziende ed i soggetti con P.IVA) per la retribuzione dei lavoratori occasionali;
- effettuare le ricariche delle carte prepagate Postepay;
- effettuare il servizio di pagamento delle cartelle Equitalia e l'incasso delle deleghe F24.

E' importante evidenziare che il Terminale multifunzione permette di effettuare i pagamenti con moneta elettronica senza oneri aggiuntivi per il tabaccaio. Da questo punto di vista, pertanto, il Terminale è anche un veicolo per la sicurezza dell'esercizio commerciale con benefici innegabilmente superiori rispetto alle strumentazioni per la difesa passiva.

7. Interventi degli enti locali

In sede locale, la Federazione è stata molto impegnata nell'individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva. Non sono mancate le concessioni di benefici – es. contributi a fondo perduto per gli investimenti in beni strumentali, quali sistemi di sicurezza – da parte di enti pubblici (per lo più Province e Camere di Commercio) che hanno destinato contributi specifici alle attività commerciali più rischiose, fra le quali le tabaccherie.

Le Camere di Commercio hanno agevolato le imprese con l'obiettivo di favorire gli investimenti sulla difesa e sicurezza della propria attività, sia in sistemi di videosorveglianza che in attrezzature per il pagamento con moneta elettronica. I contributi concessi anche se di importo percentuale risibile hanno comunque contribuito all'abbattimento dei costi di installazione dei sistemi di sicurezza.

Si rileva che nel corso del 2013 ed a tutt'oggi si assiste ad una riduzione sostanziale delle iniziative intraprese a livello locale in favore delle imprese che investono nella sicurezza passiva.

8. Fondazione FIT

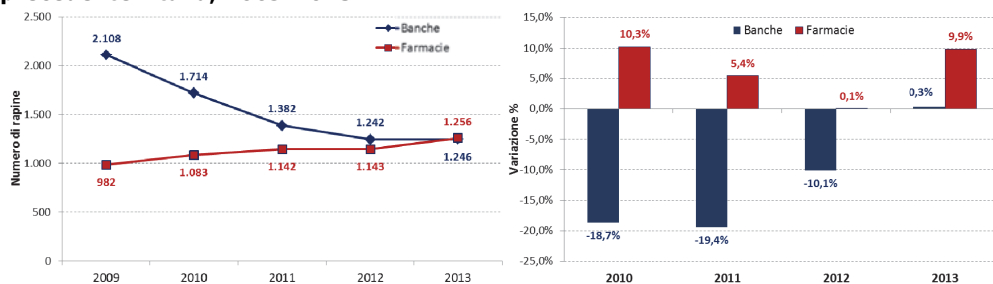
La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccaia che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agencia delle Dogane e dei Monopoli e vari soggetti che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali, ad esempio, Philip Morris Italia, British American Tobacco Italia, Logista Italia, Lottomatica e Manifatture Sigaro Toscano.

5. I reati ai danni delle farmacie

5.1 Le rapine nelle farmacie

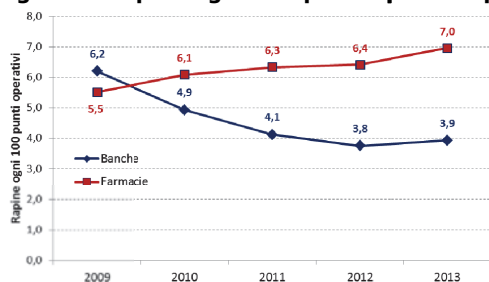
Nel 2013 le rapine ai danni delle farmacie sono state 1.256², pari ad un incremento del 9,9% rispetto al 2012. Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che è passato da 6,4 a 7 rapine ogni 100 farmacie (+8,5%). E' dunque proseguita la recrudescenza delle rapine in farmacia che, per la prima volta negli ultimi anni, sono risultate superiori alle rapine in banca, ed è aumentato il divario con riferimento all'indice di rischio (7 rapine ogni 100 farmacie contro 3,9 rapine ogni 100 sportelli bancari).

Fig.5.1 e 5.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.5.3 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

² Dati fonte SIDI

Le analisi territoriali

Anche nel 2013 la Lombardia è risultata la regione maggiormente colpita con 505 rapine subite. Seguono il Lazio con 128 rapine, la Sicilia con 125, il Piemonte e la Puglia con 115.

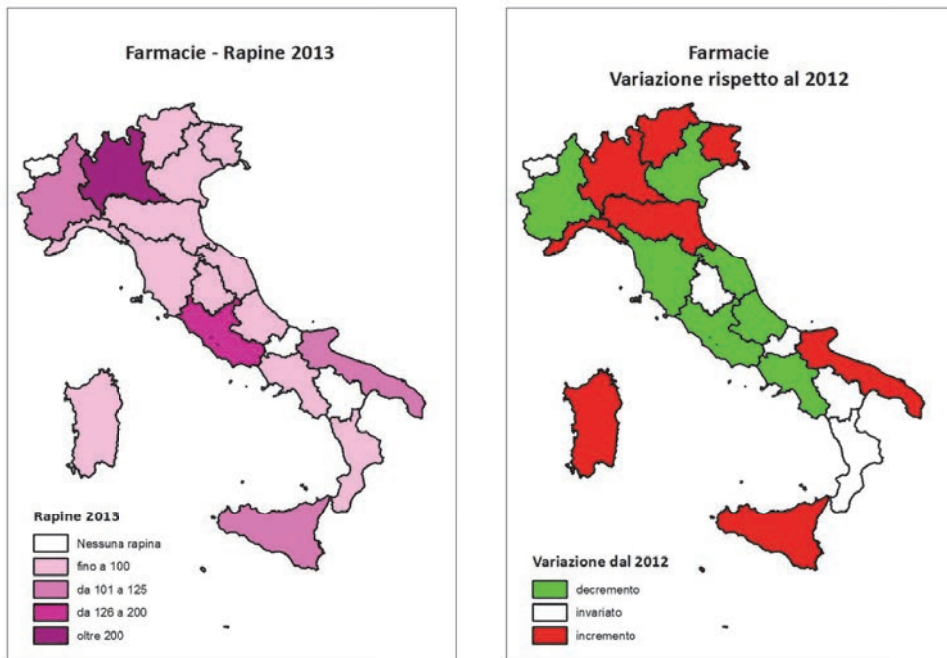
La recrudescenza delle rapine ha caratterizzato complessivamente 8 regioni tra le quali si segnalano, in particolare, la Puglia (+69%, da 68 a 115 rapine), l'Emilia Romagna (+49%, da 35 a 52) e la Lombardia (+43%, da 354 a 505). Le rapine sono rimaste invariate in cinque regioni (tra cui Valle d'Aosta, Molise e Basilicata dove non si sono verificati attacchi), mentre un calo degli episodi ha riguardato complessivamente 7 regioni, tra cui il Veneto (-59%, da 34 a 14 rapine), il Lazio (-34%, da 193 a 128) e la Toscana (-15%, da 55 a 47).

Tab.5.1 – Numero di rapine in banca e in farmacia e indice di rischio per regione. Italia, 2013

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine in farmacia	Rapine su 100 farmacie
TOTALE	1.246	3,9	1.256	7,0
ABRUZZO	43	6,7	13	2,6
BASILICATA	11	4,7	0	0,0
CALABRIA	4	0,8	10	1,3
CAMPANIA	64	4,1	95	5,9
EMILIA ROMAGNA	144	4,4	52	4,2
FRIULI V. GIULIA	5	0,6	2	0,5
LAZIO	123	4,7	128	8,6
LIGURIA	14	1,5	13	2,2
LOMBARDIA	253	4,1	505	17,8
MARCHE	50	4,4	10	2,0
MOLISE	7	5,1	0	0,0
PIEMONTE	101	3,9	115	7,4
PUGLIA	49	3,7	115	10,4
SARDEGNA	6	0,9	7	1,2
SICILIA	192	11,5	125	8,7
TOSCANA	103	4,3	47	4,2
TRENTINO A.ADIGE	1	0,1	2	0,7
UMBRIA	20	3,8	3	1,1
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	56	1,7	14	1,1

Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

Fig.5.4 e 5.5 – Numero di rapine in farmacia nel 2013 e variazione rispetto al 2012 per regione



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno

La Lombardia è stata anche la regione a presentare l'indice di rischio più elevato con 17,8 rapine ogni 100 farmacie, seguita dalla Puglia (10,4), dalla Sicilia (8,7), dal Lazio (8,6) e dal Piemonte (7,4). Queste cinque regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore a quello medio nazionale.

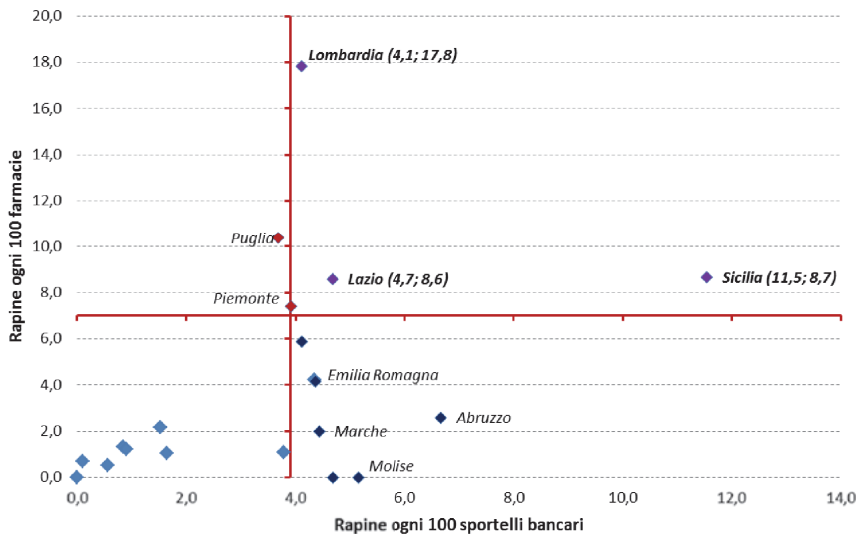
Tuttavia, mentre per la Lombardia, la Sicilia e il Lazio l'indice di rischio è risultato superiore alla media nazionale anche per le rapine in banca, in Puglia e in Piemonte l'indice di rischio è risultato superiore alla media nazionale solamente per le rapine in farmacia.

Fig.5.6 – Numero di rapine in farmacia ogni 100 farmacie nel 2013



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno e Federfarma

Fig.5.7 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 farmacie (ordinata). Anno 2013

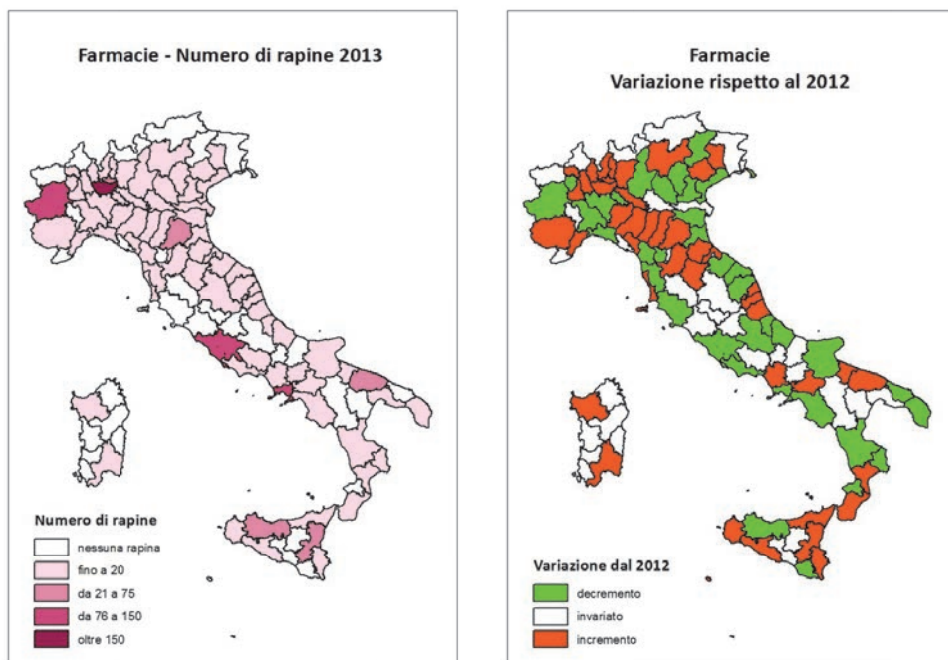


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

A livello provinciale Milano si è confermata la provincia maggiormente colpita con 358 rapine, seguita da Roma (123), Torino (105), Napoli (76), Monza e della Brianza e Bari (71). La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 41 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Cremona (+800%, da 1 a 9 rapine), Caserta (+200%, da 5 a 15), Bari (+196%, da 24 a 71), Bologna (+133%, da 9 a 21), Monza e della Brianza (+97%, da 36 a 71) e Milano (+37%, da 262 a 358).

Le rapine sono rimaste invariate in 32 province mentre un decremento degli attacchi ha caratterizzato 37 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Pisa (-67%, da 18 a 6 rapine), Padova (-63%, da 19 a 7), Pavia (-63%, da 16 a 6), Roma (-33%, da 184 a 123), Napoli (-17%, da 92 a 76) e Torino (-13%, da 120 a 105).

Fig.5.8 e 5.9 – Numero di rapine in farmacia nel 2013 e variazione rispetto al 2012 per provincia.



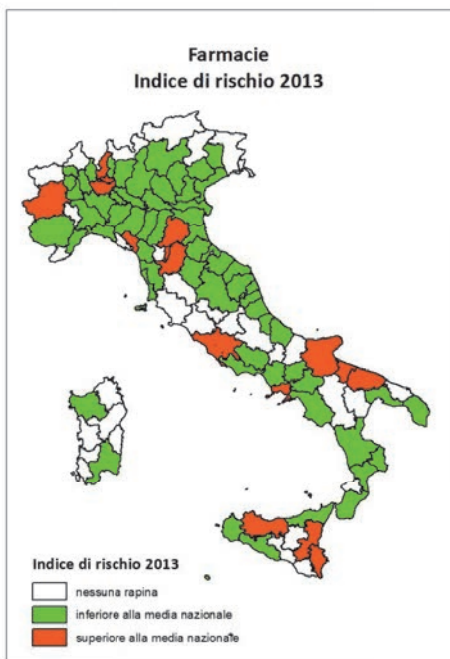
Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno

Con riferimento all'indice di rischio, le due province lombarde di Milano e Monza e della Brianza sono risultate quelle a più alto rischio, rispettivamente con 42,4 e 38,8 rapine ogni 100 farmacie. Seguono le province di Bari (22,5), Palermo (17,8) e

Catania (17,1). Complessivamente in 16 province è stato registrato un indice di rischio più elevato di quello medio nazionale (7 rapine ogni 100 farmacie).

Tra queste sedici province, in 13 casi è stato registrato un livello di rischio superiore alla media nazionale anche con riferimento alle rapine in banca. In particolare emerge una criticità per le province di Palermo (al quarto e quinto posto come livello di rischio rispettivamente per le rapine in farmacia e per le rapine in banca) e Catania (al secondo posto come rischiosità per le rapine in banca e al quinto posto per le rapine in farmacia). Le province di Monza e della Brianza, Bari e Massa-Carrara sono state invece caratterizzate da un livello di rischio superiore alla media nazionale solamente per le rapine in farmacia, mentre in 28 province, tra cui Agrigento, Trapani e Ragusa, l'indice di rischio è stato superiore alla media nazionale solamente per le rapine in banca.

Fig.5.10 – Numero di rapine in farmacia ogni 100 farmacie nel 2013



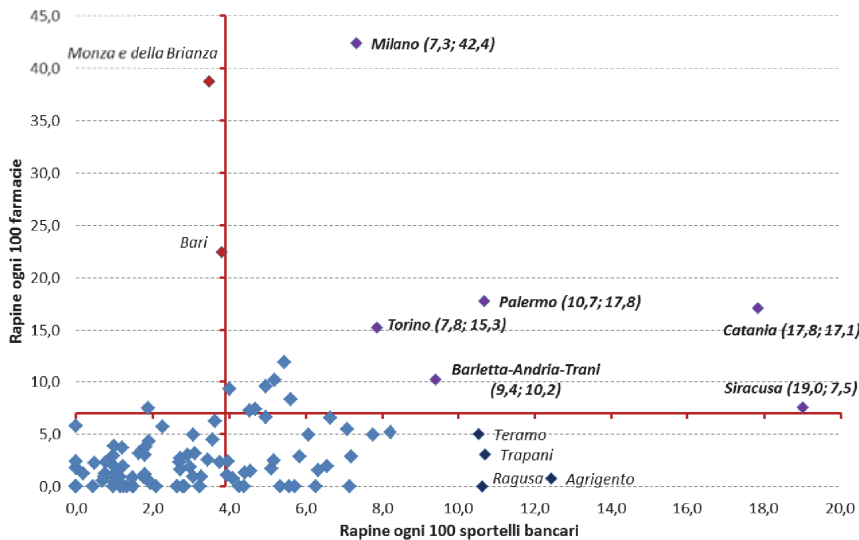
Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno e Federfarma

Tab.5.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 farmacie. Italia, 2013

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Milano	358	Milano	42,4
Roma	123	Monza e della Brianza	38,8
Torino	105	Bari	22,5
Napoli	76	Palermo	17,8
Bari	71	Catania	17,1
Monza e della Brianza	71	Torino	15,3
Palermo	58	Roma	11,8
Catania	50	Barletta-Andria-Trani	10,2
Bologna	21	Foggia	10,2
Firenze	20	Napoli	9,5

Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno e Federfarma

Fig.5.11 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 farmacie (ordinata). Anno 2013



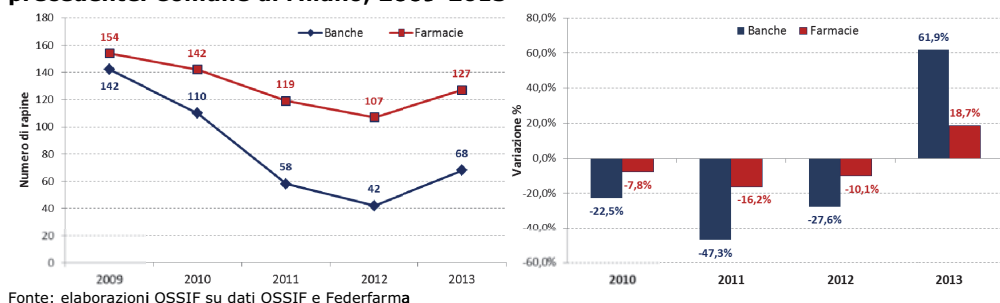
Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

5.2 Le rapine nelle farmacie nel comune di Milano

Un quadro delle rapine in farmacia completo anche di un'analisi sulle modalità di esecuzione è disponibile per il territorio del comune di Milano³, dove nel 2013 gli episodi complessivi sono stati 127, pari ad un incremento del 18,7% rispetto al 2012.

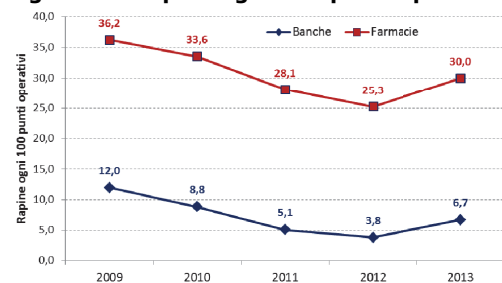
I dati degli ultimi anni evidenziano un'inversione di tendenza nel corso del 2013 con una recrudescenza del fenomeno che ha caratterizzato anche le rapine in banca (+61,9%). Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio, pari a 30 rapine ogni 100 farmacie, che è risultato nettamente superiore sia al livello medio nazionale (7 rapine ogni 100 farmacie), sia all'indice di rischio delle rapine in banca che, nel comune di Milano, è stato pari a 6,7 rapine ogni 100 sportelli.

Fig.5.12 e 5.13 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Comune di Milano, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federfarma

Fig.5.14 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Comune di Milano, 2009-2013



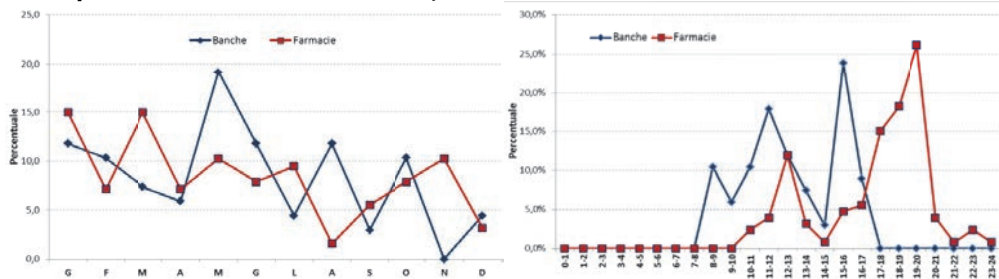
Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federfarma

³ Dato Federfarma su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia

Il modus operandi

Le rapine in farmacia sono state commesse prevalentemente nei primi tre mesi dell'anno nei quali ha avuto luogo il 37% delle rapine complessive. Con riferimento al giorno della settimana non è emersa una forte correlazione che è stata invece riscontrata con riferimento all'orario dell'evento. Nell'arco temporale che va dalle 17 alle 20 è stato infatti registrato il 59% delle rapine complessive: in particolare, tra le 17 e le 18 è stato commesso il 15% delle rapine, tra le 18 e le 19 il 18% e tra le 19 e le 20 il 26%. Per le banche, invece, la fascia oraria più critica è risultata quella tra le 15 e le 16 in cui si è verificato quasi un quarto delle rapine totali.

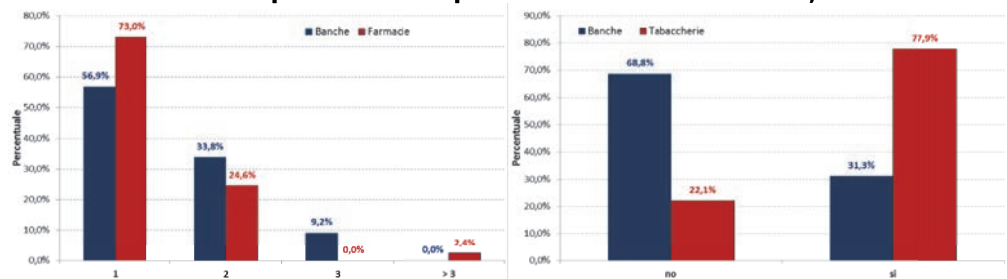
Fig.5.15 e 5.16 – Rapine in banca e in farmacia per mese ed orario di accadimento. Valori percentuali. Comune di Milano, 2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federfarma

Le rapine in farmacia sono state commesse prevalentemente da un solo rapinatore (73% dei casi) e a volto coperto (77,9%). Anche nelle rapine in banca ha agito prevalentemente un solo rapinatore (56,9% dei casi), ma prevalentemente a volto scoperto (68,8%).

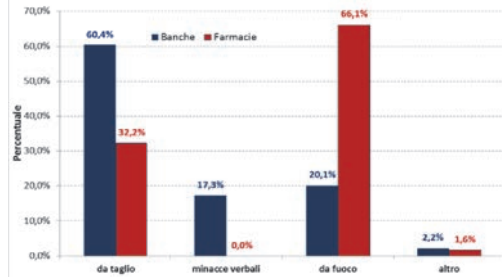
Fig.5.17 e 5.18 – Rapine in banca e in farmacia per numero di rapinatori e mascheramento dei rapinatori. Valori percentuali. Comune di Milano, 2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federfarma

Differenze consistenti tra i due diversi tipi di rapina sono emersi con riferimento alle armi utilizzate. Nella maggior parte delle rapine in farmacia (66,1% dei casi) sono state adoperate armi da fuoco⁴, mentre per le rapine in banca tale percentuale scende al 20,1%. Nelle rapine in banca, in oltre il 60% dei casi, sono state utilizzate armi da taglio che hanno caratterizzato invece il 32,2% delle rapine in farmacia.

Fig.5.19 – Rapine in banca e in farmacia per tipo di arma utilizzata. Valori percentuali. Province di Lodi, Milano e Monza e della Brianza, 2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federfarma

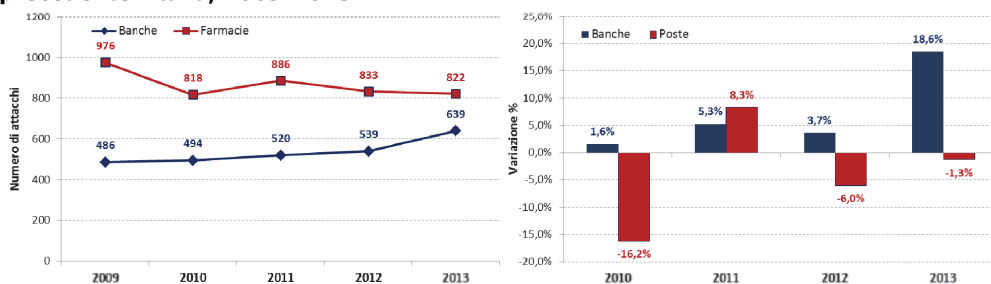
⁴ Il dato sulle armi utilizzate nelle rapine in farmacia fa riferimento alle rapine avvenute nelle province di Lodi, Milano e Monza e della Brianza.

5.3 I furti nelle farmacie

Nel 2013 sono stati registrati 822 furti ai danni delle farmacie, pari ad un calo dell'1,3% rispetto al 2012. Un decremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che è passato da 4,68 a 4,56 furti ogni 100 farmacie tra il 2012 e il 2013.

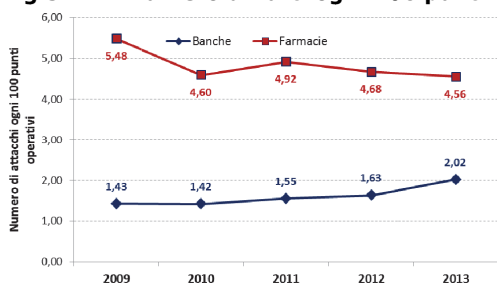
Dal confronto con i furti commessi ai danni delle dipendenze bancarie emerge, dunque, un trend opposto. Per i furti in banca si è registrato un consistente incremento (+18,6%) che ha fatto innalzare anche il livello di rischio (2,02 furti ogni 100 sportelli bancari), che è comunque rimasto su un livello nettamente inferiore a quello dei furti in farmacia.

Fig.5.20 e 5.21 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.5.22 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

5.4 Il 2013 in sintesi

Rapine ai danni delle farmacie^(a)		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	1.256	+9,9%
Indice di rischio ⁽¹⁾	7,0	+8,5%

Note (a): dato di fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

Rapine ai danni delle farmacie nel comune di Milano^(b)		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	127	+18,7%
Indice di rischio ⁽¹⁾	30,0	+18,7%

Note (b): dato di fonte Federfarma; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

Furti ai danni delle farmacie^(a)		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	822	-1,3%
Indice di rischio ⁽¹⁾	4,56	-2,5%

Note (a): dato di fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

5.5 Attività di prevenzione e contrasto

Il Ministero dell'Interno e la Federfarma, in data 12 ottobre 2010, hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa volto alla realizzazione, su tutto il territorio, di un adeguato sistema di video-allarme antirapina in collegamento con le Forze di Polizia. In caso di rapina il farmacista è in grado di allertare le Forze dell'ordine mediante l'utilizzo di un telecomando, trasmettendo altresì in tempo reale le immagini dell'evento criminoso.

A seguito di tale Protocollo, sono stati sottoscritti 15 accordi a livello provinciale, attuativi del Protocollo siglato con il Ministero dell'Interno.

Tuttavia, ancora prima della sottoscrizione del protocollo a livello ministeriale, nella provincia di Milano, è stata avviata l'adozione di un sistema di videosorveglianza in grado di riprendere immagini digitali ad elevata risoluzione, in collegamento con le Forze dell'ordine. Le immagini hanno consentito di effettuare studi relativi alle caratteristiche fisionomiche e alle comparazioni antropometriche o antropomorfe, nonché di identificare in modo univoco i rapinatori, anche quando erano visibili solo alcune parti del volto perché travisati, e di effettuare numerosi arresti.

Per molto tempo l'installazione di impianti di videosorveglianza da parte di farmacie ha subito ritardi a causa di intoppi di tipo burocratico. Il problema è tipico delle aziende fino a 15 dipendenti che non possono sottoscrivere accordi con la RSA e quindi sono costrette a chiedere le autorizzazioni alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL). In tal senso la Federfarma ha ritenuto opportuno affrontare le problematiche concernenti la richiesta di autorizzazione alla DPL per l'installazione di impianti di videosorveglianza, mediante incontri presso il Ministero del Lavoro e specifici interpellati. Di recente il Ministero è intervenuto con propria Circolare nella direzione auspicata, semplificando la procedura diretta all'ottenimento dell'autorizzazione. Ciò ha consentito di abbreviare notevolmente i tempi procedurali.

Oltre ad incentivare l'installazione di sistemi di video sorveglianza, ciò che ha contraddistinto l'attività di Federfarma soprattutto a livello locale è l'adesione a progetti di sicurezza partecipata: ad esempio, a Brescia è stato sottoscritto un protocollo d'intesa "farmacie in rete" tra il Comune di Brescia e Federfarma Brescia che prevede un piano di controlli e pattugliamenti da parte della Polizia locale di Brescia. In molte province italiane sono state avviate attività di collaborazione tra le

Forze dell'ordine e le farmacie anche attraverso giornate di informazione/formazione dei titolari di farmacia e dei collaboratori. Nel Comune di Roma, la Questura ha incontrato nella sede dell'Associazione dei farmacisti tutti i titolari di farmacia al fine di informarli e formarli sugli atteggiamenti più corretti da tenere in casi di rapina.

Gli obiettivi che la Federfarma si prefigge per il futuro vanno certamente nell'ottica della riduzione dell'utilizzo del contante in farmacia. Tuttavia tale obiettivo incontra una criticità dovuta alla poca propensione dei clienti della farmacia, per lo più di non giovane età, all'utilizzo di strumenti elettronici di pagamento.

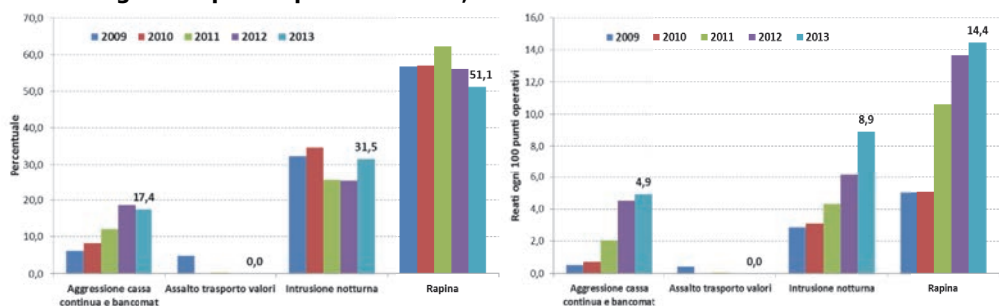
Sarà importante valutare e implementare nuove misure di sicurezza fisica che siano però compatibili con l'attività di farmacia, per la protezione del contante. E' evidente che la esperienze pluridecennali delle banche e delle poste non sempre possono essere mutate nel contesto del presidio farmaceutico.

6. I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata (DMO) derivano da un'indagine della Federdistribuzione effettuata su un campione di 11 imprese, pari a 2.619 punti vendita, e ad un fatturato di 26.005 milioni di euro.

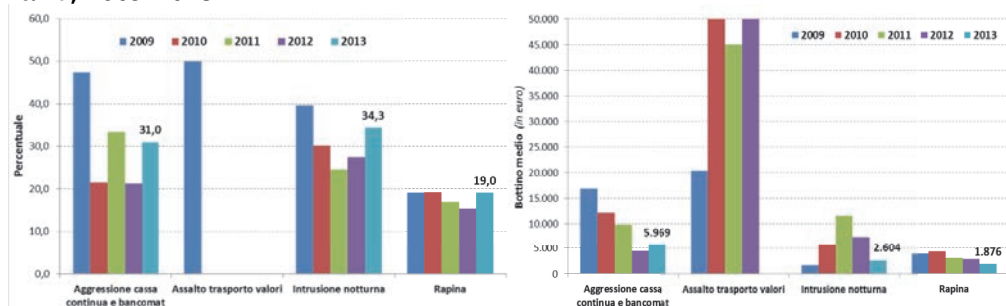
Nel 2013 sono stati rilevati 740 attacchi totali di cui 378 rapine (il 51% del totale), 153 intrusioni notturne (31,53%) e 89 aggressioni alle casse continue e agli ATM (17,4%). Con riferimento alle rapine, l'indice di rischio è stato pari a 14,4 attacchi ogni 100 punti vendita, gli attacchi falliti sono stati il 19%, e il bottino medio è stato di 1.876 euro. Gli attacchi alle casse continue e agli ATM hanno, invece, fatto registrare una percentuale più elevata di attacchi falliti (31%) ed anche una perdita economica maggiore (5.969 euro).

Fig.6.1 e 6.2 – Reati ai delle imprese della DMO (valori percentuali) e numero di attacchi ogni 100 punti operativi. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Federdistribuzione

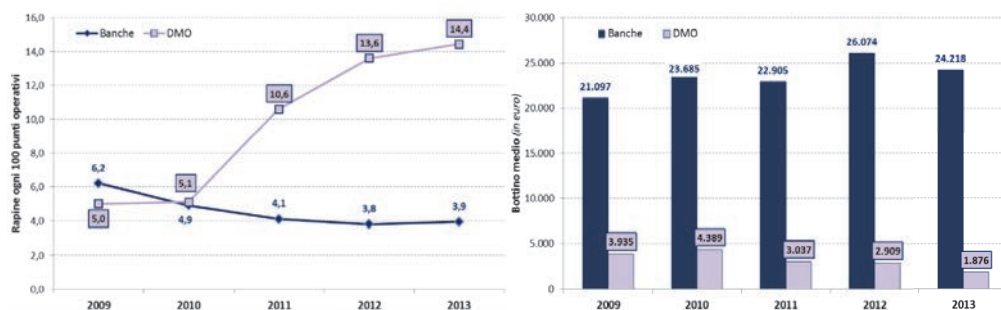
Fig.6.3 e 6.4 – Percentuale di attacchi falliti e bottino medio per tipologia di reato. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Federdistribuzione

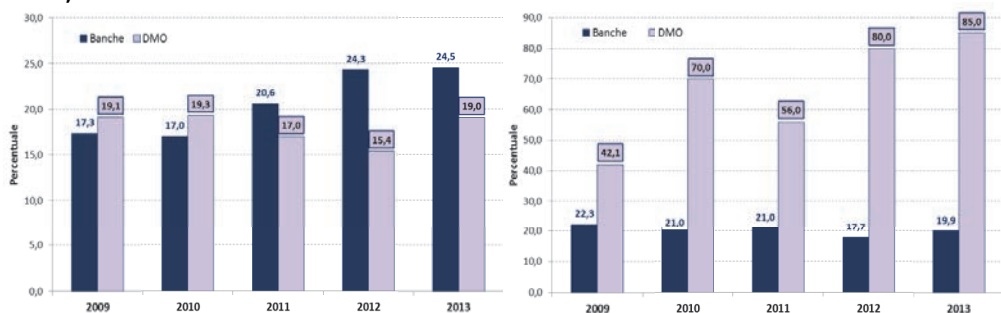
Da un confronto tra le rapine ai danni delle dipendenze bancarie e ai danni delle imprese della DMO emerge che, nel corso dell'ultimo anno, è aumentato il divario dell'indice di rischio tra i due settori con una esposizione maggiore per quanto riguarda le imprese della DMO (14,4 rapine ogni 100 punti operativi contro 3,9 rapine ogni 100 dipendenze bancarie). Tuttavia, per le rapine in banca il bottino medio per evento è rimasto di gran lunga superiore (oltre 24 mila euro contro meno di due mila). Una grossa differenza è emersa nuovamente anche per quanto riguarda l'utilizzo di armi da fuoco che sono state adoperate nel 20% delle rapine in banca e nell'85% delle rapine ai danni delle imprese della DMO.

Fig.6.5 e 6.6 – Rapine ogni 100 punti operativi e bottino medio per settore. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federdistribuzione

Fig.6.7 e 6.8 – Percentuale di rapine fallite e di rapine con arma da fuoco per settore. Italia, 2009-2013

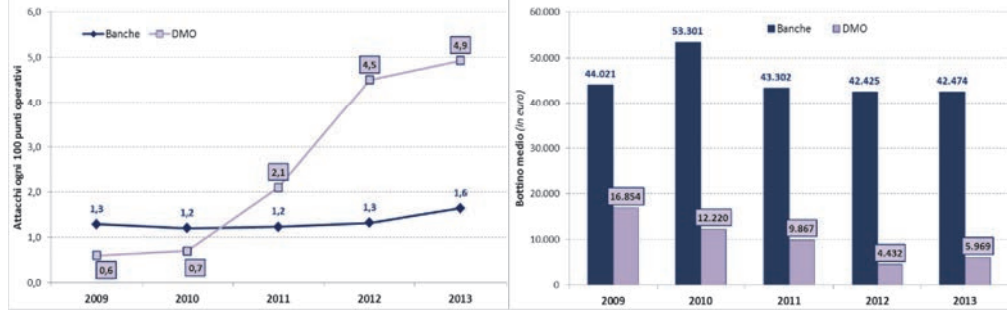


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federdistribuzione

Con riferimento agli attacchi alle casse continue e agli ATM, è stato registrato un tasso di rischio più elevato per le imprese della DMO. Tale valore è infatti passato da 4,5 attacchi ogni 100 punti operativi nel 2012 a un valore di 4,9 nel 2013, mentre per le banche, nonostante un incremento, l'indice è rimasto comunque inferiore a quello delle imprese della DMO passando da 1,3 a 1,6 attacchi ogni 100 sportelli. Gli attacchi

condotti alle casse continue e agli ATM delle banche hanno continuato a fruttare molto di più (42,4 mila euro contro 6 mila euro), ma allo stesso tempo sono stati caratterizzati da un più elevato tasso di fallimento (48,6% contro 31%).

Fig.6.9 e 6.10 – Attacchi alle casse continue e agli ATM ogni 100 punti operativi e bottino medio per settore. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federdistribuzione

Fig.6.11 – Percentuale di attacchi falliti alle casse continue e agli ATM per settore. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federdistribuzione

6.1 Il 2013 in sintesi

I dati 2013 fanno riferimento ad un campione di 11 aziende pari a 2.619 punti vendita.

Rapine ai danni delle imprese della DMO		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	378	n.c. ^(a)
N° eventi consumati	306	n.c. ^(a)
% eventi falliti	19,0%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	14,4	+5,7%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	11,7	+1,2%
Ammontare totale	573.933 €	n.c. ^(a)
Ammontare medio	1.876 €	-35,5%

Note: (a) non calcolabile in quanto le indagini campionarie fanno riferimento a un numero diverso di aziende;
(1): numero di eventi ogni 100 punti vendita

Attacchi alle casse continue e agli ATM delle imprese della DMO		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	129	n.c. ^(a)
N° eventi consumati	89	n.c. ^(a)
% eventi falliti	31,0%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	4,9	+8,7%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	3,4	-4,8%
Ammontare totale	531.214 €	n.c. ^(a)
Ammontare medio	5.969 €	+34,7%

Note: (a) non calcolabile in quanto le indagini campionarie fanno riferimento a un numero diverso di aziende;
(1): numero di eventi ogni 100 punti vendita

6.2 *Attività di prevenzione e contrasto*

La strategia delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata a tutela del patrimonio e per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita, si concretizza in costanti investimenti in controllo e sicurezza. Tali investimenti hanno mantenuto una stabilità negli ultimi anni, nonostante una progressiva riduzione del livello di produttività e di profittabilità delle attività commerciali. Occorre considerare, infatti, che i costi in sicurezza e controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducono solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

Il valore dei prodotti recuperati a seguito di furti tentati o consumati rappresenta, in media, solo il 5 % del valore complessivo degli investimenti in sicurezza e controllo.

La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi possono essere diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali è necessario investire: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi anti-intrusioni, prevenzione anti-terrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenti.

Il valore dell'investimento in sicurezza e prevenzione per un ipermercato è pari a circa 25 € per mq di superficie dell'esercizio, mentre l'incidenza del valore della merce recuperata sul totale degli investimenti in sicurezza è di circa il 7 %. Nel caso dei supermercati con dimensione superiore a 1.500 mq, gli investimenti in sicurezza e prevenzione sono pari a circa 21 € per mq., con un ritorno dell'investimento, in termini di valore della merce recuperata, del 6,4 %. Infine, nei supermercati di minori dimensioni (con superficie inferiore a 1.500 mq), i costi della sicurezza e prevenzione sono pari a circa 30 € a mq, con un'incidenza del valore della merce recuperata su

totale degli investimenti in sicurezza pari al 3,5 % (fonte Cermes, Università Bocconi - 2010).

Protocollo legalità Federdistribuzione e iniziative territoriali

Federdistribuzione ha siglato, il 19 novembre 2013, un Protocollo d'intesa per la legalità con il Ministero dell'Interno, finalizzato ad avviare un percorso di lavoro per migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo a livello centrale e locale (forze di pubblica sicurezza e autorità preposte sul territorio).

Lo scopo è quello di realizzare al meglio un'attività preventiva dei fenomeni criminosi, che purtroppo mirano non di rado a colpire le grandi realtà aziendali come quelle della Distribuzione Moderna Organizzata.

L'intesa prevede, in particolare, una collaborazione sui seguenti ambiti di intervento:

- redazione di linee guida sulle regole da osservare nella scelta dei propri partner commerciali ed economici;
- accordi mirati in sede locale per la trasparenza delle procedure in caso di investimenti significativi da parte di aziende della Distribuzione Moderna Organizzata;
- individuazione di indicatori/prassi/procedure di contrasto alle infiltrazioni mafiose in settori/territori più esposti;
- amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ai fini della loro gestione e valorizzazione;
- diffusione di sistemi di videosorveglianza anche attraverso l'individuazione di possibili semplificazioni degli adempimenti burocratici previsti per l'installazione degli stessi e ai fini dell'allungamento dei tempi di registrazione;
- organizzazione di incontri/seminari divulgativi/formativi per un reciproco monitoraggio sulle tipologie di fenomeni criminosi rilevati, sulla frequenza di attacco, sui territori coinvolti ecc.;
- predisposizione di materiale informativo condiviso;
- definizione di un sistema di segnalazione in tempo reale delle informazioni utili pervenute dalle imprese del comparto relativamente ad aspetti di sicurezza e di

situazioni di rischio specifico (es. aggravamento dei rischi dovuti a situazioni contingenti, rilevazioni di anomalie nelle misure di sicurezza adottate, detenzione di dati personali di interesse specifico ai fini della pubblica sicurezza ecc.).

- individuazione dei possibili sistemi organizzativi che facilitino il passaggio dei flussi informativi al fine di prevenire fenomeni criminosi e terroristici;
- iniziative per la sicurezza delle aree adiacenti le strutture distributive frequentate dai consumatori.

In attuazione del Protocollo, è stato avviato un primo percorso di lavoro tra Federdistribuzione e il Ministero dell'Interno avente ad oggetto la definizione di linee guida per la scelta dei partner commerciali da parte delle imprese associate alla Federazione, con l'obiettivo di individuare alcuni efficaci strumenti di controllo che aiutino le aziende nella scelta dei propri partner commerciali ed economici, al fine di contrastare la criminalità.

La Federazione è attiva anche sul tema dell'anticontraffazione e nell'anno in corso sono stati instaurati rapporti con:

- Guardia di Finanza - Nucleo Speciale Tutela Mercati – ai fini di collaborare al "Sistema Informativo Anti Contraffazione – S.I.A.C.", che ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno della contraffazione e della pirateria;
- **Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, per confronti sul tema dell'anticontraffazione e per avanzare alcune proposte che possano rafforzare la lotta alla contraffazione.**

Federdistribuzione partecipa inoltre, attraverso due suoi rappresentanti, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

La Federazione si è attivata anche a livello locale per valutare sinergie con le Forze dell'Ordine ai fini di prevenzione e controllo. Si cita, in particolare, una collaborazione avviata nella Provincia di Milano ai fini del presidio delle aree di parcheggio adiacenti le strutture commerciali di maggiori dimensioni.

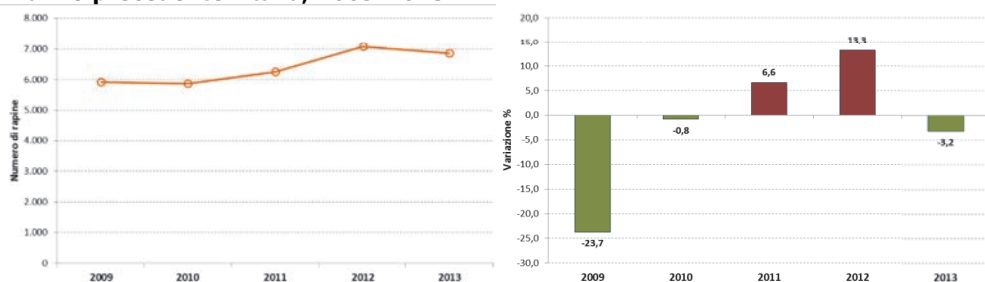
7. I reati ai danni degli esercizi commerciali

La definizione di attività commerciale e di servizi per le diverse fonti non è omogenea: ISTAT (classificazione Ateco), Confcommercio, SDI e Questure perseguono obiettivi diversi in funzione delle proprie specificità e utilizzano strumenti diversi di rilevazione. Ma ciascuna delle fonti può contribuire a inquadrare il fenomeno delle rapine in questo settore, consentendo dei focus mirati, come quello sulla situazione del Comune di Milano, dove tuttavia sono stati esclusi i dati relativi a supermercati, tabaccherie e farmacie per evitare sovrapposizioni con altre analisi contenute in questo Rapporto di analisi.

7.1 Le rapine negli esercizi commerciali

Nel 2013 le rapine negli esercizi commerciali in Italia sono state 6.865⁵, con un calo del 3,2% rispetto al 2012. E' stata dunque registrata una positiva inversione di tendenza, dopo una recrudescenza che aveva caratterizzato sia il 2011 (+6,6%) che il 2012 (+13,3%).

Fig.7.1 e 7.2 – Rapine negli esercizi commerciali e variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Italia, 2009-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

In valori assoluti la Lombardia è stata nuovamente la regione maggiormente colpita con 1.263 rapine, pur con una diminuzione del 2,6% rispetto al 2012. Seguono il Lazio con 924 rapine (-15,8%), la Campania con 922 (+0,7%), la Sicilia con 913 (-2,4%) e la Puglia con 657 (-7,1%).

⁵ Dati fonte SDI. I dati relativi agli esercizi commerciali non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie e esercizi pubblici, gioiellerie e tabaccherie.

Una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 9 regioni, tra le quali si segnalano, in particolare, la Liguria (+14,3%, da 147 a 168 rapine), il Veneto (+13%, da 262 a 296), il Piemonte (+9,8%, da 510 a 560) e l'Emilia Romagna (+6,3%, da 384 a 408).

Le situazioni migliorate rispetto all'anno precedente, hanno riguardato, invece, 11 regioni tra cui le Marche (-22,1%, da 86 a 67 rapine), la Toscana (-17,7%, da 277 a 228), il Lazio (-15,8%, da 1.097 a 924) e la Puglia (-7,1%, da 707 a 657).

Tab.7.1 – Numero di rapine in banca e negli esercizi commerciali nel 2013 e variazione % rispetto al 2012

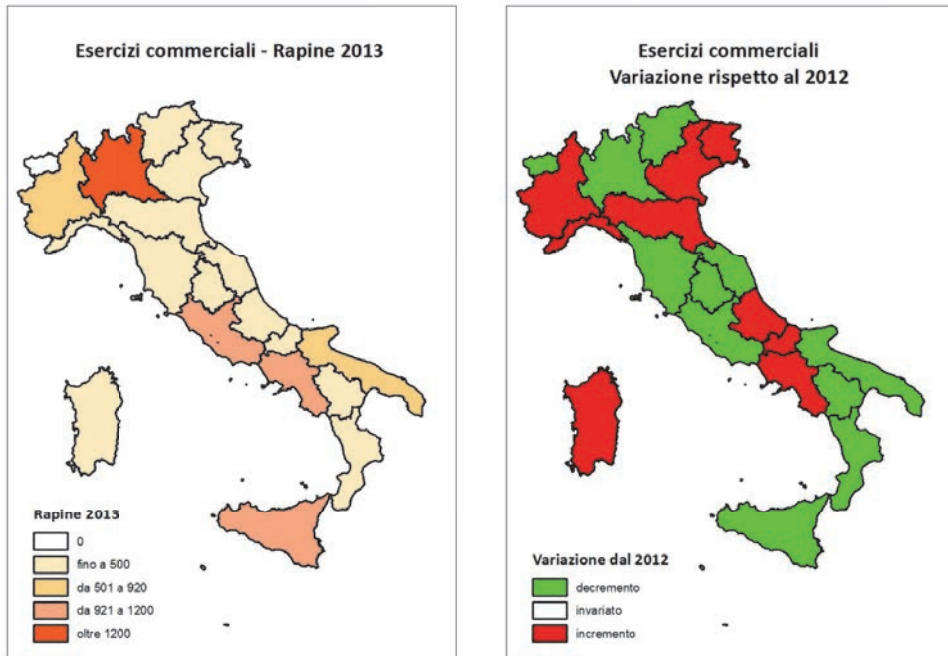
Regione	Rapine in banca	Variazione %	Rapine negli esercizi commerciali	Variazione %
TOTALE	1.246	0,3	6.865	-3,2
ABRUZZO	43	-8,5	97	11,5
BASILICATA	11	22,2	4	-63,6
CALABRIA	4	-73,3	110	-14,1
CAMPANIA	64	-21,0	922	0,7
EMILIA ROMAGNA	144	12,5	408	6,3
FRIULI V. GIULIA	5	25,0	57	35,7
LAZIO	123	-9,6	924	-15,8
LIGURIA	14	-30,0	168	14,3
LOMBARDIA	253	5,0	1.263	-2,6
MARCHE	50	38,9	67	-22,1
MOLISE	7	250,0	9	200,0
PIEMONTE	101	-6,5	560	9,8
PUGLIA	49	-22,2	657	-7,1
SARDEGNA	6	-68,4	116	4,5
SICILIA	192	27,2	913	-2,4
TOSCANA	103	1,0	228	-17,7
TRENTINO A.ADIGE	1	-80,0	25	-21,9
UMBRIA	20	0,0	40	-24,5
VALLE D'AOSTA	0	-100,0	1	-80,0
VENETO	56	3,7	296	13,0

Fonte: OSSIF e Ministero dell'Interno

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 852 episodi (-14,6%). Seguono le province di Napoli con 708 rapine (+2,3%), Milano con 699 (-10,2%), Torino con 424 (+3,9%) e Catania con 412 (+4,6%).

La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 51 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Treviso (+61,5%; da 26 a 42 rapine), Novara (+46,7%, da 30 a 44), Vicenza (+30,6%, da 36 a 47), Padova (+30,2%, da 53 a 69), Brescia (+26%, da 100 a 126) e Bologna (+26%, da 127 a 160).

Fig.7.3 e 7.4 – Numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2013 e variazione rispetto al 2012 per regione.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

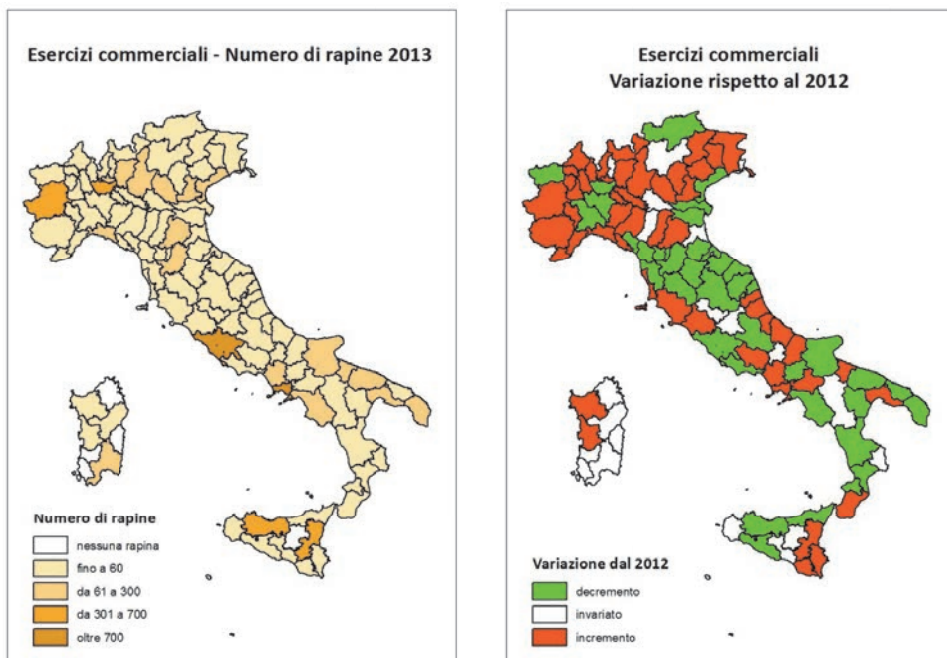
Le rapine sono rimaste invariate in 10 province mentre un calo degli attacchi ha caratterizzato 49 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Latina (-42%, da 71 a 41 rapine), Lucca (-39%, da 39 a 24), Pavia (-30%, da 61 a 43), Cosenza (-28%, da 61 a 44), Venezia (-20%, da 79 a 63), Foggia (-19%, da 121 a 98), Roma (-15%, da 998 a 852) e Milano (-10%, da 778 a 699).

Tab.7.2 – Prime dieci province per numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2013 e variazione % rispetto al 2012

Provincia	Rapine 2012	Rapine 2013	Variazione%
Roma	998	852	-14,6
Napoli	692	708	2,3
Milano	778	699	-10,2
Torino	408	424	3,9
Catania	394	412	4,6
Palermo	390	357	-8,5
Bari	310	294	-5,2
Bologna	127	160	26,0
Caserta	129	139	7,8
Brescia	100	126	26,0

Fonte: Ministero dell'Interno

Fig.7.5 e 7.6 – Numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2013 e variazione rispetto al 2012 per provincia.

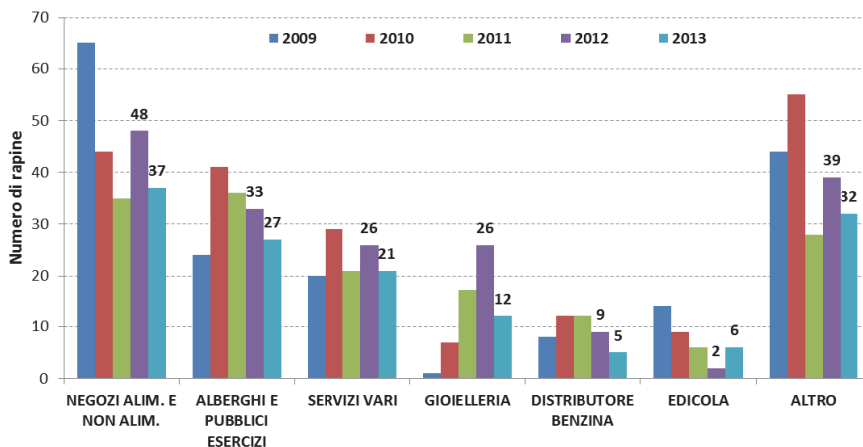


Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

7.2 Le rapine negli esercizi commerciali nel comune di Milano

Nel Comune di Milano, dove sono state prese in esame le imprese commerciali e di servizi (escludendo farmacie, tabaccherie e supermercati), aggregate per tipologie omogenee di attività, il 2013 è stato caratterizzato da un calo degli attacchi per quanto riguarda quasi tutte le categorie interessate: i "negozi alimentari e non alimentari" (da 48 a 37 rapine), gli "alberghi e pubblici esercizi" (da 33 a 27 rapine), "servizi vari" (da 26 a 21) che comprende, in particolar modo, le agenzie di scommesse che hanno subito 18 rapine, le "gioiellerie" (26 a 12 rapine) e i distributori di benzina (da 9 a 5 rapine). Sono risultate in aumento le rapine alle "edicole" (da 2 a 6).

Fig.7.7 – Rapine negli esercizi commerciali ed altre attività di servizi per settore^(a). Comune di Milano, 2009-2013



Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

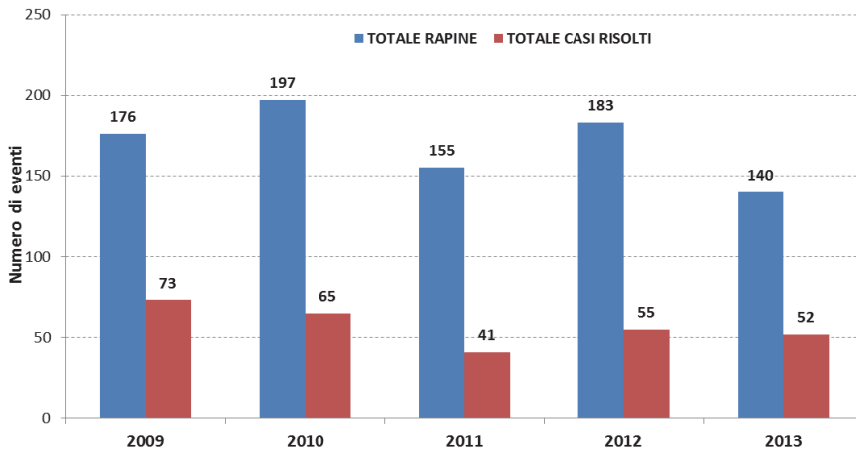
Nel 2013 il numero complessivo di rapine ai danni dell'insieme del settore commerciale (sempre escludendo farmacie, tabaccherie e supermercati) è stato pari a 140 episodi, pari ad un calo del 23,5% rispetto al 2012 (183 rapine).

L'analisi sulle rapine risolte (ossia tutte quelle ricondotte a soggetti identificati ai quali sono state contestate, salvo buon fine a conclusione dell'iter giudiziario) effettuata dalla Questura di Milano sulle attività commerciali e di servizi evidenzia un dato costante nel tempo, ossia che all'ampliarsi del campo di indagine aumenta significativamente la percentuale di casi risolti: nel 2013 la percentuale di casi risolti,

considerando tutto il settore, è stata pari al 64,6%, contro una percentuale del 37,1% ottenuta escludendo le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.

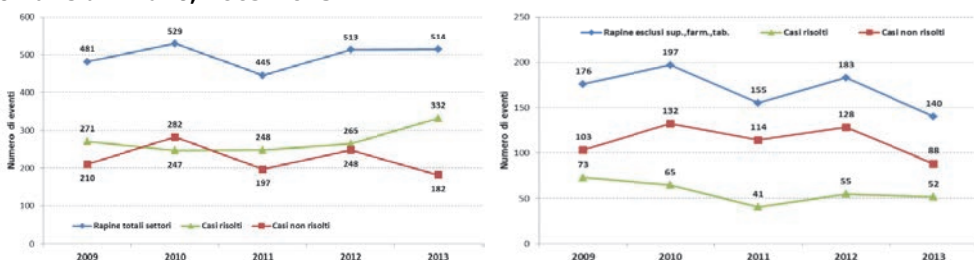
Tali risultati non sono da imputarsi solo a semplici evidenze statistiche ma testimoniano l'efficacia dei metodi di indagine utilizzati dalle forze di polizia e basati sulla rilevazione e l'elaborazione di dati ed elementi riferiti ad eventi che hanno in gran parte dei casi autori seriali.

Fig.7.8 – Rapine negli esercizi commerciali e attività di servizi^(a): numero di rapine commesse e risolte. Comune di Milano, 2009-2013



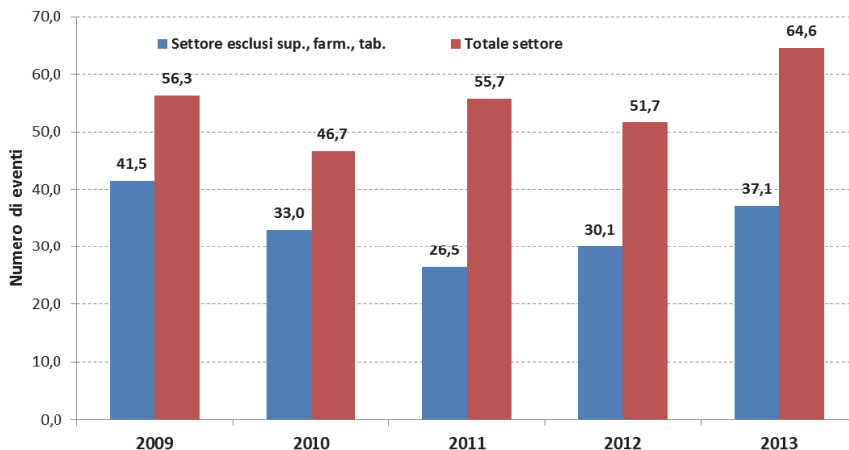
Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

Fig 7.9 e 7.10 – Rapine totali, casi risolti e casi non risolti su totale attività commerciali e di servizi e su settore esclusi supermercati, farmacie, tabaccherie. Comune di Milano, 2009-2013.



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano

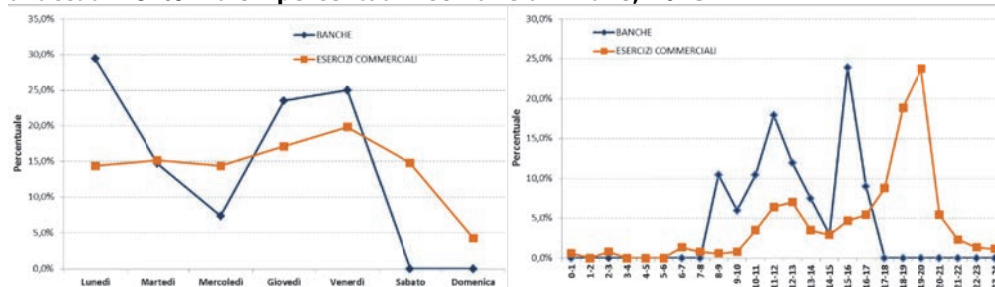
Fig 7.11 – Casi risolti su totale attività commerciali e di servizi e su stesso settore esclusi supermercati, farmacie, tabaccherie. Valori percentuali. Comune di Milano, 2009-2013.



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

Quanto alle modalità di rapina, il confronto fra banche ed esercizi commerciali in relazione ad orari e giorni della settimana rispecchia le caratteristiche peculiari dell'attività esaminata (apertura al pubblico, quantità di contante e giorni di maggiore afflusso, etc.), con riferimento al numero dei rapinatori e soprattutto al tipo di arma utilizzata il confronto fa emergere in modo evidente quanto gli esercizi commerciali, sostanzialmente a causa di mancanza di difese fisiche (bussolotti, metal detector, etc.) siano esposti ad attacchi più cruenti che possono portare ad esiti anche tragici, come purtroppo testimoniano le cronache.

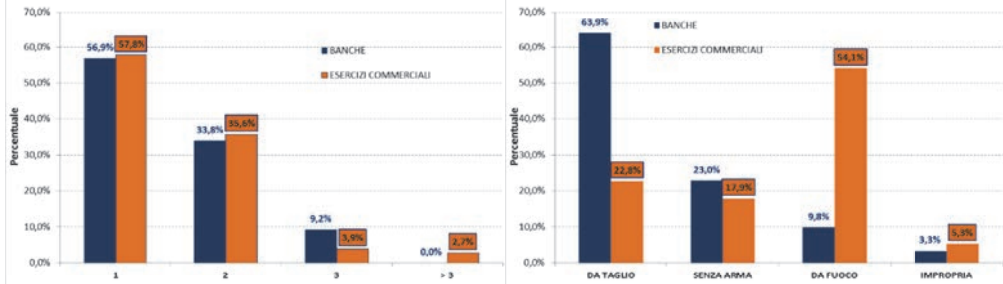
Fig.7.12 e 7.13 – Rapine in banca e negli esercizi commerciali^(a) per giorno ed orario di accadimento. Valori percentuali. Comune di Milano, 2013



Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.

Fonte: Elaborazioni OSSIF su analisi Questura di Milano.

Fig.7.14 e 7.15 – Rapine in banca e negli esercizi commerciali^(a) per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Comune di Milano, 2013



Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
 Fonte: Elaborazioni OSSIF su analisi Questura di Milano.

7.3 Il 2013 in sintesi

Italia - Rapine ai danni degli esercizi commerciali^(a)		
Categoria	Valore	Var.% su 2012
Esercizi commerciali	6.865	-3,2%

Note (a): dato di fonte SDI. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Italia - Furti ai danni degli esercizi commerciali^(a)		
Categoria	Valore	Var.% su 2012
Esercizi commerciali	104.751	+5,9%

Note (a): dato di fonte SDI. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Rapine ai danni delle esercizi commerciali nel comune di Milano^(b)			
	Valore	Var.% su 2012	Var.% su 2011
N° eventi	140	-23,5%	-9,7%
% di rapine scoperte		37,1%	

Note (b): elaborazioni Confindustria su analisi Questura di Milano; non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.

Rapine ai danni delle esercizi commerciali nel comune di Milano^(c)			
	Valore	Var.% su 2012	Var.% su 2011
N° eventi	514	+0,2%	+15,5%
% di rapine scoperte		64,6%	

Note (c): elaborazioni Confindustria su analisi Questura di Milano; settore commercio e servizi incluse farmacie, supermercati e tabaccherie.

7.4 Attività di prevenzione e contrasto

Obiettivi

L'impegno di Confcommercio per la tutela della sicurezza dei propri associati e la prevenzione delle attività criminali con particolare riferimento ai reati predatori si pone due obiettivi fondamentali:

1. fornire risposte concrete alla percezione di insicurezza manifestata dagli imprenditori in particolare di fronte alla criminalità diffusa e al rischio rapine;
2. contrastare i fattori legati alla criminalità che incidono sulla competitività delle imprese.

Il contrasto alla criminalità diffusa e la creazione di un contesto sicuro in cui le imprese possono operare sono infatti il presupposto per una crescita economica sana e duratura. Un contesto sicuro per gli imprenditori si crea agendo in piena collaborazione con le forze dell'ordine, le istituzioni, le associazioni, sia pubbliche che private, deputate a questo.

Confcommercio per la legalità e la sicurezza

In Confcommercio dal 2006 è stata istituita la Commissione Politiche per la Sicurezza e la Legalità - l'organismo nazionale composto da rappresentanti delle categorie e dei territori più esposti ai fenomeni criminali - con il compito di individuare le strategie sui temi della sicurezza e della legalità e attuare le iniziative conseguenti.

L'attività della Commissione, presieduta da Luca Squeri, dell'Ufficio Legalità e Sicurezza della Direzione Centrale Rete Associativa e dell'intero sistema Confcommercio per il contrasto alla criminalità si articola pertanto su due filoni paralleli ma strettamente collegati fra di loro: la sicurezza, intesa come iniziative per la tutela delle imprese e degli imprenditori rispetto alle attività criminali e violente ai danni di persone o cose (rapine, furti, aggressioni, etc.), e la legalità, nel cui ambito sono ricomprese sia la diffusione della cultura del contrasto all'illegalità e dei valori del vivere civile, sia l'individuazione di strumenti per il contrasto di fenomeni - quali il racket, l'usura, l'estorsione, la contraffazione, l'abusivismo, la corruzione - che inquinano il mercato e limitano la libertà imprenditoriale dei singoli.

Fra le attività realizzate a livello nazionale: il Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese e il Protocollo "video allarme antirapina" entrambi siglati con il Ministero dell'Interno, il Protocollo per la diffusione della cultura della legalità nelle scuole siglato con il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca.

Per la diffusione della cultura della legalità Confcommercio sostiene e promuove specifici premi, come il "Premio Giorgio Ambrosoli" all'integrità responsabilità e professionalità, rivolto all'individuazione di esempi di buone prassi fra imprese e P.A., e il "Premio Libero Grassi", rivolto agli studenti.

Confcommercio - direttamente o attraverso le strutture aderenti - realizza anche strumenti per le imprese (il vademecum antirapina), nonché studi e analisi dei fenomeni criminali (racket, usura, rapine, contraffazione, corruzione, etc.), ed è presente con propri rappresentanti, oltre che al tavolo intersettoriale che cura il presente rapporto, in diverse sedi istituzionali e non.

L'11 novembre 2013 Confcommercio ha organizzato e promosso la Giornata di mobilitazione nazionale "Legalità mi piace", finalizzata ad analizzare e denunciare l'entità e le conseguenze sull'economia reale di fenomeni illegali quali la contraffazione e l'abusivismo, che, di fatto, rappresentano una vera e propria concorrenza sleale che altera il mercato e alimenta l'economia sommersa.

Per la seconda giornata "Legalità mi piace", organizzata per il 26 novembre 2014, sono stati coinvolti direttamente gli imprenditori del settore ai quali attraverso questionari da compilare in modo anonimo è stato chiesto quale sia il loro livello di esposizione ai fenomeni criminali.

Tutte le informazioni e gli approfondimenti sono reperibili sul sito di Confcommercio, <http://www.confcommercio.it/-/confcommercio-per-la-legalita-e-la-sicurezza>

Il contesto

La crisi economica influisce sul livello di sicurezza reale e quella percepita dagli imprenditori.

Da un'indagine Censis-Confcommercio sul rapporto fra crisi economica, insicurezza, deficit di sicurezza e legalità, realizzata attraverso un sondaggio fra gli imprenditori nel marzo del 2013, sostanzialmente emerge che è molto diffusa, nella classe imprenditoriale, la sensazione che la criminalità venga fortemente alimentata dal persistente ciclo economico negativo (83%). Il 19% degli intervistati ha dichiarato di essere stato vittima di un reato negli ultimi due anni, prevalentemente di furti e taccheggio e poi, con minore frequenza, di atti di vandalismo e danneggiamento, di rapina e di truffe e raggiri. La percentuale di vittime di reato sale al 21% tra le imprese del commercio.

Una analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio ha evidenziato inoltre che i costi sostenuti dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi in relazione alla criminalità ammontano, in Italia, a 5,2 mld di euro, il 2,5% del valore aggiunto prodotto dal settore. Una media di 3.000 euro ad azienda.

1. Protocolli

1.1. Protocollo Video allarme antirapina

La videosorveglianza si è rivelata uno strumento essenziale - in particolare quando le videocamere sono collegate con le centrali operative delle forze dell'ordine - per contrastare, specialmente in fase investigativa, il fenomeno delle rapine. Nel novembre 2013 è stato rinnovato da Confcommercio un Protocollo con il Ministero dell'Interno e Confesercenti per la diffusione di sistemi di videoallarme antirapina che prevede presso gli esercizi commerciali l'installazione di videocamere in grado di inviare segnali audio e video direttamente alle sale operative delle Questure e dei Comandi dei Carabinieri.

1.2. Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese

Il 26 ottobre 2011 è stato siglato da Confcommercio e Ministero dell'Interno un Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese.

L'Accordo si articola su due filoni principali, legalità e sicurezza, strettamente connessi fra di loro, ed è concepito quale protocollo quadro, fra Confcommercio-Imprese per

l'Italia e Ministero dell'Interno, da dettagliare attraverso l'adesione di componenti settoriali, territoriali e/o aziendali del sistema confederale - non escludendo l'eventuale successivo coinvolgimento di altri soggetti, istituzionali e non.

Sul versante della sicurezza l'obiettivo del protocollo è quello di garantire un contesto sicuro - rispetto alla criminalità organizzata così come alla criminalità diffusa e i reati violenti e predatori - per gli imprenditori del settore, i loro collaboratori, i familiari, i dipendenti, i clienti, i fornitori.

Fra gli impegni assunti con il protocollo sono da evidenziare, sempre in tema di sicurezza:

- la collaborazione con forze dell'ordine, istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni per promuovere la diffusione di sistemi di sorveglianza e/o sicurezza (videocamere, ma anche pos, quali strumenti di limitazione dell'uso del contante), utilizzabili sia nel contrasto alla criminalità diffusa che per quella organizzata;
- l'organizzazione di incontri, seminari, divulgativi/ formativi (anche a distanza) in collaborazione con le Forze dell'ordine per sensibilizzare le imprese su comportamenti da tenere in caso di rapina, di estorsione, usura;
- la predisposizione, sempre in collaborazione con le forze dell'ordine, di vademecum⁶ e/o materiale informativo sui medesimi argomenti.

Diverse organizzazioni territoriali di Confcommercio insieme alle competenti Prefetture hanno proceduto all'applicazione locale del protocollo.

Il protocollo è in fase di rinnovo e implementazione, anche in previsione della adesione delle imprese in funzione del riconoscimento del rating di legalità (previsto dall'articolo 5-ter del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 e successive modificazioni).

⁶Il vademecum per la sicurezza dell'impresa del commercio realizzato dall'Unione di Milano in collaborazione con la Quesura e il comando provinciale di Cantinieri (già citato ed illustrato nel Rapporto Ossif 2011) essendo stato concepito in un'ottica di personalizzazione in funzione delle diverse realtà territoriali o di categorie del sistema Confcommerci, è stato replicato da Confcommerci Padova e si appresta ad essere riprodotto da ulteriori organizzazioni del sistema confederale.

2. Videosorveglianza: *privacy, tutela sindacale, incentivi economici*

2.1 Contesto di riferimento e richieste

L'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza è fondamentale per contrastare il fenomeno delle rapine oltre che come deterrente, per la fase investigativa e per **questo** motivo Confcommercio ritiene prioritario sostenere la diffusione di tali sistemi, intervenendo sugli ostacoli che ne possano limitare l'utilizzo.

Come è noto, l'attività di videosorveglianza, concretandosi in un trattamento di dati personali ed in una potenziale fonte di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, segue una duplice normativa: quella dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (cfr. Provvedimento dell'8 aprile 2010) e quella dello Statuto del lavoratori (art. 4 § 2 L. 300/70).

Pur riconoscendo l'assoluta fondatezza dei principi ispiratori delle norme a tutela della privacy e dei diritti dei lavoratori in materia di videosorveglianza, Confcommercio ha sottolineato, in più occasioni e nelle diverse sedi, la **necessità**:

- a) di un allargamento o una più chiara definizione di quelle categorie di attività imprenditoriali "a rischio rapine" che possono mantenere, così come consentito alle banche, oltre 24 ore i filmati senza incorrere in sanzioni (punto 3.4. del provvedimento dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali dell'8 aprile 2010.)

- b) di uno snellimento delle procedure autorizzatorie da parte delle Direzioni Territoriali del Lavoro (DTL) per l'installazione delle videocamere, poiché nel **rispetto** del divieto di controllo a distanza dell'attività lavorativa di cui allo statuto dei lavoratori, in linea generale, gli impianti vanno installati previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali. In difetto di accordo provvede la DTL competente per territorio, dettando le modalità per l'uso di tali impianti.

2.2. Risultati e iniziative intraprese

2.2.1. Circolare Ministero del Lavoro

Con la Circolare Ministero del Lavoro 16/4/2012 la Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero ha fornito un utile chiarimento che dovrebbe **semplificare** drasticamente l'iter dei provvedimenti di rilascio delle autorizzazioni all'uso di impianti audiovisivi negli esercizi commerciali.

Il Ministero, con tale nota, ha infatti riconosciuto la necessità di snellire le procedure in considerazione dell'aumento esponenziale delle richieste di autorizzazione sia per la sempre maggiore diffusione di tali apparati, sia perché molto spesso essi sono collocati *"in moltissimi piccoli esercizi commerciali dove non sono presenti rappresentanze sindacali aziendali"*.

L'Amministrazione ha tenuto conto anche del fatto che il previsto sopralluogo per valutare le caratteristiche del sistema comporta un notevole impiego di risorse umane e della ulteriore considerazione che alcune attività (ricevitorie, tabaccherie, oreficerie, farmacie, edicole, distributori di carburante, ecc.) sono *"divenute attività a forte rischio di rapina a causa delle consistenti giacenze di denaro e che l'utilizzo di impianti audiovisivi rappresenta, sempre e comunque, sia un fattore deterrente che uno strumento per assicurare le fonti di prova nei giudizi relativi"*.

Di fatto quindi il Ministero ha riconosciuto legittime le motivazioni già avanzate da Confcommercio ribadendo che in tali casi (ossia nelle attività sopra citate) le esigenze legate alla sicurezza dei lavoratori sono oggettive e determinano una "presunzione" di ammissibilità delle domande per l'installazione di impianti di videosorveglianza.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte l'Amministrazione ha quindi fornito le seguenti indicazioni:

- il rilascio dell'autorizzazione da parte della Direzione Territoriale del Lavoro (DTL) **non necessita di un accertamento tecnico preventivo dello stato dei luoghi;**

- le DTL potranno far riferimento esclusivamente alle specifiche dell'impianto (caratteristiche tecniche, planimetrie locali, numero e posizionamento delle telecamere, ecc.) risultanti dalla documentazione prodotta dal datore di lavoro;
- al di fuori della casistica sopra evidenziata particolare attenzione dovrà invece essere posta sui diversi presupposti legittimanti l'installazione e cioè l'effettiva sussistenza delle esigenze organizzative e produttive.

2.2.2. Iniziative sul territorio

Diverse realtà territoriali aderenti a Confcommercio hanno provveduto, già prima della emanazione della circolare precedentemente citata, a siglare con le corrispondenti strutture del Ministero del Lavoro e/o con le controparti sindacali specifici accordi per la semplificazione dell'iter autorizzatorio per l'installazione delle videocamere sui luoghi di lavoro.

E' questo il caso dall'accordo siglato tra Confcommercio del Friuli Venezia Giulia e i sindacati di categoria Filcams/Cgil, Fisascat/Cisl, Uiltucs/Uil e la Direzione Regionale del Lavoro il 29 luglio 2011, o quello "apripista" di Modena, del 2010.

Sulla base delle nuove indicazioni della circolare di aprile del Ministero del Lavoro è stato invece siglato da Confcommercio Roma uno specifico protocollo con l'Ispettorato del Lavoro.

2.2.3. Garante per la Protezione dei Dati Personali

Per quanto riguarda inoltre la possibilità di conservazione delle immagini oltre le 24 ore, Confcommercio, dopo un incontro tecnico con esponenti delle categorie rappresentate nella Commissione Politiche per la Legalità e la Sicurezza, ha sottoposto una specifica nota all'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, al fine di poter considerare anche le attività quali supermercati, tabaccai, orafi, benzinai, etc., in quelle classificabili a rischio come l'attività bancaria secondo quanto riportato dal punto 3.4. del provvedimento del Garante dell'8 aprile 2010.

In altre parole, è stato richiesto di confermare il carattere meramente esemplificativo del riferimento alle banche nel punto in questione in considerazione del fatto che, per esempio, l'esigenza di identificare gli autori di un sopralluogo è legata all'evento (furto/rapina) ed è identica per tutte le tipologie di attività e non solo per quella bancaria.

Con nota del 2 agosto 2013 l'Autorità Garante ha infine accolto la richiesta di Confcommercio e, pur nell'ambito di tempi che comunque devono intendersi infrasettimanali, ha rimesso al titolare del trattamento la valutazione dei tempi necessari alla conservazione delle immagini.

Resta escluso il caso in cui dall'installazione degli impianti di videosorveglianza possa derivare un controllo a distanza dell'attività lavorativa caso in cui resta necessario un accordo con le rappresentanze sindacali aziendali.

Nel caso in cui la conservazione delle immagini per una settimana si riveli insufficiente, il titolare può presentare all'Autorità Garante un'istanza di verifica preliminare con l'obiettivo di allungare i tempi di conservazione.

2.3 Videosorveglianza ed incentivi economici

E' necessario recuperare risorse economiche da destinare agli imprenditori per l'acquisizione di sistemi di sicurezza e videosorveglianza. E' auspicabile il rifinanziamento del fondo triennale a suo tempo previsto dalla Finanziaria 2008 e/o la promozione di interventi in partnership con gli enti locali.

La Regione Siciliana nel 2009 ha previsto uno stanziamento globale di 1.248.285,50 euro per l'acquisto e l'installazione di impianti di videosorveglianza negli esercizi commerciali collegati alle centrali di polizia. Il contributo, erogato alle imprese, prevede la copertura del 50% della spesa sostenuta, sino ad un importo massimo di 2 mila euro per ciascun locale commerciale.

Diverse Camere di Commercio, sull'intero territorio nazionale, hanno varato bandi specifici per il finanziamento, con varie modalità, dell'acquisto di tali impianti.

La Regione Lombardia ha deliberato un importante stanziamento di 3 milioni di Euro per cofinanziare progetti di sicurezza urbana in vista di Expo 2015 riguardanti: il potenziamento degli apparati in dotazione alle Forze dell'Ordine (compreso il parco autoveicoli e le dotazioni tecnico/strumentali), l'installazione di collegamenti telefonici, telematici e colonnine di soccorso per il controllo del territorio nelle vie commerciali più a rischio; la realizzazione di sistemi di videosorveglianza; la modernizzazione ed unificazione delle centrali operative; iniziative di prevenzione.

3. Iniziative di contrasto ai reati predatori: il caso di Milano

3.1. Accordo Confcommercio Milano e Comune

Nel luglio 2014 è stato avviato un accordo di collaborazione tra Comune e Confcommercio Milano in tema di prevenzione dei reati predatori (scippi, furti, borseggi, truffe, rapine, baby gang) con la definizione di una serie di iniziative volte a valorizzare e a divulgare le attività della Polizia locale per il contrasto dei furti nelle attività e nelle aree commerciali. Gli agenti si interfacciano quotidianamente con i titolari delle attività, li supportano dal punto di vista pratico e psicologico, innalzando il livello di monitoraggio già attuato attraverso i sistemi di videosorveglianza stradale ormai ampiamente diffusi. La relazione tra agenti e commercianti è agevolata dalla presenza di numeri telefonici cellulari specificamente dedicati alle emergenze derivanti da reati di tipo predatorio. Su richiesta l'esercente può essere inserito su WhatsApp su un profilo in condivisione con gli altri commercianti. In flagranza di reato le vittime possono sporgere querela sul posto all'ufficiale presente senza doversi recare presso altri uffici. Se l'autore del reato dovesse essere fermato da personale delle attività commerciali, questi viene preso direttamente in carico dagli operatori dell'Unità Reati Predatori, che intervengono sul posto con discrezione e senza creare allarmismi nella clientela. Nel periodo gennaio-agosto 2014, nel solo Corso Buenos Aires sono stati compiuti 9 arresti, 44 persone sono state indagate, 17 denunciate, sono stati effettuati 1499 sequestri di merce, allontanati 1221 venditori ambulanti e controllate 2431 persone controllate. Ad inizio 2015 verrà distribuito materiale informativo presso i punti vendita e saranno organizzati incontri informativi/formativi di gruppo.

3.2. *Il KeyCrime© sistema in uso presso la Questura di Milano*

KeyCrime è un sofisticato software per l'analisi di eventi criminosi che, simulando ragionamenti umani, attraverso un complesso algoritmo, analizza i crimini.

Dall'anno 2007 la Questura di Milano (1.3 mln di abitanti per una superficie di 182 kmq) ha impiegato tale software per contrastare un reato come la rapina, crimine che, per il suo duplice aspetto di reato contro il patrimonio e la **persona**, desta particolare allarme sociale.

A fronte degli importanti risultati ottenuti, dall'anno 2009 la Questura ne ha esteso l'utilizzo alle rapine commesse ai danni di Istituti Bancari, ampliando l'area di analisi dalla città di Milano all'intera provincia (3,8 mln di abitanti per una superficie di 1.575 kmq).

I dati pubblicati dalla Questura di Milano, e utilizzati anche per le analisi all'interno di questo rapporto, dimostrano che l'utilizzo di KeyCrime© ha determinato un incremento di casi risolti risultando un efficace strumento di contrasto degli attacchi predatori, in particolare contro quelle attività, quali gli esercizi commerciali che sono per loro stessa natura e collocazione fisica più esposti.

I risultati ottenuti sono stati anche oggetto di studio in ambito accademico, nazionale ed internazionale. Uno di questi, effettuato dal Prof. G. Mastrobuoni, del Collegio Carlo Alberto di Torino, ha evidenziato come l'impiego di KeyCrime© a supporto delle attività di Polizia, possa evitare in una metropoli come Milano, un danno economico diretto (solo bottino) di 3 milioni di euro l'anno, senza quantificare il danno economico indiretto, i benefici e i risparmi per la pubblica amministrazione e la collettività.

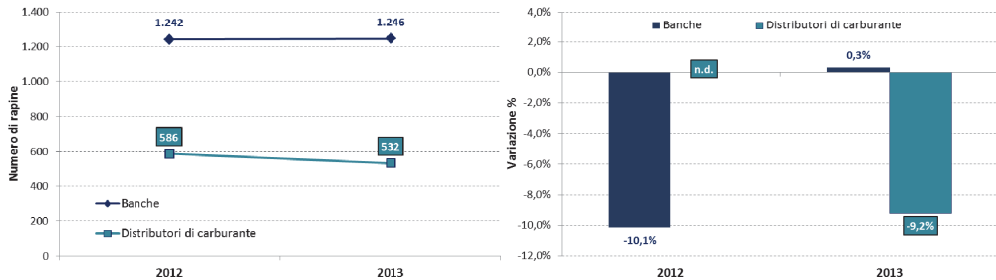
Per tale motivo Confcommercio - Imprese per l'Italia sostiene la promozione e lo sviluppo dell'utilizzo del KeyCrime auspicando la possibilità di pervenire ad una diffusione di tale strumento sull'intero territorio nazionale.

8. I reati ai danni dei distributori di carburante

8.1 Le rapine ai distributori di carburante

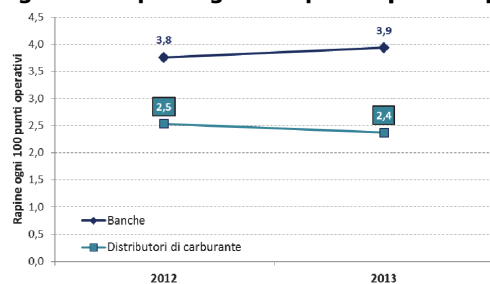
Nel 2013 le rapine ai danni dei distributori di carburanti sono state 532⁷, pari ad un calo del 9,2% rispetto al 2012. E' risultato in calo anche l'indice di rischio che è passato da 2,5 a 2,4 rapine ogni 100 punti vendita (-6,4%). E' emerso dunque un dato migliore rispetto a quello delle rapine in banca, che hanno fatto registrare un valore superiore a quello delle rapine ai distributori di carburante sia in termini assoluti (1.246 rapine contro 532), sia in termini di indice di rischio (3,9 rapine ogni 100 punti operativi contro 2,4).

Fig.8.1 e 8.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.8.3 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2012-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

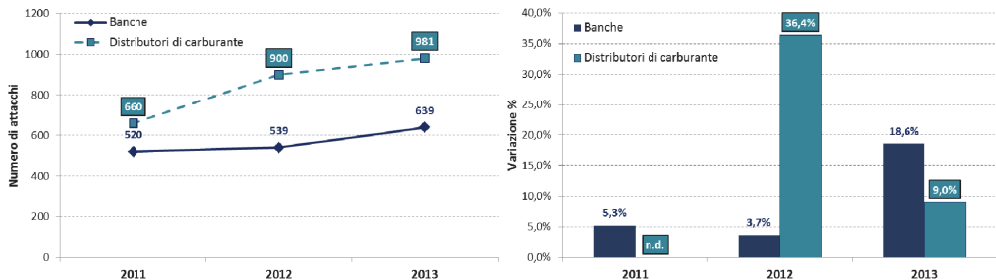
⁷ Dati onteSDI

8.2 I furti ai distributori di carburante

La vera criticità security per la rete dei carburanti sono i furti di contanti da accettatori di banconote (OPT). Grazie ai dati forniti da Unione Petrolifera (riferiti a 11.534 impianti delle aziende associate ad Unione Petrolifera rispetto a un totale di 22.400 impianti⁸) è emerso che nel 2013 i furti sono stati 981, pari ad un incremento del 9% rispetto al 2012. Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che è passato da 7,50 a 8,51 furti ogni 100 distributori (+13,5%).

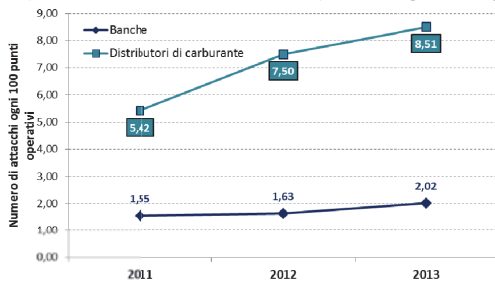
Dal confronto con i furti commessi ai danni delle dipendenze bancarie emerge una recrudescenza del fenomeno in entrambi i casi. I furti ai danni dei distributori di carburante presentano un livello di rischio nettamente superiore (8,51 furti ogni 100 punti operativi contro 2,02) e risultano superiori anche in valore assoluto (981 contro 639 furti in banca) nonostante il dato sia riferito solamente ad un campione di aziende della rete carburanti.

Fig.8.4 e 8.5 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Unione Petrolifera

Fig.8.6 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2011-2013



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Unione Petrolifera

⁸ Impianti al 30 gennaio 2013 – Fonte Stima UP

Le analisi territoriali

Il Lazio è stata la regione maggiormente colpita con 134 episodi, seguita dall'Emilia Romagna (108), dalla Lombardia (107), dalla Sicilia (73) e dalla Puglia (49). Con riferimento all'indice di rischio, invece, l'Emilia Romagna è risultata la regione più esposta con un livello di 6,8 furti ogni 100 distributori, seguita dal Lazio con un indice pari a 6,6.

Anche per quanto riguarda i furti ai danni delle dipendenze bancarie la situazione più critica ha riguardato l'Emilia Romagna e il Lazio, con l'Emilia Romagna al primo posto sia per quanto riguarda il numero di attacchi (132), sia con riferimento al livello di rischio (4 furti ogni 100 dipendenze bancarie).

Tab.8.1 – Prime cinque regioni per numero di furti subiti per settore. Italia, 2013

Regione	Furti ai distributori di carburante	Regione	Furti ai danni delle dipendenze bancarie
Lazio	134	Emilia Romagna	132
Emilia Romagna	108	Lazio	94
Lombardia	107	Lombardia	93
Sicilia	73	Veneto	89
Puglia	49	Puglia	47

Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Unione Petrolifera

Tab.8.2 – Prime cinque regioni per numero di furti subiti ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2013

Regione	Furti ogni 100 distributori di carburante	Regione	Furti ogni 100 dipendenze bancarie
Emilia Romagna	6,79	Emilia Romagna	4,00
Lazio	6,57	Lazio	3,57
Sicilia	4,44	Puglia	3,53
Lombardia	3,89	Basilicata	2,98
Puglia	3,77	Veneto	2,62

Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Unione Petrolifera

Il modus operandi

Gli attacchi sono stati commessi prevalentemente nei weekend e di notte (tra le 23 e le 2), con sradicamento delle apparecchiature o tramite "taglio" per poi aspirare le banconote. I colpi sono effettuati da Criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti) e si riscontra un'asimmetria tra il bottino (migliaia di euro) e il danno alle apparecchiature (decine di migliaia di euro).

8.3 Il 2013 in sintesi

Rapine ai danni dei distributori di carburante ^(a)		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	532	-9,2%
Indice di rischio ⁽¹⁾	2,4	-6,4%

Note (a): dato di fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 distributori

Furti ai danni dei distributori di carburante ^(a)		
	Valore	Var.% su 2012
N° eventi	981	+9,0%
Indice di rischio ⁽¹⁾	8,51	+13,5%

Note (a): dato di fonte Unione Petrolifera su un campione di 11.534 impianti; (1): numero di eventi ogni 100 distributori

8.4 Attività di prevenzione e contrasto

Nel corso degli ultimi anni, e in maniera molto forte nel 2013, si è registrato un crescente numero di atti illeciti contro la rete carburanti. Il fenomeno ha riguardato anche furti di prodotti petroliferi e di contante. In particolare è cresciuto il numero di attacchi agli accettatori di banconote nei punti vendita, con diversa caratterizzazione geografica, ai danni della sempre più diffusa modalità di rifornimento non assistito al di fuori dell'orario di presidio del gestore. Gli attacchi hanno spesso la conseguenza di causare danni ingenti alla struttura del punto vendita che in molti casi superano l'importo del contante rubato, oltre ad interrompere il servizio alla clientela durante le riparazioni.

Descrizione del fenomeno

La rete carburanti: ruoli e dinamiche

La rete carburanti in Italia è costituita da circa 23.000 impianti. Di questi solo nel 55% dei casi (circa 12.000) le attrezzature sono di proprietà delle Compagnie petrolifere. Inoltre la gestione dell'esercizio di distribuzione carburanti è affidato per l'80% (9 - 10 mila impianti) a soggetti terzi non proprietari, i gestori, che a tutti gli effetti sono liberi imprenditori. Tra Compagnia e gestore vige un contratto armonizzato su base nazionale che definisce obblighi e responsabilità; il gestore non è un dipendente della compagnia: ne utilizza le attrezzature e ne acquista il prodotto in forma esclusiva, ma il carburante depositato e conseguentemente il denaro ricavato dalla vendita è di proprietà del gestore.

Il monitoraggio

Il settore petrolifero ha recentemente attivato un monitoraggio degli atti illeciti che hanno colpito la rete carburanti. Per gli anni dal 2010 ad oggi emerge un numero elevato di atti illeciti (furti, rapine, attacchi agli OPT), in aumento nel corso degli ultimi anni (660 nel 2011, 900 nel 2012 e 981 nel 2013). Il singolo danno può sembrare di entità contenuta, in genere al di sotto dei 10.000 euro, ancorché con cifre ingenti (> 50.000 €) quando sono coinvolte attrezzature di piazzale ma l'elevato numero di eventi in un contesto economico particolarmente difficile portano a poter classificare

come tale fenomeno come una vera e propria piaga per la rete. E' stato rilevato un andamento abbastanza costante per area geografica: Emilia Romagna, Lazio e Lombardia sempre in testa nei tre anni monitorati, sia in termini assoluti che come indice di rischio ogni 100 impianti.

I casi più frequenti riguardano i furti di contante attraverso rapine o furti/attacchi agli accettatori (cd. OPT Outdoor Payment Terminal) di banconote. Le tecniche sono le più svariate ma in diversi casi il furto è stato perpetrato con modalità tipiche da vera e propria criminalità organizzata. L'aumento degli attacchi sui terminali di pagamento è dovuto all'alta appetibilità degli OPT a causa della loro operatività self service h 24, della localizzazione esterna anche in orari non presidiati, dell'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo.

Le misure prese per contrastare tali fenomeni riguardano essenzialmente due tipologie di soluzioni:

- di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc..)
- di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT)

Ove possibile si è collaborato proattivamente con le Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza) per concorrere a respingere gli attacchi criminali. Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, dette attrezzature non hanno avuto alcun effetto deterrente né la registrazione ha concorso in maniera determinante all'identificazione dei criminali. Il principale scopo delle telecamere è stato quello di comprendere la dinamica degli eventi, testimoniando adattabilità, sfrontatezza ed efficienza nelle modalità di attacco, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12elementi).

Proposte del settore:

- promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante
- avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine

- sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- attivare delle sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di **concorrere** a respingere gli attacchi criminali
- rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento

9. I reati ai danni degli operatori del trasporto valori

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, una altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2013 sono stati segnalati complessivamente 34 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, pari ad un calo del 27,7%. I 26 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi quasi 23 milioni di euro, pari ad una media di 878 mila euro ad evento. Le modalità di attacco sono state diverse e possono essere raggruppate nelle seguenti tre casistiche:

"Assalti ai furgoni"

Sono stati registrati 13 attacchi contro i furgoni blindati, in cui negli 8 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente quasi 20 milioni di euro, pari ad una media di 2,5 milioni di euro.

"Rischio marciapiede"

20 attacchi si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 17 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente 2,8 milioni di euro, pari ad una media di 165 mila euro.

"Attacchi a sale conta/caveau"

Infine è stato registrato un assalto ad una sala conta aziendale, terminato con un furto di 54 mila euro totali.

